



miranese

proposta di documento programmatico 2006-2008

Art. 25, e 5 legge regionale 29 novembre 2001, n. 35

"Nuove norme sulla programmazione"

Bozza di lavoro

Marzo 2006



Provincia di Venezia

Assessorato alle attività produttive, agricoltura e politiche comunitarie

Progetto promosso dalla Provincia di Venezia (VE)

Progettazione e coordinamento:
Giancarlo Marcato (Univ. di Padova) e
Giuliano Zanon (Direttore Coses)
Analisi socio-economica e swot:
Giancarlo Marcato (Università di Padova)



a cura del COSES
Consorzio per la Ricerca e la Formazione

© 2005-2006 Provincia di Venezia – Corso del Popolo 146/D
30173 Mestre (VE) – Tel. 041-2501868

E' autorizzata la riproduzione parziale o totale dell'opera a condizione di citarne l'autore e il titolare dei diritti di utilizzazione economica [Provincia di Venezia (VE)]

INDICE – SOMMARIO

PREMESSA – QUADRO CONOSCITIVO	1
L'AREA OGGETTO DELL'INTESA	3
LE RISORSE UMANE	
<i>Gli immigrati stranieri</i>	6
<i>La densità abitativa</i>	7
<i>L'istruzione</i>	8
<i>La popolazione attiva</i>	10
<i>Il reddito disponibile</i>	13
LA STRUTTURA PRODUTTIVA	15
<i>Dimensioni aziendali e grande imprese</i>	20
<i>Il mercato locale del lavoro</i>	20
<i>Il settore agricolo</i>	22
<i>L'artigianato</i>	23
<i>Il commercio</i>	24
<i>Il comparto turistico</i>	26
IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE	30
LE RISORSE AMBIENTALI E TERRITORIALI	34
IL PENDOLARISMO	37
1. DAL PATTO TERRITORIALE ALL'INTESA PROGRAMMATICA D'AREA	39
<i>1.1 Il Protocollo d'Intesa del 19 novembre 2004</i>	39
<i>1.2 La conversione del Patto in IPA</i>	40
<i>1.3 Definizione dell'area di riferimento dell'IPA</i>	41
<i>1.4 La struttura del documento</i>	42
2. I RIFERIMENTI AGLI INDIRIZZI COMUNITARI, NAZIONALI, REGIONALI E PROVINCIALI	43
<i>2.1 Gli indirizzi comunitari</i>	43
<i>2.2 I riferimenti alle norme e indirizzi nazionali</i>	43
<i>2.3 Le norme e gli indirizzi regionali</i>	44
<i>2.4 Gli indirizzi provinciali</i>	44
3. L'ANALISI SWOT: PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA, OPPORTUNITA' E RISCHI DEL MIRANESE	48
3.1 Sistema economico	48
3.1.1 <i>Punti di forza</i>	49
3.1.2 <i>Punti di debolezza</i>	50
3.1.3 <i>Le opportunità</i>	51
3.1.4 <i>I rischi</i>	52
3.2 Risorse umane	53
3.2.1 <i>Punti di forza</i>	53
3.2.2 <i>Punti di debolezza</i>	54
3.2.3 <i>Le opportunità</i>	54
3.2.4 <i>I rischi</i>	55
3.3 Ambiente e territorio	55
3.3.1 <i>Punti di forza</i>	55
3.3.2 <i>Punti di debolezza</i>	56
3.3.3 <i>Le opportunità</i>	56
3.3.4 <i>I rischi</i>	56
3.4 Infrastrutture e mobilità	56
3.4.1 <i>Punti di forza</i>	57
3.4.2 <i>Punti di debolezza</i>	57
3.4.3 <i>Le opportunità</i>	58
3.4.4 <i>I rischi</i>	59
4. OBIETTIVI PRIORITARI E LINEE STRATEGICHE	61
<i>4.1 Il contesto e il metodo</i>	61

4.2 L'obiettivo finale e l'idea forza dello sviluppo locale	62
4.2.1 L'obiettivo finale	62
4.2.2 L'idea forza dello sviluppo locale	62
4.3 I criteri e le linee-guida della strategia	64
4.3.1 Assumere una strategia concertata e una logica di sistema	64
4.3.2 Valorizzare e rinsaldare l'identità della comunità e del territorio	65
4.3.3 Aumentare la focalizzazione delle esigenze del Miranese negli strumenti di programmazione dell'economia e del territorio	65
4.3.4 Valorizzare la collocazione strategica del Miranese	65
4.3.5 Rafforzare la capacità competitiva del sistema territoriale	66
4.3.6 Sviluppare la capacità progettuale, imprenditoriale e innovativa	67
4.3.7 Valorizzare le risorse distintive del sistema	68
4.3.8 Valutazione di impatto ambientale, occupazionale e delle pari opportunità	68
4.4 Gli obiettivi prioritari	70
5. GLI ASSI PRIORITARI	72
5.1 La descrizione sintetica della strategia	72
5.2 Asse prioritario I: Competitività	73
5.2.1 Obiettivi e strategie dell'asse	73
5.2.2 Linee di intervento	75
5.3 Asse Prioritario II: Infrastrutture e reti di comunicazione	75
5.3.1 Obiettivi e strategie dell'asse	75
5.3.2 Linee di intervento	77
5.4 Asse Prioritario III: valorizzazione delle risorse umane	78
5.4.1 Obiettivi e strategie dell'asse	78
5.4.2 Linee di intervento	79
5.5 Asse prioritario IV – Risorse ambientali, culturali e storico-paesaggistiche	79
5.5.1 Obiettivi e strategie dell'asse	79
5.5.2 Linee di intervento	81
5.6 Le Misure - Schede tecniche	81
5.6.1 Premessa	81
5.6.2 Misura I.1 - Rafforzamento sistema produttivo	85
5.6.3 Misura I.2 - Aree, infrastrutture di supporto e servizi alle imprese	89
5.6.4 Misura I.3 - Valorizzazione turistica del territorio	91
5.6.5 Misura I.4 - Valorizzazione delle produzioni agricole	93
5.6.6 Misura II.1 - Infrastrutture stradali e mobilità	95
5.6.7 Misura II.2 - Reti informatiche e telematiche	97
5.6.8 Misura III.1 - Potenziamento della formazione e dell'istruzione e mercato del lavoro	99
5.6.9 Misura III.2 - Miglioramento della qualità della vita	103
5.6.10 Misura III.3 - Pari opportunità e Integrazione	106
5.6.11 Misura IV.1 - Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali	108
5.6.12 Misura IV.2 - Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e riqualificazione urbana	111

IL QUADRO CONOSCITIVO*

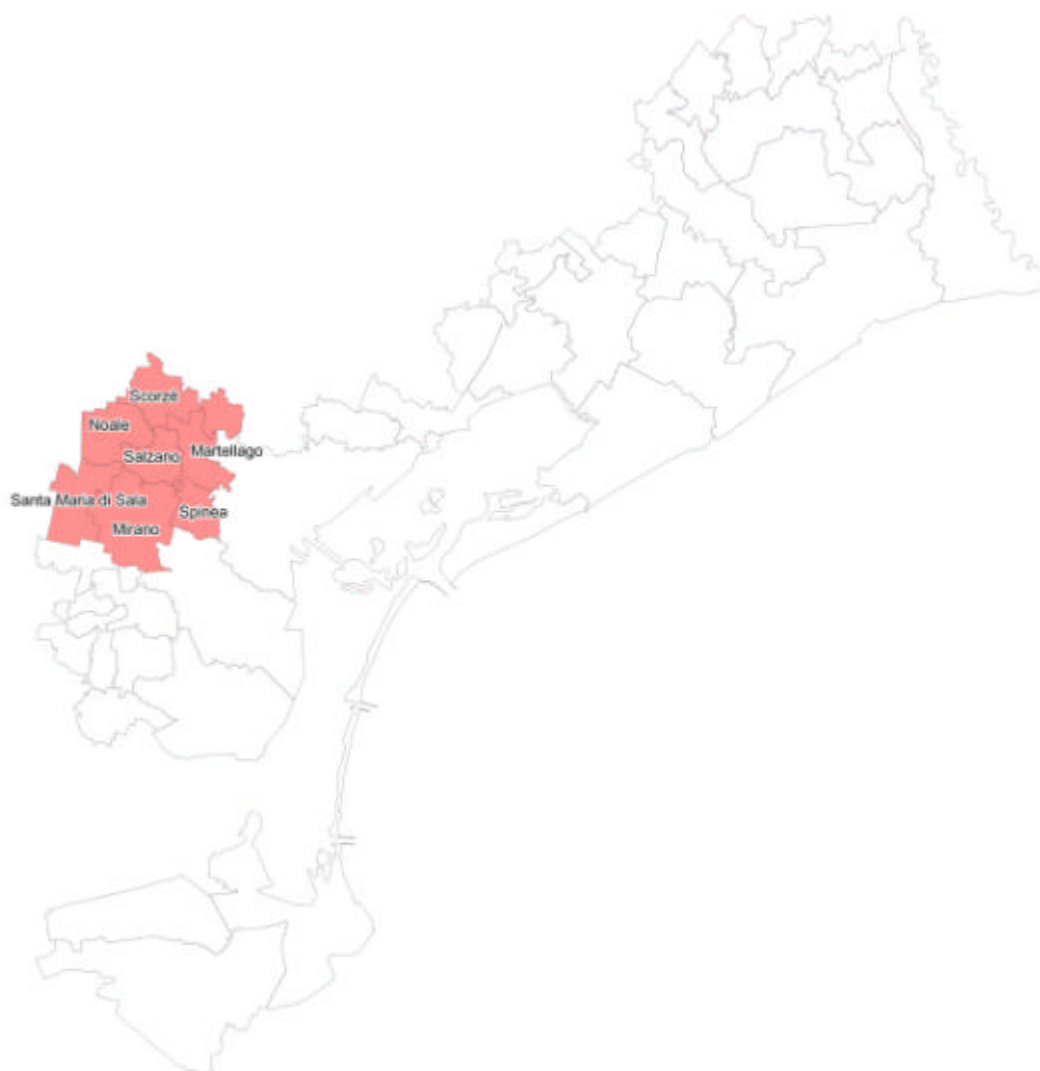
* Il Quadro conoscitivo è tratto da G. Marcato, *Economia e società del Miranese: caratteristiche strutturali ed evolutive nel contesto provinciale e metropolitano*. Coses, Venezia, 2005

L'area oggetto dell'Intesa

Analogamente al precedente Patto Territoriale, anche la proposta di Intesa Programmatica d'Area (I.P.A.) riguarda il territorio dei 7 comuni del comprensorio del Miranese, vale a dire **Martellago, Mirano, Noale, Salzano, Santa Maria di Sala, Scorzè, Spinea**.

Tale ambito si estende su una superficie di 184,2 km². Al suo interno, i comuni hanno una dimensione territoriale variabile tra i 45,62 km² di Mirano e i 15 km² di Spinea.

I comuni del Miranese



Fonte: elaborazione COSES

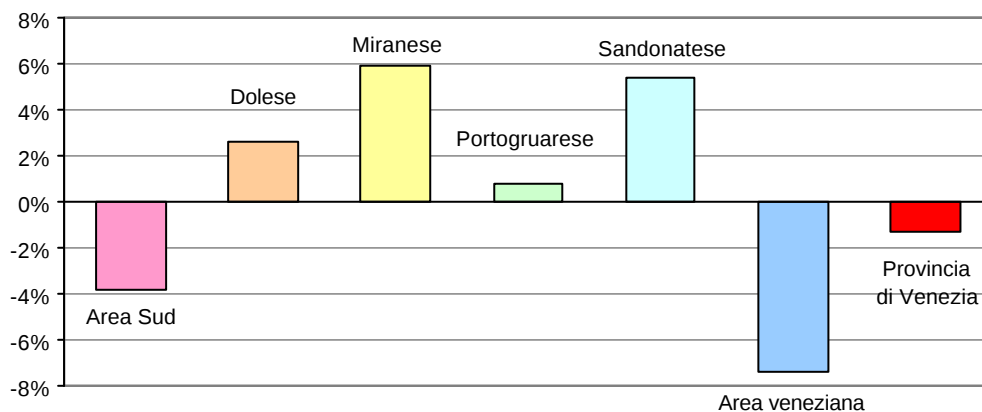
Le risorse umane

Nel decennio tra i due ultimi censimenti (1991 e 2001), il Miranese ha manifestato dinamiche demografiche positive di tutto rilievo. Tuttavia, i vari indicatori segnalano un rallentamento rispetto alla crescita degli anni Ottanta.

I residenti sono passati da 120.373 a 127.562 unità (il 15,8% del totale provinciale), con un incremento di 7.189 unità in valore assoluto e del 6% in termini percentuali. Ciò è frutto prevalentemente dei flussi migratori, ma anche di positivi saldi naturali della popolazione.

Il **trend demografico del Miranese** risulta superiore a quello di tutti gli altri ambiti provinciali in crescita (Sandonatese, Dolese, Portogruarese) ed ha segno contrario rispetto a quanto avvenuto nell'intera provincia di Venezia¹, penalizzata dalle perdite di popolazione delle sub-aree veneziana e meridionale.

Provincia di Venezia. Popolazione residente per ambito. Variazione percentuale Censimenti 1991-2001

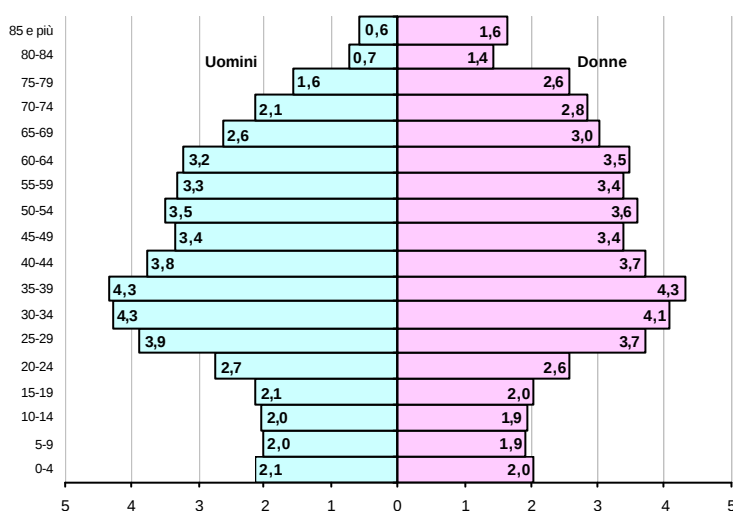


Fonte: elaborazione COSES su dati ISTAT, Censimenti della Popolazione 1991 e 2001

¹ Dove i residenti sono diminuiti di circa 10.500 unità (-1,3%).

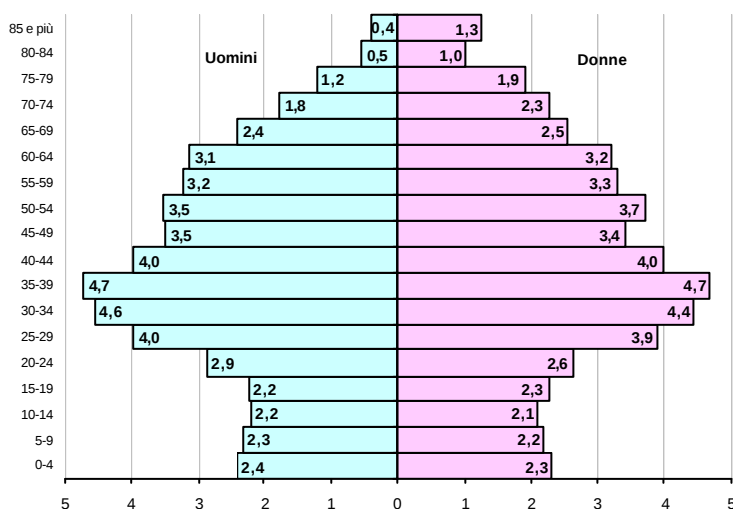
Come conseguenza di tali comportamenti, la **struttura per sesso ed età** della popolazione residente nel Miranese, malgrado l'invecchiamento della popolazione rispetto a dieci anni prima, risulta avere valori più equilibrati rispetto alla media provinciale. L'indice di vecchiaia (dato dal rapporto tra coloro che hanno più di 64 anni e i minori di 15 anni, ogni 100 persone) passa da 78,1 nel 1991 a 109,4 nel 2001. L'ambito osservato presenta inoltre quote superiori di giovani, in particolare per la fascia centrale degli attivi (tra i 30 e i 40 anni) e percentuali decisamente più basse per quanto riguarda le classi più anziane.

Popolazione residente per classe di età e sesso (per 100 residenti) nel Miranese. Censimento 2001



Fonte: elaborazione COSES su dati ISTAT, Censimento della Popolazione 2001

Popolazione residente per classe di età e sesso (per 100 residenti) in provincia di Venezia. Censimento 2001



Fonte: elaborazione COSES su dati ISTAT, Censimento della Popolazione 2001

Gli immigrati stranieri

Dopo l'ultimo Censimento, la popolazione residente è ulteriormente aumentata ed ammonta al 31 dicembre 2004 a 131.361 persone, con un incremento del 3% circa. Si tratta di un risultato particolarmente rilevante, dovuto in larga parte alla immigrazione straniera.

Gli **stranieri residenti** sono passati dalle 1.970 unità del 2001 alle 4.229 di fine 2004, a causa della “grande regolarizzazione”, che ha permesso di acquisire la residenza a quanti, pur abitando in Italia da anni, non potevano regolarizzare la loro presenza a causa della normativa vigente.

Con questo incremento, gli stranieri, che rappresentavano al 2001 l'1,5% del totale dei residenti, a fine 2004 costituiscono il 3,2%. Un dato comunque ancora inferiore alla media provinciale (4,2%).

Popolazione residente e stranieri al 31 dicembre 2004, nei comuni del Miranese e in provincia di Venezia

	Stranieri residenti	Popolazione residente	Stranieri / Popolazione residente (%)
Martellago	566	19.824	2,9
Mirano	820	26.123	3,1
Noale	481	15.222	3,2
Salzano	253	11.775	2,1
Santa Maria di Sala	558	15.264	3,7
Scorze'	700	18.550	3,8
Spinea	851	24.603	3,5
Miranese	4.229	131.361	3,2
Provincia di Venezia	34.506	829.418	4,2

Fonte: elaborazione COSES su dati ISTAT

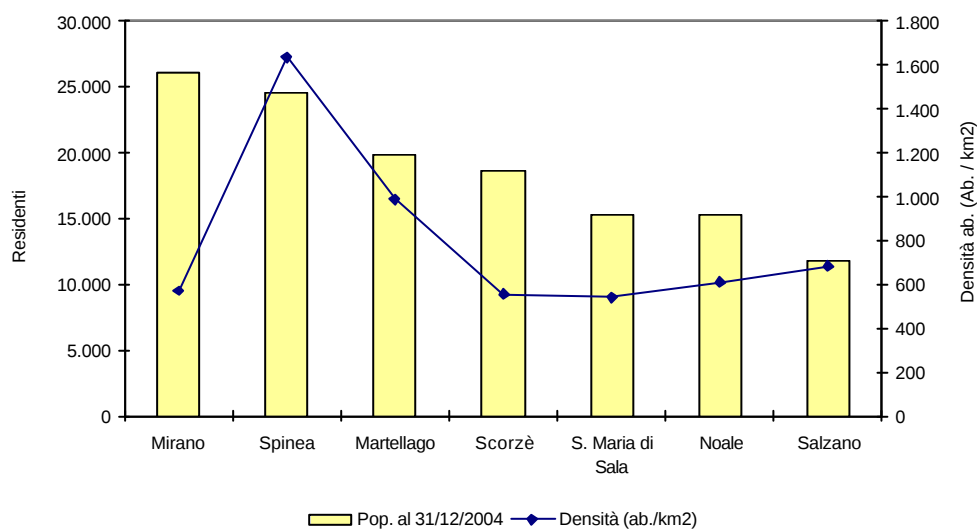
La densità abitativa

La popolazione residente nell'area del Miranese varia tra le 26.123 unità di Milano e le 11.775 di Salzano.

Poiché non esiste una diretta relazione tra dimensione territoriale e numero di abitanti, il rapporto tra le due grandezze, cioè la **densità demografica**, non rispetta lo stesso ordinamento.

Ciò è intuibile osservando il grafico seguente. Milano, il comune con il maggior numero di abitanti presenta una densità abitativa tra le più basse dell'area, essendo il suo territorio molto vasto. Viceversa, Spinea, con una popolazione poco inferiore a quella di Milano, disponendo di una superficie territoriale pari ad un terzo di quest'ultimo, ha una densità molto superiore.

Popolazione residente e densità abitativa al 31 dicembre 2004, nei comuni del Miranese



Fonte: elaborazione COSES su dati ISTAT

A fronte di una media, per l'intero ambito Miranese, di 713,6 residenti ogni km², il comune più densamente abitato è Spinea, con ben 1.638 unità. Tra gli altri comuni, solo Martellago supera la densità media dell'area considerata, ma con un valore molto più contenuto (987,3 ab./m²). Anche per questo motivo, la dinamica demografica di Spinea nell'ultimo decennio è stata piuttosto contenuta, conseguenza di una situazione di relativa saturazione.

Popolazione residente, estensione territoriale e densità abitativa, al 31 dicembre 2004. Comuni del Miranese.

Comune	Pop. al 31/12/2004	Estensione territoriale (Km2)	Densità (ab./km2)
Martellago	19.824	20,08	987,30
Mirano	26.123	45,62	572,59
Noale	15.222	25,05	607,71
Salzano	11.775	17,18	685,42
Santa Maria di Sala	15.264	27,96	545,96
Scorzè	18.550	33,28	557,39
Spinea	24.603	15,02	1.638,06
Miranese	131.361	184,19	713,19
Provincia di Venezia	829.418	2.461,16	337,00

Fonte: elaborazione COSES su dati ISTAT,

L'istruzione

Il Miranese registra un **livello di scolarizzazione** (considerando come indicatore la quota di popolazione con più di 6 anni in possesso di diploma) superiore a quello medio provinciale (28,4% contro 25,5%). Denota, invece, un consistente svantaggio in termini di possessori di laurea (5,2% contro 6,5%).

Nell'anno 2004/05 nell'area del Miranese sono risultati iscritti:

- 5.894 alunni di scuola elementare e 3.509 alunni di scuola media di primo grado²;
- 3.464 alunni di scuola secondaria superiore pubblica³. Nel successivo anno scolastico 2005/06 essi sono aumentati a 3.573 unità.

Nel Miranese, l'**offerta scolastica** di formazione superiore si concentra nel capoluogo del distretto. A Mirano hanno sede, infatti, tutti e quattro gli istituti di scuola superiore presenti nell'area, che coprono i seguenti indirizzi di studio: classico, scientifico, professionale agrario, tecnico commerciale e per geometri, tecnico industriale.

Circa la **mobilità sul territorio** degli studenti iscritti alle scuole superiori del Miranese, emerge un basso indice di contenimento. Tra coloro che risiedono nel Miranese e frequentano scuole superiori avente sede in provincia di Venezia⁴, solo il 58% rimane nell'area Miranese stessa. Oltre il 40% si dirige, invece, giornalmente, verso i vicini distretti scolastici di Venezia e Mestre. Inoltre, il 72% di coloro che studiano in istituti superiori del Miranese risiede nella medesima area. Un altro 19% proviene dai vicini comuni della Riviera del Brenta e dai distretti scolastici di Dolo e Piove di Sacco (PD).

² Organici di diritto. Fonte: Centro Servizi Amministrativi Venezia.

³ Organici di fatto. Fonte: Provveditorato agli studi di Venezia e CSA di Venezia.

⁴ Non sono disponibili dati riguardanti gli studenti che frequentano istituti superiori non appartenenti al territorio provinciale veneziano.

La popolazione attiva

La popolazione del Miranese continua ad essere mediamente più giovane rispetto al contesto provinciale. La classe di età 15-24, che sta alimentando il mercato del lavoro nel corrente decennio, presenta un valore (10%) inferiore a quello della classe 55-64 anni (12,8%), che viceversa sta alimentando l'uscita dal medesimo. Ciò potrebbe favorire effetti positivi di tendenziale contenimento dello squilibrio tra offerta e domanda di lavoro.

Le positive dinamiche della popolazione e delle diverse componenti dell'offerta di lavoro nel decennio 1991-2001 sono state accompagnate e supportate dal proseguimento della crescita della struttura produttiva e dell'autonoma capacità occupazionale dell'area.

Il Miranese è l'area più popolata e con le quote più elevate di popolazione attiva e di occupati della provincia di Venezia, dopo il capoluogo stesso. Tale posizione risulta consolidata dai dati del Censimento 2001, dai quali emerge un incremento della **popolazione attiva** (+3.850 unità, +7,1%) e degli **occupati** (+5.823 unità, +11,7%), nonché una corrispondente forte contrazione delle **persone in cerca di occupazione** (-1.973 unità, -45,6%).

Area Miranese. Indicatori di sintesi riferiti alla popolazione residente e alle principali caratteristiche dell'offerta di lavoro. Censimento 2001

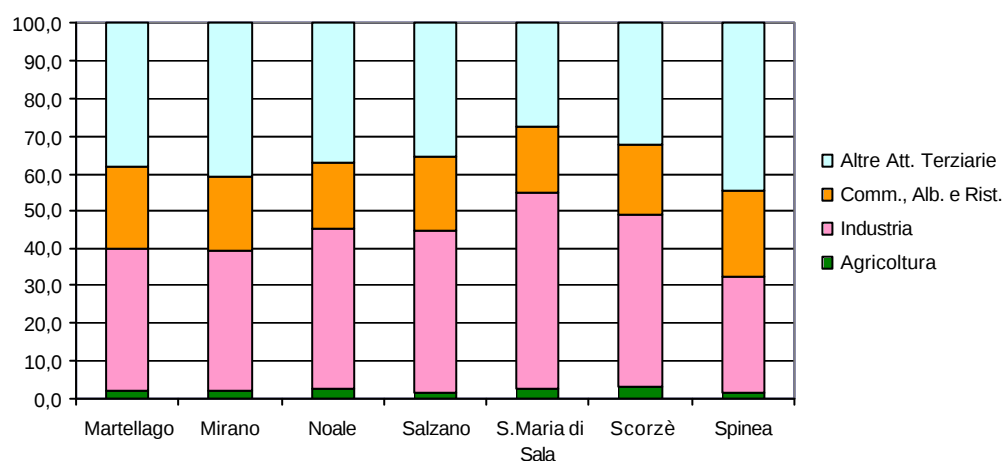
Popolazione residente	127.562
Popolazione residente attiva	58.056
Occupati	55.700
Persone in cerca di occupazione	2.356
Occupati per attività economica	55.700
<i>Industria</i>	23.621
<i>Commercio alb. e rist.</i>	11.223
<i>Altre Attività terz.</i>	20.856
Tasso di attività (Pop. attiva / Pop. in Età Lavorativa (15-64)) x 100	64%
Tasso di occupazione (Occupati / Pop. in Età Lavorativa (15-64)) x 100	61%
Tasso di disoccupazione (Persone in cerca di occup. / Pop. Attiva) x 100	4%

Fonte: ISTAT, Censimento della Popolazione 2001.

La crescita occupazionale è stata esclusivamente trainata dal complesso delle attività terziarie e particolarmente dai comparti non commerciali, mentre una (modesta ma significativa) flessione si registra nelle attività industriali.

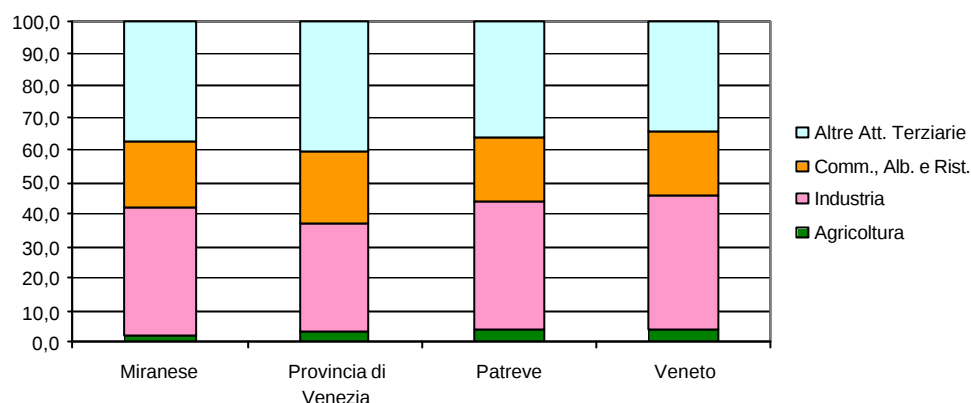
Le differenti dinamiche settoriali hanno determinato alcuni cambiamenti nella composizione della struttura occupazionale e dell'offerta di lavoro dell'area. Nonostante la perdita di peso rispetto ai periodi precedenti, nel 2001 gli occupati nell'industria continuano a rappresentare la quota ancora maggioritaria (42,4%), seguiti da quelli delle Altre attività terziarie (37,4%), in forte aumento, e del Commercio (20,1%), in leggero progresso. Conseguentemente, migliorano gli indici di specializzazione occupazionale nei due comparti terziari.

**Area Miranese. Occupati per settore di attività economica e comune 2001
(composizione percentuale)**



Fonte: elaborazione COSES su dati ISTAT, Censimento della Popolazione 2001

Occupati per settore di attività economica ed area 2001 (composizione percentuale)

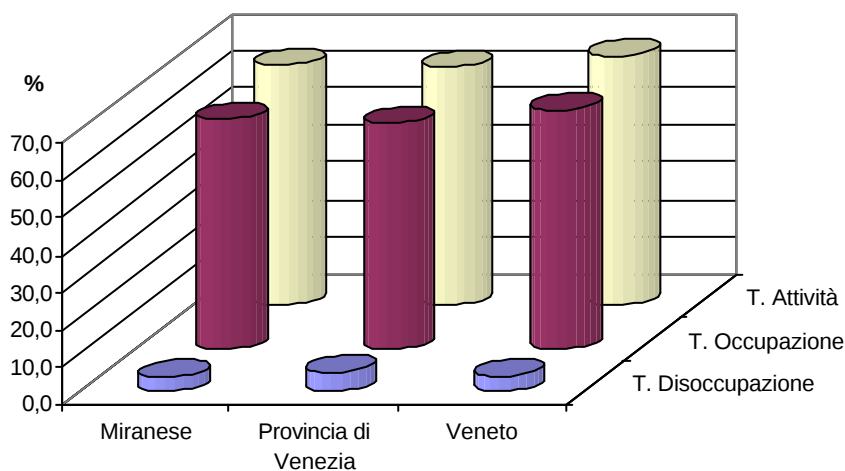


Fonte: elaborazione COSES su dati ISTAT, Censimento della Popolazione 2001

Nel corso del decennio 1991-2001, il **tasso di attività** e il **tasso di occupazione**, espressi dai rapporti percentuali tra gli attivi (nel primo caso) e gli occupati (nell'altro) con la popolazione in età lavorativa, presentano un'evoluzione positiva. Il primo aumenta dal 60,9 al 64% e il secondo dal 56 al 61,4%.

Nettamente positiva è inoltre l'evoluzione del **tasso di disoccupazione** (calcolato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la popolazione attiva), il cui valore dimezza nel corso del decennio dall'8 al 4,1%, analogamente a quanto avvenuto per l'intera provincia (dove l'indicatore è sceso dall'11,3 al 5,2%).

Tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione per area della provincia



Fonte: elaborazione COSES su dati ISTAT, Censimento della Popolazione 2001

Relativamente agli indicatori sopra richiamati, nel 2001 l'area presenta valori tra i migliori rispetto alle altre sub-aree della provincia ed a quest'ultima nel suo insieme, ma quasi sempre meno favorevoli rispetto alla regione Veneto.

Il reddito disponibile

Il Miranese è caratterizzato da una situazione di relativo svantaggio nel livello e nella **qualità della vita** della popolazione rispetto alla media provinciale.

Ben cinque indicatori presentano valori inferiori alla media provinciale:

- reddito disponibile per abitante (14.347 euro nel Miranese, contro 15.697 euro in provincia di Venezia);
- ricchezza immobiliare per abitante (Miranese 21.770 euro, provincia di Venezia 31.744 euro);
- depositi bancari (6.969 euro nel Miranese, contro i 9.534 euro per la provincia);
- autovetture con cilindrata superiore a 2000 cc (4% sul totale delle autovetture per il Miranese, contro un 4,8% in provincia di Venezia);
- ICI per abitante (120,8 euro nel Miranese, contro 182,1 euro per la provincia di Venezia).
-

Per contro, soltanto due indicatori risultano più favorevoli della media provinciale:

- percentuale dei contribuenti IRPEF con redditi superiori a 30.897 euro (53,8% per il Miranese e 53,1% per la provincia di Venezia);
- consumi di energia elettrica per usi domestici in rapporto agli utenti (2.446 kwh per il Miranese contro 2.151 kwh per la provincia).

SCHEDA RIASSUNTIVA

Risorse umane (popolazione, professionalità, livello culturale, socialità e salute)

Punti di forza

- **popolazione** in crescita (sia per i saldi migratori, sia per quelli naturali);
- composizione per **classi di età** e indicatori riferiti al **mercato del lavoro** (tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione) più favorevoli rispetto al contesto provinciale;
- soddisfacente livello di **istruzione** e delle condizioni professionali;
- **sistema formativo** sufficientemente articolato per livelli e tipologie;
- **sistema sanitario-assistenziale** di medio livello per gamma e alla qualità dei servizi, orientato ad organizzarsi in rete intercomprensoriale di specializzazioni, integrate con quelle superiori di alto livello, disponibili nei poli ospedalieri ed universitari presenti nell'area vasta;
- **condizioni di vita** della popolazione di qualità media, con una discreta rete di servizi alla residenza e di servizi sociali legati alla cultura, allo sport e al tempo libero, biblioteche pubbliche e scolastiche, attività culturali e iniziative di interesse locale e superiore, consistente presenza ed attività dell'associazionismo in vari campi (culturale, sportivo, ecc.) e del volontariato sociale.

Opportunità

- valorizzazione delle **risorse umane**
- inserimento delle **componenti femminili e giovanili** nel mercato del lavoro.

Punti di debolezza

- intensi flussi di **pendolarismo** per motivi di lavoro;
- **offerta formativa** parzialmente non adeguata rispetto alla realtà produttiva e alla vocazione del territorio;
- limitata **capacità progettuale** e di coordinamento delle iniziative in campo culturale e sociale e dell'associazionismo e del volontariato;
- marginali ed episodici fenomeni di **criminalità**;
- tendenziale **invecchiamento** della popolazione;
- livelli di conseguimento della **laurea** inferiori a quelli medi provinciali e regionale;
- **tassi di disoccupazione** giovanile e femminile superiori a quelli regionale;
- **livello e qualità della vita** e reddito pro-capite ancora mediamente inferiori alla media provinciale.

Rischi

- legati ai livelli di qualificazione e riqualificazione della popolazione e quindi ai relativi **processi formativi**;
- le esigenze di contenimento della **spesa pubblica** rischiano di ridurre i livelli e/o i costi di alcuni servizi.

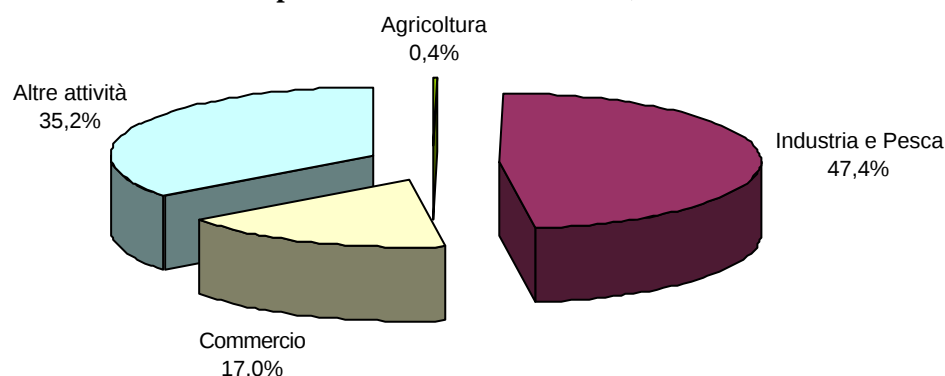
La struttura produttiva

Tra il 1991 e il 2001, la crescita delle imprese e degli addetti è di molto diminuita rispetto al decennio precedente, allineandosi sostanzialmente alla dinamica della Pa.Tre.Ve..

Al 2001 sono state censite 9.748 **unità locali** e 42.781 **addetti**, corrispondenti, in entrambi i casi, al 13,3% del totale provinciale.

Dal confronto tra la **distribuzione percentuale per macrosettori degli addetti** alle unità locali nel Miranese e nella provincia, emerge come specifica caratteristica dell'area, la prevalenza delle attività industriali, che raggiungono il 47% del totale, valore nettamente superiore a quello provinciale (33%).

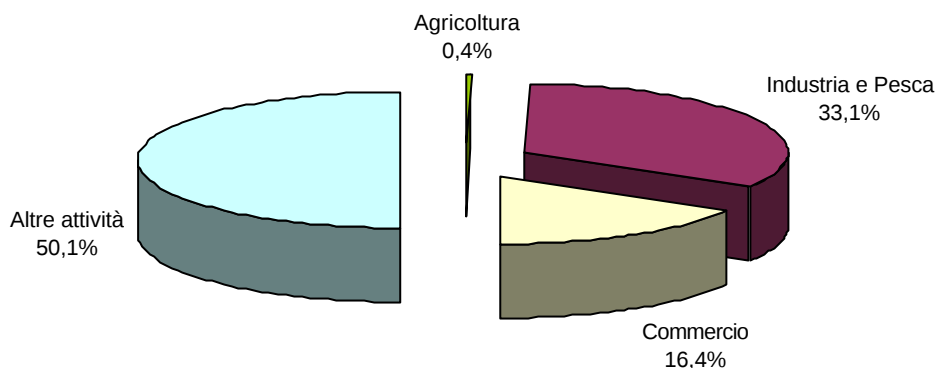
Addetti alle unità locali per macrosettore economico, nel Miranese. Anno 2001



Fonte: elaborazione COSES su dati ISTAT, Censimento Industria e Servizi 2001

La chiara prevalenza dei settori industriali per l'area del Miranese ha come conseguenza un minor peso delle attività terziarie (considerate nel loro insieme). Queste ultime occupano, in provincia, i due terzi degli addetti, contro il 52% nel Miranese. In realtà, il commercio risulta simile per entrambi i contesti considerati (17% circa). Molto differente, invece, è la quota di addetti nelle "Altre attività terziarie", inferiore nel Miranese (35%), superiore nell'intera provincia (50%).

Addetti alle unità locali per macrosettore economico, in provincia di Venezia. Anno 2001

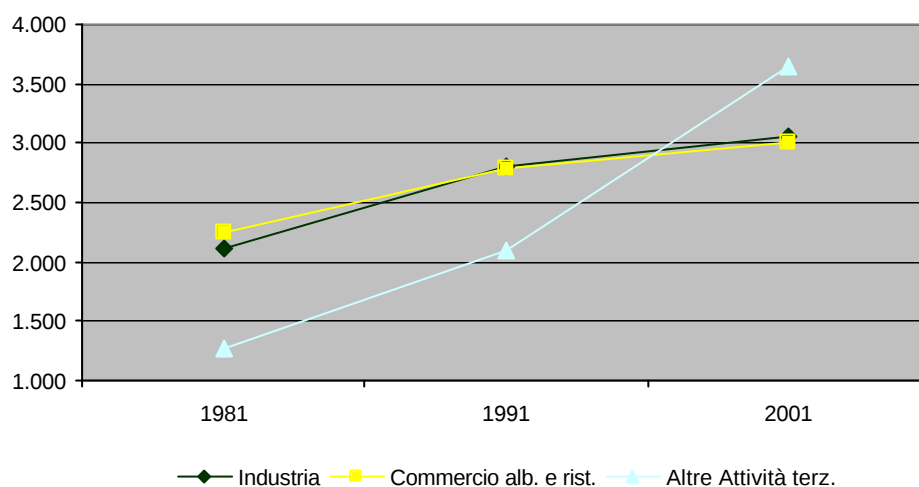


Fonte: elaborazione COSES su dati ISTAT, Censimento Industria e Servizi 2001

L'assetto complessivo delle attività produttive nell'area, avvicina il Miranese alle province confinanti, caratterizzate da una industrializzazione diffusa. Inoltre, per quanto riguarda le attività commerciali, manifesta una rilevante dipendenza dall'offerta esistente nel capoluogo e in altri comuni collocati ad est dello stesso, dove la presenza del settore risulta massiccia.

Negli anni Ottanta tutti i settori indistintamente avevano trainato la crescita della struttura produttiva dell'area. Tra il 1991 e il 2001, diventa determinante l'apporto delle **unità locali** delle "Altre attività" terziarie. Presentano invece un rallentamento relativo sia l'Industria, sia l'aggregato "Commercio, Alberghi e ristoranti", entrambi cresciuti di un terzo circa rispetto a quanto accaduto nel decennio Ottanta.

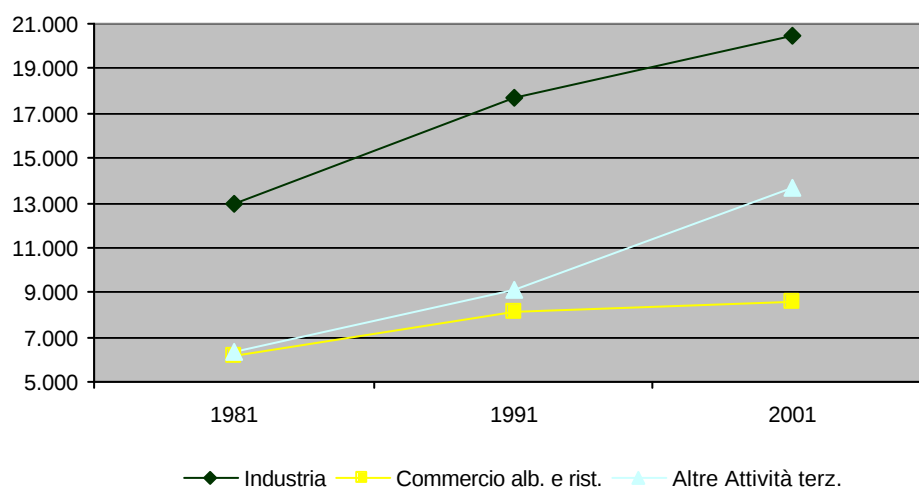
Unità locali per macrosettore nel Miranese 1981, 1991, 2001. Valori assoluti



Fonte: elaborazione COSES su dati ISTAT, Censimenti Industria e Servizi e Censimenti della Popolazione 1981, 1991 e 2001 (a parità di campo di osservazione 1981).

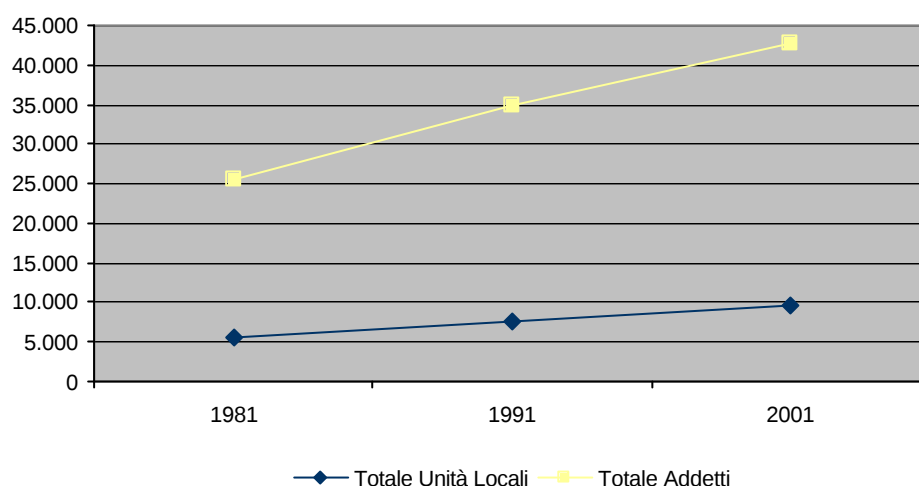
Per quanto riguarda gli **addetti**, le performance del settore industriale e di quello delle altre attività terziarie del Miranese sono particolarmente apprezzabili. La crescita degli addetti totali del Miranese risulta percentualmente quasi doppia di quella provinciale (+22,5% rispetto a +12%) e altresì sostenuta da quella di tutte le sezioni di attività, con due sole e quantitativamente limitate eccezioni (*Pesca* ed *Energia, gas, acqua*).

Addetti per macrosettore nel Miranese 1981, 1991, 2001. Valori assoluti



Fonte: elaborazione COSES su dati ISTAT, Censimenti Industria e Servizi e Censimenti della Popolazione 1981, 1991 e 2001 (a parità di campo di osservazione 1981).

Addetti e unità locali nel Miranese 1981, 1991, 2001. Valori assoluti



Fonte: elaborazione COSES su dati ISTAT, Censimenti Industria e Servizi e Censimenti della Popolazione 1981, 1991 e 2001 (a parità di campo di osservazione 1981).

Per quanto riguarda il **comparto agricolo**, i dati disponibili non consentono di confrontare unità locali e addetti, come avvenuto per gli altri settori. Pertanto, per stimare le variazioni strutturali intervenute (occupati e imprese) è possibile utilizzare le informazioni derivanti dai Censimenti della Popolazione e dell'Agricoltura.

Dalla prima fonte si verifica come gli *attivi* nel settore agricolo del Miranese costituiscono nel 2001 una quota del 10% del totale provinciale. Rispetto al 1981, essi sono diminuiti di quasi il 35%, valore inferiore rispetto alla perdita avvenuta in provincia di Venezia (-42%).

Il numero di *aziende* agricole rilevate ai Censimenti dell'Agricoltura è sceso dalle 5.749 unità del 1982 alle 4.721 del 2000, con una flessione del 18%, un punto percentuale in più rispetto alla media provinciale.

Aziende agricole e relativi occupati nel Miranese e in provincia di Venezia. Anni vari

	1981	1982	1990	1991	2000	2001
Occupati						
Miranese	1.818	–	–	1.243	–	1.187
Provincia di Venezia	20.114	–	–	12.049	–	11.667
Aziende						
Miranese	–	5.749	5.225	–	4.721	–
Provincia di Venezia	–	30.050	28.234	–	24.951	–

Fonte: ISTAT, Censimento della Popolazione 1981, 1991, 2001.

La riduzione del numero di aziende è continuata anche negli anni successivi, nel Miranese ancor più che nell'intera provincia di Venezia. Tra il 2000 e il 2004, il numero di imprese attive nel Miranese nei settori Agricoltura e Pesca è diminuito di quasi un terzo (contro un -22% per la provincia⁵).

Imprese (sedi d'impresa e unità locali) attive nei settori agricoltura e pesca, nei comuni del Miranese e in provincia di Venezia. Anni 2000 – 2004

	2000	2001	2002	2003	2004
Miranese	2.610	2.474	2.140	1.874	1.784
Provincia di Venezia	16.470	15.503	14.361	13.285	12.834

Fonte: elaborazione COSES su dati CCIAA di Venezia.

⁵ Sedi di impresa e unità locali. Fonte: CCIAA di Venezia. Una diversa fonte (Infocamere-Movimprese) registra, invece, per il solo comparto Agricoltura, 11.550 imprese iscritte alla Camera di Commercio e attive nel 2004 in provincia di Venezia. Rispetto al 2000, queste sarebbero diminuite del 26%.

Dimensioni aziendali e grande imprese

Nel 2001, nell'ambito del Miranese, solo 1 azienda su 100 superava i 50 addetti. In tutto, queste ammontavano a 88 unità, di cui 12 con oltre 250 addetti. Complessivamente, l'insieme delle 88 aziende occupava 15.795 persone, vale a dire il 37% degli addetti totali dell'area. Tale quota supera il 50% in alcuni comuni del Miranese.

Le informazioni derivanti dal Censimento 2001 trovano conferma da quanto pubblicato da una rivista specializzata⁶, che tra le prime 100 aziende (in ordine di fatturato) attive nelle province di Venezia e Rovigo nel 1999, individua per il Miranese 13 realtà produttive. Talune di queste operano nel settore del Commercio, altre in quello della Meccanica, altre ancora nel comparto Alimentare.

Nel 2001 alcune di tali imprese si collocavano ai primi posti, all'interno dei rispettivi comparti, in ambito italiano ed internazionale. Successivamente, hanno attraversato delle difficoltà, connesse soprattutto alla trasformazione dell'assetto proprietario, con le conseguenti implicazioni negative in termini occupazionali e di indotto per l'area. Non stupisce che alcune di queste siano annoverate tra le maggiori aziende in crisi e ristrutturazione⁷.

Il mercato locale del lavoro

Nel 2001 la situazione del mercato del lavoro del Miranese continua ad essere caratterizzata da un rilevante squilibrio tra domanda e offerta, imputabile all'insufficiente capacità della struttura produttiva locale di dare risposta alle esigenze di lavoro espresse dalla popolazione.

⁶ Top Aziende Nord Est 2001.

⁷ G. Santini, P. Pesce, febbraio 2006, 4° Rapporto Industria Cisl, "La mappa della crisi industriale nazionale".

I posti di lavoro disponibili nell'area, individuati dal totale degli addetti di tutti i settori (ivi compresi gli occupati di quello agricolo) risultano pari a 43.968 unità, mentre le forze di lavoro, espresse dalla somma degli occupati e di quanti erano in cerca di occupazione, risulta pari a 58.056 unità.

Ne consegue che il deficit di posti di lavoro ammonta a 14.088 unità, pari al 24,3% del totale delle forze di lavoro, con una flessione di 3.960 (-21,9%) rispetto al 1991. Da questo mancato incontro tra offerta e domanda di lavoro ha origine il rilevante flusso di pendolari costretti a trovare occupazione al di fuori del Miranese. La questione è ulteriormente aggravata dal fatto che ci sono più di 11 mila lavoratori occupati nel Miranese che provengono dall'esterno dell'area.

Le connotazioni fisiologiche non esimono dal considerare che, per quanto in relativo contenimento, i deficit osservati presentano anche implicazioni negative:

- in primo luogo, per la *consistente domanda di mobilità* che essi continuano ad alimentare e la conseguente pressione che questa esercita sul sistema infrastrutturale e su quello dei trasporti;
- in secondo luogo, in quanto comportano *costi umani, sociali ed ambientali* sicuramente rilevanti;
- in terzo luogo, in quanto gli aspetti patologici legati ai due fattori precedenti continuano ad alimentare l'insorgere di *diseconomie esterne* al sistema delle imprese, con negativi riflessi sulla loro produttività e su quella complessiva del sistema economico. Si riducono le condizioni favorevoli di contesto che avevano concorso ad alimentare la forte crescita economica degli ultimi decenni e si aggravano quelle sfavorevoli indotte dai più recenti cambiamenti degli scenari competitivi al livello interno ed internazionale.

Il settore agricolo

Nel 2000 risultavano presenti nel Miranese 4.721 **aziende agricole**, zootecniche e forestali, pari al 19% circa del totale provinciale e al 2,5% di quello regionale. Il numero di tali aziende presenta una flessione del 9,7% rispetto al 1990, valore nettamente inferiore a quello degli altri ambiti di confronto.

La flessione delle imprese agricole trova preminente spiegazione nei fenomeni di abbandono dell'attività conseguenti all'invecchiamento dei conduttori, frequentemente part-timers.

La **superficie agricola utilizzata** destinata alle coltivazioni agricole (Sau) è pari nel 2000 a 9.875 ettari, diminuita del 6,2% rispetto al precedente censimento. Il differenziale tra la contrazione delle aziende e quella della Sau ha portato ad un rafforzamento dimensionale delle aziende.

Le **dimensioni medie aziendali** nel Miranese (2,5 ha in termini di superficie totale disponibile e 2,1 ha in termini di Sau) indicano una accentuata polverizzazione aziendale. Infatti, ben il 45% delle imprese agricole del Miranese dispongono di una Sau inferiore ad un ettaro.

La tipologia dominante delle **coltivazioni** realizzate dal complesso delle imprese agricole è quella dei seminativi, seguita a larga distanza dalle coltivazioni legnose (5,1%) e, in misura residuale, da orti famigliari (1,4%) e da prati permanenti e pascoli (0,9%).

L'artigianato

Le imprese artigiane rivestono oggi ancora una notevole importanza nella struttura produttiva ed occupazionale del Miranese. Nel decennio 1991-2001 si è manifestata però una flessione nei relativi indicatori di crescita. Gli **addetti** artigiani sono cresciuti del 7,4%, valore decisamente inferiore rispetto a quanto avvenuto per l'insieme degli addetti del Miranese (22,5%). Le **unità locali artigiane** sono aumentate del 13,9%, contro il +26,6% per l'insieme delle unità produttive dell'area.

La bassa dinamica complessiva degli addetti dell'area è frutto della buona crescita avvenuta nelle sezioni terziarie (+723 addetti in complesso) e nelle Costruzioni (+605), nonché delle pesanti flessioni verificatesi nel Commercio (-337 addetti) e, in quattro comuni su sette del Miranese, nel Tessile-abbigliamento (-737).

Considerando che le flessioni occupazionali di questi due ultimi settori rappresentano l'87% di quelle totali, si può concludere che ad essi va in gran parte imputato il rallentamento nella capacità di crescita occupazionale delle imprese artigiane dell'area. Nonostante la diversità dei problemi che hanno coinvolto e che stanno ancora coinvolgendo i due settori, tuttavia le difficoltà delle imprese del tessile-abbigliamento e delle piccole imprese del commercio possono essere assunte ad esempio dell'intensità con cui si sono manifestati i processi di razionalizzazione conseguenti alle accresciute tensioni competitive nell'economia.

L'**indice di occupazione artigiana** del Miranese continua ad essere nettamente superiore a quello provinciale (84,1 rispetto a 72,7 addetti artigiani per mille abitanti), nonostante la performance evolutiva sia oggi dieci volte inferiore a quella provinciale.

In conseguenza della perdita di peso del tessile-abbigliamento (da 22% a 13,6%), la quota degli addetti artigiani della manifattura ha subito, tra il 1991 e il 2001, una significativa flessione (da 56,7% a 50,5%). Ciononostante continua, a rappresentare la metà del totale degli artigiani.

Il commercio

Nel Miranese, il maggior apporto alla crescita degli addetti tra il 1991 e il 2001 va attribuito al raggruppamento delle Altre attività terziarie, con un tasso di crescita circa doppio di quello provinciale (+51% contro +24%). L'industria segue per importanza, con una dinamica più che positiva, se confrontata con la leggera flessione della provincia (+15,6% rispetto a -0,4%).

L'aggregato del commercio chiude la graduatoria, con una crescita degli addetti relativamente modesta, dimezzata rispetto a quella provinciale (+6,1% contro +12%). All'interno del settore, in ragione della bassa base di partenza, è risultata prevalente la dinamica degli addetti negli Alberghi e ristoranti (+352 unità, +35,7%), rispetto a quella delle attività del commercio in senso stretto (+139 addetti, +2%).

Le diverse dinamiche settoriali hanno determinato consistenti cambiamenti nella struttura occupazionale del Miranese, così come nell'incidenza e nelle specializzazioni dei vari settori rispetto al totale provinciale. L'economia si è cioè progressivamente terziarizzata, analogamente a quanto avvenuto nei principali paesi avanzati. Nel corso degli anni Novanta, il settore industriale ha perso attrattiva occupazionale, a vantaggio delle attività commerciali e terziarie.

Le Attività manifatturiere, seppur in calo, restano comunque il settore di maggior peso in termini occupazionali, seguite dal Commercio (all'ingrosso e al minuto), anch'esso in flessione (17% rispetto a 20,4%).

In ragione delle differenti dinamiche settoriali rispetto a quelle medie provinciali, nel 2001 il Miranese risulta specializzato in sole due produzioni (contro le quindici del 1991): quella

manifatturiera, elevata ed in ulteriore crescita (il quoziente di localizzazione⁸ passa da 148,9 a 169,9) e quella del Commercio (all'ingrosso e al minuto), in forte flessione (da 115,8 a 103,6).

L'area si caratterizza inoltre per un'elevata despecializzazione nel complesso delle Altre attività terziarie (76,2), con punte particolarmente elevate in sezioni di rilievo a livello provinciale, come le attività legate agli Alberghi e ristoranti (39,3) o quelle finalizzate a dare supporto logistico alle imprese, come i Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (47,7).

In complesso, pur considerando che i valori delle specializzazioni e delle despecializzazioni settoriali risultano in molti casi fortemente condizionati dalle specificità e dagli elevati pesi sul totale provinciale detenuti da alcuni settori con forti localizzazioni nel polo veneziano, l'immagine che se ne trae è quella di una struttura occupazionale che approfondisce ulteriormente il suo già rilevante vantaggio nelle attività manifatturiere, ma che, nonostante gli indubbi progressi in talune sezioni, mantiene una situazione di relativo svantaggio, talora consistente, in tutte le sezioni terziarie ad eccezione di quella, peraltro modesta e altresì in flessione, del commercio.

⁸ Il quoziente di localizzazione fornisce una misura della specializzazione settoriale di un'area (esempio il Miranese) rispetto ad una più ampia che la contiene (ad esempio la provincia di Venezia). E' dato dal rapporto tra la quota di occupazione che un determinato settore possiede nell'area più piccola e la quota di occupazione che il medesimo settore possiede invece nell'ambito territoriale più ampio. Il quoziente di localizzazione mostra quali settori tendono a localizzarsi in modo specifico nell'area considerata (il Miranese) a prescindere dalla loro importanza relativa nella struttura economica locale.

Valori del quoziente di localizzazione superiori a 100 indicano che il settore considerato assume un peso superiore rispetto a quello assunto nell'ambito dell'unità territoriale più ampia (pertanto l'area del Miranese è specializzata in quel determinato settore). Analogamente, valori del quoziente di localizzazione inferiori a 100 indicano che il settore considerato assume un peso inferiore (de-specializzazione relativa) rispetto a quello assunto nell'ambito dell'unità territoriale più ampia.

Tra il 2001 e il 2004, il settore del Commercio ha continuato a manifestare una crescita relativamente contenuta (+1,7%) che, come già segnalato per il periodo 1991-2001, anche nel triennio trova la sua componente più dinamica nella sezione Alberghi e Ristoranti (+6,3%).

Il comparto turistico

Il turismo nell'area del Miranese rappresenta un'attività ancora complessivamente modesta, anche se suscettibile di un'evoluzione positiva nei prossimi anni.

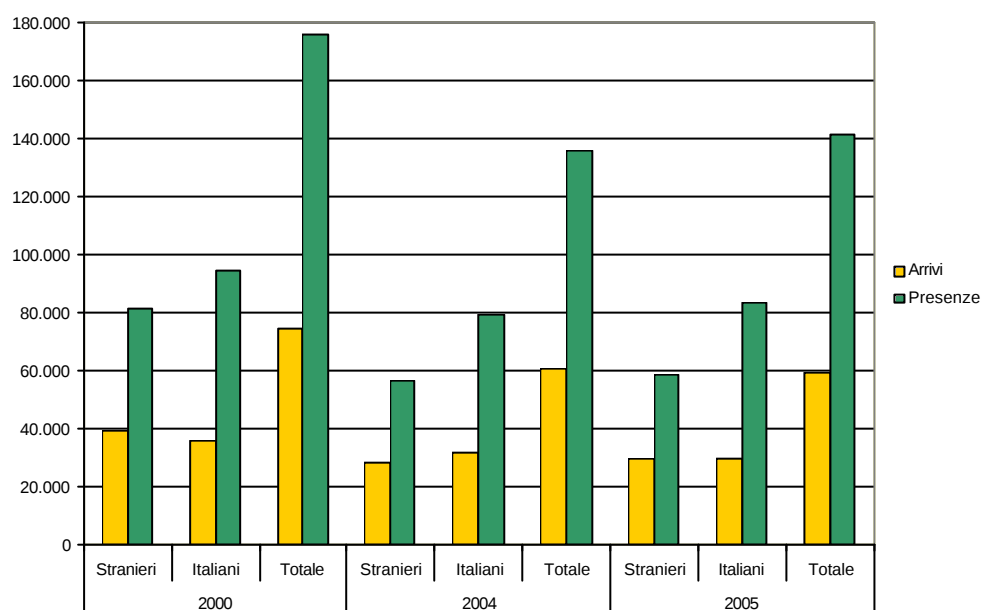
Si tratta prevalentemente di un fenomeno collegato alle vicine località preminenti o eccellenti di Venezia e Padova. I comuni dell'area fungono, con le loro strutture ricettive, da supporto per i flussi diretti in queste località ed entrano a far parte della "regione turistica veneziana", cioè l'area dalla quale proviene una quota di pendolari che utilizzano una sistemazione più conveniente, con l'obiettivo di visitare il Centro Storico lagunare.

Tra il 2000 e il 2005, nei comuni del Miranese si è registrata una crescita del 17% della capacità ricettiva, misurata in termini di posti letto. Questi ultimi sono complessivamente 1.144, in gran parte (1.019 unità) distribuiti nei 22 esercizi alberghieri, mentre le 24 strutture extra-alberghiere dispongono di 125 letti. Di queste ultime, 3 strutture corrispondono ad alloggi in affitto (con 32 letti)⁹.

Al rafforzamento della struttura ricettiva non è seguito un incremento dei flussi turistici. Nel 2000 questi avevano toccato 75 mila arrivi e 175 mila presenze, valori che si sono subito ridotti dopo il settembre 2001. Attualmente arrivi e presenze sono rispettivamente 59 mila e 141 mila. Vi è stato un recupero nell'ultimo anno per quanto riguarda le presenze, ma un'ulteriore contrazione per gli arrivi.

Un altro cambiamento avvenuto tra il 2000 e il 2005 riguarda il peso crescente assunto dal flusso interno rispetto a quello degli stranieri. Nel 2000 le due componenti risultavano suddivise quasi a metà, con una leggera prevalenza degli italiani. Nell'anno più recente questi ultimi sono stati quasi il 60%. Ciò pare indicare una certa autonomia rispetto alle correnti che interessano Venezia, dove prevalgono decisamente i turisti stranieri.

Comuni del Miranese. Arrivi e presenze turistiche. Anni vari

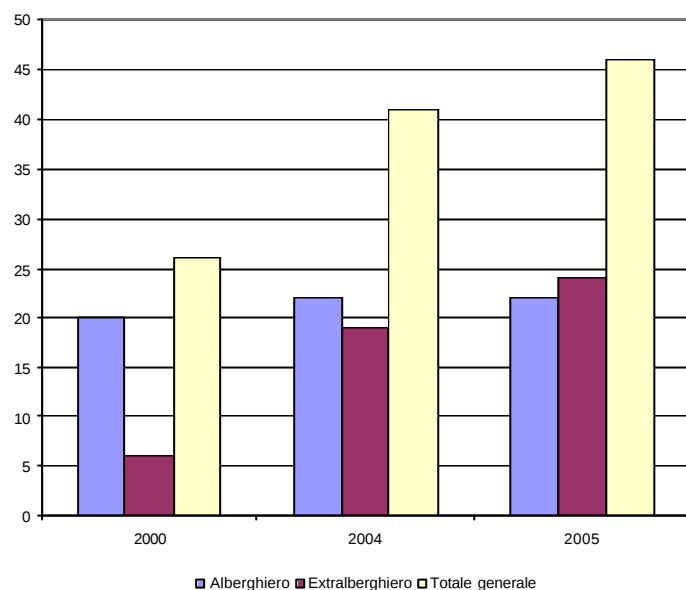


Fonte: elaborazione COSES su dati Regione del Veneto

In definitiva, pur trattandosi di un fenomeno quantitativamente ancora molto contenuto, il turismo costituisce nell'area un elemento interessante. Seppur destinato a rimanere complessivamente marginale, rappresenta, specie nei due comuni di Mirano e Noale, una risorsa interessante per una diversificazione della struttura produttiva locale.

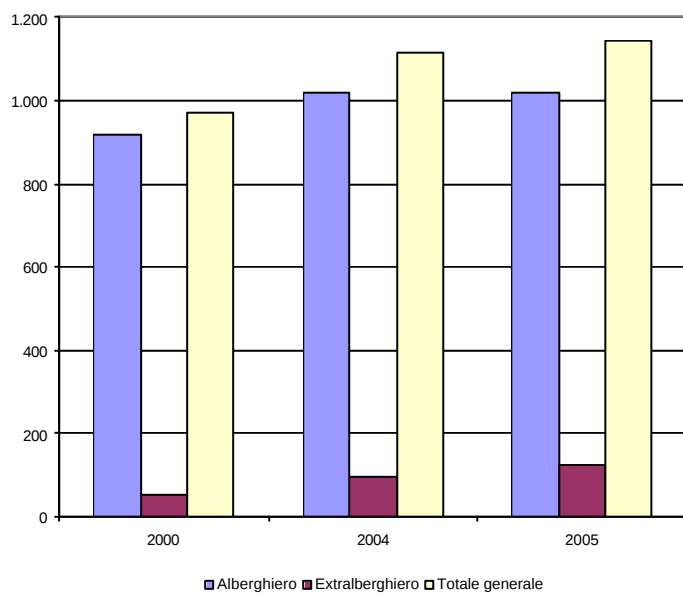
⁹ Le statistiche disponibili non consentono ulteriori specifiche.

Esercizi ricettivi alberghieri ed extra-alberghieri nei comuni del Miranese. Anni vari



Fonte: elaborazione COSES su dati Regione del Veneto

Letti in strutture alberghiere ed extra-alberghiere nei comuni del Miranese. Anni vari



vari

Fonte: elaborazione COSES su dati Regione del Veneto

SCHEDA RIASSUNTIVA

Struttura produttiva

Punti di forza

-
- **struttura produttiva** settorialmente proporzionata;
 - articolato e dinamico tessuto di piccole e piccolissime **imprese**, ma anche un nucleo significativo con medie e grandi dimensioni;
 - quota di **occupazione** più elevata rispetto alla media dei contesti superiori;
 - presenza importante delle due **sottosezioni “macchine e apparecchi meccanici” e “macchine elettriche”**;
 - nel terziario, le **attività professionali e la filiera turistica** sono particolarmente dinamici;
 - buone potenzialità di sviluppo per le **attività agrituristiche**, le produzioni eco-compatibili nonché quelle specifiche dell’area (radicchi, asparagi, oca, masero, ecc.).

Opportunità

-
- la **prossimità a Venezia** garantisce servizi di qualità elevata, l’inserimento in circuiti innovativi, culturali e turistici, nazionali ed internazionali;
 - l’appartenenza al **contesto metropolitano centro-veneto** permette consistenti e consolidati rapporti di fornitura e di sbocco delle proprie produzioni;
 - l’area beneficia della vicinanza di prestigiose **sedi universitarie e poli di ricerca** di livello europeo;
 - in prospettiva, l’eventuale realizzazione del progetto “Veneto City”, il rafforzamento delle specializzazioni manifatturiere e nei servizi riferiti ai beni ICT, l’implementazione di nuove attività terziarie connesse ai servizi alle imprese, la valorizzazione delle risorse storico-paesaggistiche ed ambientali, nonché servizi legati al turismo e al tempo libero.

Punti di debolezza

-
- la domanda di lavoro, nettamente inferiore all’offerta, determina un grande flusso di **pendolarismo** in uscita (verso il polo veneziano) dei lavoratori;
 - prevalenza di **specializzazioni** merceologiche **manifatturiere** a basso o medio-basso contenuto tecnologico;
 - **localizzazione frammentata degli insediamenti produttivi**, non adeguatamente collegata agli assi di comunicazione;
 - despecializzazione e basso peso occupazionale nei **servizi ICT**, così come nelle attività di supporto logistico alle imprese;
 - scarsa disponibilità di strutture adeguate ad ospitare **iniziative culturali, sportive e/o ricreative** di livello non strettamente locale.

Rischi

-
- derivano dall’accentuarsi delle **tensioni competitive**, soprattutto per piccole imprese, qualora non adeguatamente supportate;
 - la **specializzazione manifatturiera** dell’area può comportare implicazioni negative sulla capacità di futura crescita occupazionale;
 - la crescente limitatezza delle **risorse finanziarie pubbliche** locali può condizionare le possibilità di implementazione delle iniziative.

Il sistema infrastrutturale

L'area del Miranese è dotata di una ramificata **rete stradale** a livello comunale e intercomunale. Fenomeni di congestione del traffico automobilistico si verificano però lungo le due direttrici di via Miranese (seppur integrata dalla nuova Miranese, che allevia in parte i problemi di collegamento automobilistico dei comuni della fascia sud-ovest dell'area con la strada Romea e con il polo produttivo di Porto Marghera) e di via Castellana, non più capaci di fronteggiare la forte domanda di mobilità di persone e cose dirette o provenienti da Venezia.



All'interno dell'ambito considerato, i problemi del traffico risultano particolarmente rilevanti in comune di *Mirano*, dove transitano consistenti flussi di pendolarismo e in entrata per la fruizione dei servizi offerti dal distretto scolastico e dalle strutture sanitarie. Fatti salvi alcuni punti critici, prevalentemente legati all'attraversamento di centri abitati (come a Noale e Scorzé), meno problematica si presenta la situazione nelle direttrici di traffico destinate agli altri poli attrattori presenti nell'area vasta.

Le infrastrutture viarie di *collegamento con la rete autostradale e la Riviera del Brenta* manifestano una parziale inadeguatezza, dovuta alla limitate sezioni stradali e dal forzato attraversamento di

centri abitati da parte dei mezzi pesanti. Il problema è avvertito soprattutto dai comuni della fascia nord-ovest (Scorzè, Noale, S. Maria di Sala), dove insistono alcuni dei più importanti insediamenti industriali della provincia che, oltre al traffico pendolare, alimentano consistenti flussi di traffico pesante. Tali problemi dovrebbero in parte risolversi grazie al completamento dei sottopassi ferroviari lungo la linea Padova-Venezia e Mestre-Castelfranco.

L'area può trovare una valida opportunità di sviluppo dalla sua *prossimità con il nodo multimodale* più importante del Nord-est, vale a dire il sistema della rete ferroviaria e autostradale nazionale, il porto di Venezia ed il sistema aeroportuale di Venezia-Treviso.

Il Miranese è collegato al corridoio plurimodale Pedealpino Padano (Torino-Trieste), facente parte del Corridoio V della direttrice europea est-ovest (Barcellona-Kiev) e a quello Trasversale Orientale (Roma-Tarvisio), intersecati a Padova. A partire da tale intersezione risulta altresì collegato con altri due corridoi di grande importanza rappresentati dal corridoio Dorsale centrale (Brennero-Roma) e quello Pedeappenninico Adriatico (E55, intersecato nel nodo di Cesena). La prossimità con tale rete infrastrutturale consente di accedere non soltanto ai mercati dell'Italia settentrionale e centrale, ma anche a quelli del Nord Europa e a quelli, in forte evoluzione, dell'Est europeo. La programmata autostrada Nuova Romea, se realizzata, migliorerà ulteriormente tali possibilità di accesso;

La realizzazione del passante di Mestre costituisce un'ulteriore opportunità per migliorare la “messa in rete” dell'area del Miranese, a patto che le infrastrutture viarie dell'area siano riprogettate in funzione del riorientamento dei flussi di traffico, particolarmente di quello pesante, in direzione dei nuovi snodi. In caso contrario potrebbe verificarsi solo un aumento dei carichi inquinanti sotto il profilo sia acustico che atmosferico.

L'ambito in questione è interessato da due **assi ferroviari**:

- la linea Padova-Mestre, ormai in avanzata fase di quadruplicazione con la realizzazione della linea ad alta capacità, che lambisce l'area a sud con le fermate di Ballò di Mirano e di Marano di Mira;
- la linea Mestre-Castelfranco, asse che interessa l'area trasversalmente e che è in attesa della realizzazione del doppio binario.

L'utilizzo del trasporto ferroviario appare ancora insufficiente, disincentivato dalla bassa frequenza dei mezzi, dall'ancora inadeguata dotazione di parcheggi scambiatori, così come dalla limitata attivazione e frequenza dei mezzi pubblici dalle stazioni ai centri abitati.

Entrambi gli assi sono interessati dall'avvio del *Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (S.F.M.R.)*, con opere di interscambio già parzialmente realizzate. Tale opera dovrebbe apportare ricadute positive sul traffico pendolare che interessa l'area del Miranese. Affinché ciò si verifichi è però necessario potenziare le infrastrutture di servizio e di raccordo (parcheggi scambiatori, servizi di trasporto pubblico di raccordo, ecc.) tra le stazioni ferroviarie e i principali bacini di residenza dell'area.

Il Miranese gode, inoltre, di una discreta e capillare dotazione di **strutture ed infrastrutture di rete per altri servizi** quali le telecomunicazioni, l'energia elettrica, il gas metano, l'erogazione di acqua potabile e la depurazione delle acque reflue, la gestione e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e gli altri servizi di area urbana.

L'area denota inoltre una generale carenza nella dotazione infrastrutturale per le reti immateriali, le telecomunicazioni e le nuove **tecnologie informatiche e telematiche**. Malgrado ciò, vi è un buon livello di diffusione ed utilizzo da parte delle amministrazioni pubbliche dell'area, per gli strumenti informatici e telematici.

SCHEDA RIASSUNTIVA

Infrastrutture e mobilità

Punti di forza

-
- la ramificata **rete stradale** (a livello comunale e intercomunale);
 - la presenza di due **assi ferroviari** e l'avvio del **sistema S.F.M.R.**;
 - la discreta e capillare **dotazione di strutture ed infrastrutture di rete e di servizi**;
 - la buona diffusione e l'utilizzo di **strumenti informatici e telematici** da parte delle amministrazioni pubbliche ed un sufficiente **servizio di trasporto extra-urbano**.

Opportunità

-
- la prossimità con la dotazione infrastrutturale di trasporto di livello strategico, il passante autostradale, il S.F.M.R., lo sviluppo delle reti telematiche.

Punti di debolezza

-
- rilevanti fenomeni di congestione del **traffico automobilistico**;
 - parziale inadeguatezza delle **infrastrutture viarie** di collegamento con la rete autostradale e la Riviera del Brenta;
 - insufficiente utilizzo del **trasporto ferroviario**,
 - carente **dotazione infrastrutturale per le reti immateriali**, le telecomunicazioni e le nuove tecnologie informatiche e telematiche.

Rischi

-
- aumento dei **carichi inquinanti** (acustici ed atmosferici) per il nuovo passante autostradale;
 - in materia di comunicazioni, la **concentrazione degli investimenti** solo nei collegamenti diretti tra i nodi metropolitani.

Le risorse ambientali e territoriali

La struttura territoriale del Miranese risulta molto articolata e frammentata. Per questo motivo è fondamentale una gestione del territorio coerente ed organica, con una progettazione coordinata degli interventi pubblici e privati.

Le principali caratteristiche delle risorse ambientali e territoriali sono riconducibili a quelle del sistema ambientale, infrastrutturale, insediativo e del patrimonio culturale e storico-paesaggistico.

Il **patrimonio ambientale** insistente sul territorio del Miranese è di buon livello, in quanto sono presenti ampi siti e aree di interesse paesaggistico (corsi d'acqua, aree boscate, strade con valenza panoramica, ecc.) sottoposti a vincolo ambientale. Esso può essere ulteriormente valorizzato.

L'ambito osservato dispone, inoltre, di geo-risorse di importanza strategica, in relazione alla ricca presenza di *acque sotterranee* e di *falde* acquifere tra le più cospicue, come qualità e quantità, a livello nazionale. L'area rientra negli strumenti di pianificazione del territorio finalizzati alla prevenzione ed al risanamento delle acque del bacino idrografico confluyente nella laguna di Venezia.

Il Miranese ha anche una buona dotazione di **beni storico-architettonici**, nella maggior parte dei comuni. La parte più appariscente è costituita dalla centuriazione romana, dai numerosi parchi e dalle ville, inseriti in molti casi nel contesto o nelle immediate vicinanze dei centri storici. Quelli di Mirano e di Noale sono tradizionalmente inclusi nell'elenco dei centri considerati di particolare rilievo al livello regionale.

L'elevata **frammentazione degli insediamenti abitativi e produttivi**, prevalentemente organizzati lungo gli assi viari (primari e secondari), costituisce invece un elemento di parziale compromissione del territorio del Miranese, soprattutto per i comuni situati a ridosso di Mestre (periferia urbana).

Un'ulteriore criticità è rappresentata dall'insufficiente **manutenzione del territorio**, che aumenta i rischi idraulici e comporta la perdita di opportunità legate alla valorizzazione economica del territorio in funzione dello sviluppo delle attività turistiche e del tempo libero.

Anche parte delle **infrastrutture di trasmissione dell'energia** presenti nel territorio dei comuni del Miranese porta con sé un impatto ambientale negativo.

SCHEDA RIASSUNTIVA

Risorse ambientali e territoriali

Punti di forza

-
- buon livello del **patrimonio ambientale** insistente sul territorio e ricca presenza di acque sotterranee e di falde acquifere;
 - consistente dotazione di **beni storico-architettonici**.

Opportunità

-
- provengono dalla **valorizzazione del patrimonio** ambientale, culturale, storico-architettonico e dei centri storici dei principali comuni;
 - **l'applicazione delle norme** in materia di difesa del suolo, risparmio energetico, servizi ecologici e di rete offre opportunità per l'ammodernamento e il potenziamento dei relativi servizi.

Punti di debolezza

-
- elevata frammentazione degli **insediamenti abitativi e produttivi**;
 - insufficiente **manutenzione del territorio**, con l'emergere di problemi connessi al rischio idraulico;
 - negativo **impatto ambientale** di una parte delle **infrastrutture di trasmissione dell'energia**.

Rischi

-
- difficoltà di dare **coerenza ed organicità** ad una struttura territoriale molto articolata e frammentata;
 - insufficienti **capacità di progettazione ambientale**.

Il pendolarismo

L'area del Miranese è caratterizzata da consistenti *movimenti giornalieri* per motivi di lavoro e studio (68.379 nel 2001 contro i 66.722 del 1991). In realtà, il 60% degli studenti (12.832 su 21.446 unità) limita il proprio spostamento giornaliero all'interno dello stesso comune di dimora abituale.

Rispetto ai valori già elevati del 1991, i **movimenti complessivi** sono aumentati di 1.486 unità. L'incremento percentuale è inferiore a quello dell'analogo flusso provinciale (+4% rispetto a +11% circa).

Questa percentuale si riduce ampiamente (31%) per quanto riguarda i **lavoratori**, in quanto sono solo 14.459, su quasi 47 mila, quelli che vanno a lavorare nello stesso comune di dimora abituale.

Movimenti giornalieri di studenti e lavoratori nel Miranese al 2001

	Lavoratori	Studenti	Totale
Totale movimenti	46.933	21.446	68.379
Nello stesso comune di dimora abituale	14.459	12.832	27.291
Fuori del comune	32.474	8.614	41.088
<i>di cui restano nel Miranese</i>	9.378		
<i>di cui restano in provincia di Venezia</i>	15.868		
<i>di cui verso altre province</i>	7.228		

Fonte: elaborazione COSES su dati ISTAT, Censimento della Popolazione 2001

I pendolari veri e propri sono il restante 70% dei lavoratori che ogni giorno si spostano da casa e ammontano a 32.500 circa. Tra questi ultimi, il 30% limita il proprio spostamento all'interno degli **altri** comuni del Miranese, quasi la metà dei lavoratori ha sede di lavoro nel resto della provincia, ma più del 20% si reca al di fuori della stessa.

La destinazione più frequente è il comune di Venezia, che nel 2001 riceveva 13.252 lavoratori residenti abitualmente nei comuni del Miranese. Un altro migliaio di lavoratori si distribuiscono tra Dolo e Mira.

Nel 2001 i **lavoratori pendolari in entrata** nel Miranese ammontano a 11.382 unità. E' interessante sottolineare come questi siano aumentati di quasi il 30% rispetto al Censimento 1991. Il dato evidenzia la maggiore capacità di attrazione delle attività produttive insediate nell'area.

Un confronto con la situazione rilevata al Censimento del 1991 fa notare che è cresciuta l'importanza della struttura produttiva interna all'area, in quanto risultano aumentati coloro che trovano lavoro nello stesso comune di residenza (+3%), ma soprattutto quanti limitano il proprio pendolarismo all'interno del comprensorio Miranese (+35%). Viceversa, il grande polo veneziano riduce del 17% (oltre 2 mila unità) la sua attrazione verso lavoratori residenti nei 7 comuni del Miranese.

Le variazioni sopra descritte vanno ricondotte prevalentemente ai cambiamenti nella distribuzione per classi di età della popolazione e ai cambiamenti in atto nella struttura produttiva e nella domanda di lavoro che questa esprime.

1. DAL PATTO TERRITORIALE ALL'INTESA PROGRAMMATICA D'AREA

1.1 Il Protocollo d'Intesa del 19 novembre 2004

Il 19 novembre 2004 i comuni di Martellago, Mirano, Noale, Salzano, Santa Maria di Sala, Scorzé e Spinea hanno costituito il Patto territoriale del Miranese procedendo alla sottoscrizione del Protocollo d'Intesa con un ampio partenariato locale, istituzionale ed economico-sociale formato da:

- Regione del Veneto
- Provincia di Venezia
- Comune di Martellago
- Comune di Mirano
- Comune di Noale
- Comune Salzano
- Comune di Santa Maria di Sala
- Comune di Scorzé
- Comune di Spinea
- Camera di Commercio di Venezia
- Unindustria Venezia
- Associazione Artigiani Confartigianato
- Conf. Nazionale dell'Artigianato
- Confcommercio
- Confesercenti
- Associazione Veneziana Albergatori
- Associazione Costruttori Edili e Affini
- Unione Prov. Alber. di VE – UPAVE
- C.G.I.L. provinciale
- C.G.I.L. zonale
- C.I.S.L. provinciale
- C.I.S.L. zonale
- U.I.L. provinciale
- U.I.L. zonale
- Confederazione Italiana Agricoltori
- Conf. Nazionale Coltivatori Diretti
- Unione Provinciale Agricoltori
- Eurosportello Veneto

La firma del Protocollo d'intesa ha concluso un lungo iter, avviato nel 2000, proseguito nel 2001 e 2002 con gli incontri di quattro gruppi di lavoro, che hanno precisato gli obiettivi, le azioni prioritarie, definito i contenuti dei progetti riferiti alle aree tematiche affrontate, e che si sono conclusi con la predisposizione di un documento sottoposto al Tavolo di concertazione. L'assenza delle condizioni per accedere a risorse finanziarie nazionali e comunitarie, normalmente stanziare per i Patti territoriali riferiti alle aree più problematiche del paese, e il contemporaneo emergere di difficoltà legate alla definizione delle scelte progettuali del "Passante autostradale di Mestre", successivamente risolte con la firma del Protocollo d'intesa tra le quattro Amministrazioni comunali dell'area immediatamente coinvolte (Martellago, Mirano, Salzano e Scorzé) e il Commissario di Governo per le opere strategiche nel Triveneto, hanno ritardato la definitiva ratifica e il passaggio alla fase di attuazione del Patto.

Essendo nel frattempo cambiati gli scenari normativi, socio-economici e strategici di riferimento, il Tavolo di concertazione ha avviato, dopo la ratifica, le procedure organizzative e programmatiche finalizzate a convertire il Patto in Intesa Programmatica d'Area (I.P.A.).

1.2 La conversione del Patto in IPA

La conversione del Patto in I.P.A. risponde quindi, in primo luogo, all'esigenza di adeguare lo strumento di concertazione territoriale alle nuove forme previste dalle norme regionali in materia di programmazione decentrata, segnatamente dall'art. 25, comma 5, della L.R. 29 novembre 2001, n. 35, recante "Nuove norme sulla programmazione", e agli scenari strategici e agli indirizzi dettati dal nuovo Programma Regionale di Sviluppo (PRS), così come a quelli delineati dagli altri strumenti regionali e provinciali di programmazione dello sviluppo e del territorio.

In particolare, richiamando gli strumenti e i metodi per l'adozione di pratiche migliori nella programmazione, il nuovo PRS prevede che:

"Lo scenario del PRS informerà la costruzione del Piano d'Attuazione della Spesa, nell'ambito del quale, proprio attraverso le Intese Programmatiche d'Area, i Patti territoriali potranno trovare un opportuno quadro di riferimento (programmatico, temporale, finanziario) e diventare strumenti dello sviluppo locale in attuazione delle politiche e delle Strategie condivise con la Regione del Veneto.....Questo sistema di obiettivi condivisi e di momenti di concertazione è il contesto ideale per la 'regionalizzazione' dei Patti territoriali, informata ai principi di: partenariato, addizionalità, sostenibilità ambientale, integrazione degli interventi e concentrazione delle risorse nel rispetto delle norme UE per la tutela della concorrenza."

Il presente documento risponde a tali indirizzi e si propone di avviare una nuova e più approfondita fase di concertazione tra le Parti economiche e sociali coinvolte nonché di collaborazione tra gli Enti locali e la Regione. In particolare, esso risponde all'esigenza di consolidare, ampliare e formalizzare i reciproci rapporti in risposta ai nuovi indirizzi della programmazione decentrata.

In secondo luogo, la conversione del Patto in IPA risponde all'esigenza di adeguare gli obiettivi strategici precedentemente indicati dal Patto tenendo conto dei forti cambiamenti negli scenari socio-economici intercorsi negli anni più recenti. Le strategie e gli obiettivi del Patto avevano trovato fondamento sulle risultanze del documento "Analisi e proposte per la redazione del Patto territoriale del Miranese" (Coses, 2000), sulle cui indicazioni i gruppi di lavoro avevano strutturato il Protocollo d'Intesa del Patto. Si è pertanto proceduto ad aggiornare il quadro conoscitivo delle principali caratteristiche socio-economiche ed occupazionali dell'area.

Alla luce dei nuovi scenari emersi dall'analisi è stata anche aggiornata l'analisi SWOT, riferita ai punti di forza e di debolezza, opportunità e rischi dell'area, unitamente agli obiettivi prioritari e alle linee strategiche posti a base dell'Intesa.

L'esigenza di adeguamento degli obiettivi prioritari e delle strategie ai nuovi scenari socio-economici-territoriali e alle nuove norme e indirizzi regionali ha portato alla definizione di un nuovo programma di sviluppo locale. Pur mantenendo buona parte degli obiettivi e delle strategie precedentemente previste dal Patto, e fatte salve le successive precisazioni (cfr. par. 4.4) si configura ora come programma di azioni plurisettoriali di sviluppo locale, con un'orizzonte temporale di durata triennale, pari a quella del Piano d'Attuazione della Spesa. Il programma sarà sottoposto al Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, istituito ai sensi dell'articolo 1 della Legge 17 maggio 1999, n. 144.

1.3 Definizione dell'area di riferimento dell'IPA

L'area territoriale di riferimento dell'Intesa Programmatica del Miranese resta quella già prevista dal Patto Territoriale ed è definita da quella dei seguenti sette comuni: **Martellago, Mirano, Noale, Salzano, Santa Maria di Sala, Scorzé e Spinea.**

L'area è situata nella parte centrale della provincia di Venezia e confina ad ovest con la provincia di Padova, a nord con la provincia di Treviso, a sud con la Riviera del Brenta e ad est con Mestre-Venezia. Copre una superficie complessiva di 184,2 kmq pari al 7,5% del territorio provinciale e al 1% di quello regionale. Attualmente insedia il 15,8% della popolazione provinciale e il 2,8% di quella regionale, con indice di densità demografica pari al doppio di quello provinciale e poco meno del triplo di quello regionale.

Dai primi decenni del XIX secolo i sette comuni sono tradizionalmente inclusi nell'area identificata come "comprensorio miranese", in ragione di analoghe e omogenee caratteristiche geomorfologiche e socio-economiche.

Al momento, nessuno dei sette comuni rientra nella "Carta italiana degli aiuti a finalità regionale" inerente le aree ammissibili alla deroga di cui all'art. 87, par. 3, lett. C, del Trattato CE.

1.4 La struttura del documento

Nella presente veste il documento, redatto in conformità a quanto stabilito dal 2° punto dell'Allegato B della delibera 11/4/2003 n. 1070, della Giunta regionale del Veneto, rappresenta una prima proposta e una base di discussione da sottoporre all'approvazione dei Soggetti e delle Istituzioni coinvolte.

Il documento si articola in sette parti:

- la prima parte (cap. 2) individua i principali riferimenti agli indirizzi comunitari, nazionali, regionali e provinciali in ordine alla programmazione dello sviluppo;
- la seconda parte (cap. 3) propone l'analisi SWOT, riferita ai principali punti di forza e debolezza, opportunità e rischi dell'area;
- la terza parte (cap. 4) delinea le priorità, gli obiettivi e la strategia di sviluppo dell'area;
- la quarta parte (cap. 5) delinea gli assi prioritari, le misure e le azioni ritenute necessarie per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo;
- la quinta parte (cap. 6) proporrà una stima delle risorse finanziarie occorrenti, individuando le disponibilità dei Soggetti locali e il fabbisogno finanziario;
- la sesta parte cap. 7) illustrerà la composizione e l'organizzazione del partenariato locale, i ruoli di ciascun Soggetto e il sistema di monitoraggio che sarà impiegato per verificare la realizzazione delle azioni previste e il conseguimento degli obiettivi individuati;
- la parte settima propone la diagnosi territoriale attraverso l'analisi delle caratteristiche strutturali ed evolutive dell'area e dei singoli comuni. Fornisce la base di supporto conoscitivo per la redazione dell'I.P.A.

2. I RIFERIMENTI AGLI INDIRIZZI COMUNITARI, NAZIONALI, REGIONALI E PROVINCIALI

Le linee strategiche, gli obiettivi e le azioni successivamente previste dalla presente Intesa Programmatica d'Area del Miranese prendono atto e si uniformano agli indirizzi e alle prescrizioni generali e specifiche delineate dagli strumenti e norme comunitari, nazionali, regionali e provinciali di programmazione e di sviluppo dell'economia e del territorio. Qui di seguito vengono proposti i principali di tali riferimenti.

2.1 Gli indirizzi comunitari

Al livello comunitario i principali riferimenti ispiratori dell'Intesa sono riconducibili alle priorità indicate dalla comunicazione della Commissione (del 15/7/1997) Agenda 2000: per un'Unione più forte e più ampia, integrate dalle Conclusioni del Consiglio europeo (marzo 2000) che, nella cosiddetta Strategia di Lisbona, indica come obiettivo strategico quello di “diventare la economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale”. Inoltre, l'Intesa si ispira alla prima priorità (lo sviluppo sostenibile) delle tre indicate nella comunicazione della Commissione (del 10/2/2004) *Costruire il nostro avvenire comune – Sfide e mezzi finanziari dell'Unione europea allargata 2007-2013*. Ulteriori riferimenti sono riconducibili ai tre obiettivi di sviluppo territoriale individuati nello *Schema di sviluppo dello spazio europeo* (SSSE) del Consiglio di Potsdam (maggio 1999), e delle 12 azioni attuative fissate dal Consiglio di Tampere (ottobre 1999): la coesione economica e sociale, lo sviluppo sostenibile e la concorrenzialità equilibrata del territorio europeo; inoltre, nella nuova concezione di sostenibilità, vista come integrazione delle variabili ambientali, economiche, sociali ed istituzionali, emersa nelle *Conclusioni* del Consiglio di Göteborg del 15-16 giugno 2001.

2.2 I riferimenti alle norme e indirizzi nazionali

Al livello nazionale i riferimenti restano individuati nelle politiche di sviluppo delineate nel Documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF) e nel quadro delle infrastrutture strategiche di interesse nazionale e regionale delineate dalla Legge obiettivo (21/12/2001, n. 443), nell'Accordo Quadro del 9/8/2001 e nell'Intesa Generale Quadro tra Governo e Regione Veneto sottoscritta il 24 ottobre 2003. In particolare, l'IPA del Miranese si uniforma alle linee di intervento delineate dal DPEF 2004-2007 e agli obiettivi prioritari indicati dal DPEF 2005-2009.

2.3 Le norme e gli indirizzi regionali

Al livello regionale i principali strumenti sono individuati: nel *Programma regionale di sviluppo* (P.R.S./2005), nel *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento* (P.T.R.C.) (L.R. 23/04/2004 n. 11) e nelle indicazioni contenute nel nuovo P.T.R.C. (*Documento programmatico territoriale per le consultazioni*); inoltre, nel *Piano di area Laguna e Area Veneziana* (P.A.L.A.V.) (D.G.R. 23/12/1986, n. 7091). Con particolare riferimento agli strumenti della programmazione regionale valgono, inoltre, i principi dettati dalla Legge Regionale 29 novembre 2001, n. 35, “Nuove norme sulla programmazione”.

Il PRS rappresenta il quadro di riferimento strategico per lo sviluppo della comunità regionale. Esso fornisce anche la base di supporto per l’articolato delle strategie e delle azioni previste dalla presente Intesa Programmatica d’Area, secondo le dettagliate specificazioni e riferimenti volta per volta, successivamente indicati.

Un ulteriore riferimento resta individuato nel nuovo P.T.R.C., la cui diagnosi, per gli aspetti riferiti alla realtà Miranese, include Martellago, Mirano, Noale, Scorzé, Spinea nei comuni (del II° gruppo) definiti come: *i territori del benessere e della solidità produttiva*, “composto dai centri più prosperi, che registrano valori elevati di ricchezza e di diffusione delle imprese, ma la cui dinamica economica non è elevata e in cui vi è una scarsa diffusione dei servizi di livello superiore.” Inoltre, include Santa Maria di Sala tra i comuni del III gruppo: “i poli della nuova crescita” e Salzano nel V° gruppo, definito come: *i comuni della media veneta* che “incarnano in modo emblematico i caratteri prevalenti del modello Veneto”.

Gli ulteriori atti programmatici e specifici di riferimento per l’IPA Miranese sono individuati, volta per volta, nella descrizione delle misure e delle azioni ed interventi. I principali sono delineati nel sottostante quadro.

2.4 Gli indirizzi provinciali

Al livello provinciale, il principale strumento di programmazione è rappresentato dal *Piano Territoriale Provinciale*, P.T.P., che individua obiettivi, azioni e interventi riferiti alle diverse parti del territorio provinciale. Valgono, inoltre, gli indirizzi delineati nel *Documento preliminare al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* (PTCP) approvato dalla Giunta Provinciale di Venezia in data 9 agosto 2005.

Il PTP-1999 include il Miranese, con Venezia-Mestre e con Marcon e Quarto d'Altino, nell'area centrale della provincia “spesso considerata come il ‘motore’ dello sviluppo provinciale, rappresentando da molti punti di vista (eccezion fatta per Venezia e Porto Marghera) un cuneo del modello nord-est interno alla provincia veneziana. Questo ‘cuneo’ possiede nel complesso più occupati di Porto Marghera, ha la più sostenuta dinamica occupazionale, presenta il più elevato tasso di saturazione di aree per insediamenti produttivi.”

Ne conseguono le seguenti prescrizioni: “Per quest’area è quindi prioritaria una politica di riqualificazione e razionalizzazione dell’esistente, al fine di evitare ulteriori sprechi territoriali e scarsa funzionalità dei centri. Ciò vuol dire attuare un’attenta politica di compattazione degli insediamenti, di ricostruzione di ambienti naturali in grado di aumentare l’attrattività delle localizzazioni.”

Con riferimento alle politiche legate all’offerta turistica, in assenza di una precisa esplicitazione delle indicazioni per l’area Miranese, è possibile fare riferimento alle azioni individuate dal PTP per l’area veneziana, consistenti:

- nella tutela, ricupero e manutenzione dei caratteri distintivi del territorio, sia storici che artistici ed ambientali;
- nell’uso e riuso del patrimonio tutelato per attività culturali, ricreative, di ristoro e di svago;
- nella localizzazione di aree specialistiche (es. fieristiche, espositive, convegnistiche, sportive, del tempo libero, portuali) che sorpassino la scala di servizi urbani.

Con specifico riferimento al territorio del Miranese, alcuni di tali obiettivi, azioni ed interventi sono rivolti ai cinque Comuni (Mirano, Noale, Salzano, Santa Maria di Sala, Scorzé), considerati di “seconda cintura” rispetto al Capoluogo veneziano altri si riferiscono ai due Comuni (Martellago, Spinea), considerati di “prima cintura” e pertanto coinvolti nella programmazione degli interventi propriamente riferiti al Capoluogo veneziano e alla sua immediata periferia.

Con riferimento al primo gruppo di comuni, in particolare, nel P.T.P. sono indicate le seguenti direttive e orientamenti strategici:

- la riprogettazione complessiva della rete locale di mobilità, di persone e merci, e della sua organizzazione logistica;
- l’uso delle stazioni e fermate del Servizio ferroviario metropolitano regionale come elemento organizzativo di insediamenti e di funzioni e dell’interscambio con le altre modalità di trasporto pubblico e collettivo;
- il collegamento e la ricucitura delle aree aperte in forma di rete, e lo sviluppo delle valenze ecologiche della rete stessa, ai fini di salvaguardia della qualità dell’abitare;

- l'individuazione delle aree di preminente valenza ambientale nel territorio agricolo. (art. 38),
Per il secondo gruppo di Comuni valgono le direttive generali previste per l'area centrale, vale a dire:
- riqualificazione fisica e funzionale dei nodi e delle reti per la mobilità nell'area centrale (parcheggi intermodali, connessione dei servizi pubblici di trasporto, ecc.);
- organizzazione del territorio nei distretti produttivi (analisi delle interrelazioni funzionali, logistica e riduzione della mobilità, regole morfotipologiche, nuovi servizi alle attività produttive);
- riqualificazione delle zone agricole di bonifica con problemi di rendimento agricolo: funzioni economiche alternative (rinaturalizzazione, boschi, acquacoltura), paesistiche, turistiche; valorizzazione multisettoriale e integrata del rapporto costa-entroterra.

Nel settore Mobilità e trasporti il PTP richiama le previsioni del Piano dei Trasporti del Bacino di traffico di Venezia, che assegna a Mirano il ruolo di polo secondario delle linee automobilistiche extraurbane su cui convergono le linee per Noale, Salzano e S. Maria di Sala. Per il breve periodo, viene richiamata la previsione del Piano di coinvolgere il Miranese nella specializzazione dei servizi extraurbani di tipo metropolitano, finalizzati ad assicurare i collegamenti trasversali alla città di Mestre e operate sulle seguenti direttrici radiali: Mirano-Mestre-Marcon, Martellago-Mestre-Tessera e Martellago-Maerne-Mestre-Fusina.

Tra gli interventi di lungo periodo, il Piano indica il Miranese come una delle direttrici strutturanti per l'eventuale realizzazione di sistemi di trasporto in sede propria.

Per le aree del Miranese con valenza paesaggistica e ambientale, riferite a specifici gruppi di Comuni, il P.T.P. delinea, inoltre, le seguenti direttive:

- *Area Marzenego* (Comuni di Noale, Martellago, Salzano): considerate le pressioni insediative cui tale ambito è sottoposto si prevede di conservare le cesure e gli elementi costitutivi del paesaggio agricolo oggi esistenti;
- *Area Zigaraga* (Comuni di Mirano, Salzano, Spinea): la presenza di cave senili determina la particolare situazione di naturalità dell'area inserita in un agroecosistema tradizionale a "piantata", che va preservato;
- *Agro centuriato* (Comuni di Mirano e S. M. di Sala): vengono individuate una serie di centurie particolarmente rilevanti sul piano della conservazione delle colture. In tali aree potranno svolgersi iniziative di ricostruzione storica e ambientale che, senza contraddire la destinazione agricola dei fondi, ne mantengano inalterata la memoria, nel sistema delle ripartizioni e delle bonifiche.

Con riferimento agli insediamenti produttivi strategici, riferiti a quelle aree che per la loro localizzazione possono svolgere un ruolo funzionale alle grandi infrastrutture logistiche (art. 44), è considerata strategica, in particolare, la zona commerciale-produttiva insediata tra i Comuni di Dolo e Pianiga, e coinvolgente anche una limitata porzione del territorio Miranese.

L'ulteriore importante riferimento provinciale per l'IPA Miranese è rappresentato dal *Documento preliminare al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)*, approvato dalla Giunta Provinciale di Venezia, che detta i nuovi obiettivi strategici per dare valore aggiunto al territorio.

Tra tali obiettivi si segnalano, in particolare:

- Valorizzare e riqualificare il sistema insediativo limitando il processo di diffusione;
- Promuovere e rafforzare il sistema territoriale come sistema reticolare;
- Garantire una mobilità efficiente e un sistema infrastrutturale adeguato;
- Promuovere la difesa degli spazi agricoli;
- Attivare politiche per un territorio sicuro;
- Valorizzare il sistema turistico e avviare una gestione integrata del sistema costiero;
- Promuovere il sistema economico provinciale attraverso i distretti produttivi e la riqualificazione di Porto Marghera.

Con specifico riferimento al Miranese, il Documento preliminare individua anche nell'area la presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante e, conseguentemente, prescrive interventi atti a ridurre al minimo l'effettiva possibilità del verificarsi di eventi dannosi.

3. L'ANALISI SWOT: PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA, OPPORTUNITA' E RISCHI DEL MIRANESE

L'analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats) effettua una ricognizione dei punti di forza e di debolezza, dei vincoli e delle opportunità delle principali risorse e settori di attività insistenti sul territorio; essa rappresenta il necessario presupposto per la definizione dell'obiettivo finale perseguibile, così come della strategia e degli interventi da realizzare per il suo conseguimento.

Considerato che, come indicato nelle molteplici norme e documenti citati nel capitolo precedente, l'obiettivo di fondo perseguito dallo sviluppo territoriale consiste nella promozione della crescita sostenibile dell'economia e della società, nei loro molteplici aspetti ed interazioni con il complesso delle risorse ambientali, storico-culturali, insediativi e infrastrutturali del territorio, l'analisi mantiene il criterio metodologico di focalizzare principalmente l'attenzione sulle risorse o fattori che risultano determinanti per il conseguimento di tale obiettivo. Tale scelta nasce dalla consapevolezza che tutte le possibili azioni ed interventi, rivolti a migliorare le caratteristiche qualitative di tali risorse, possono essere decisivi per potenziare le prospettive di sviluppo e le possibilità di crescita armonica ed equilibrata del sistema Miranese.

Tali fattori sono sinteticamente individuabili nel sistema economico, nelle risorse umane, nell'ambiente e territorio, e nella dotazione infrastrutturale presenti nell'area. Ad essi è quindi riferita la presente analisi e, in particolare, alle loro caratteristiche messe in luce dal documento di analisi socioeconomica o, per gli aspetti non supportati dalla documentazione, comunque emerse nel corso delle precedenti analisi e valutazioni degli esperti e dei gruppi di lavoro che hanno portato alla redazione del Protocollo d'intesa del 19 novembre 2004.

3.1 Sistema economico

L'attenzione viene rivolta ai punti forza e di debolezza, alle opportunità e ai vincoli del sistema economico nel suo complesso, in particolare di quelli che appaiono in grado di favorire o condizionare le possibilità di tenuta o di miglioramento della sua performance complessiva e della sua capacità competitiva. Ferme restando le differenziazioni e le specificità interne, il sistema economico Miranese presenta molti degli aspetti peculiari del "modello" veneto, e quindi molti dei punti di forza e di debolezza tra quelli già delineati nell'evoluzione del contesto di riferimento.

3.1.1 Punti di forza

- ❑ *struttura produttiva relativamente proporzionata* dal punto di vista dei macrosettori di attività (settori primario, secondario e terziario), in rapporto alle caratteristiche dell'area vasta che la circonda;
- ❑ presenza di un *articolato e dinamico tessuto di piccole e piccolissime imprese*, industriali e terziarie, oltre un terzo delle quali di tipo artigianale, ma altresì di un nucleo relativamente consistente di *medie e grandi imprese*, industriali e terziarie, collegate alla rete dei mercati nazionali ed internazionali; alla stregua di buona parte del sistema territoriale centro-veneto, la struttura industriale del Miranese si caratterizza per una buona dinamica imprenditoriale e per una buona flessibilità produttiva e capacità di adattamento al mercato;
- ❑ il *maggior peso occupazionale delle grandi imprese* rispetto alla media dei contesti superiori, unitamente ad alcune delle loro specializzazioni produttive in settori a medio-alto contenuto tecnologico, evidenziano apprezzabili aspetti distintivi dell'area;
- ❑ *consistente dotazione e ampia gamma di attività manifatturiere*. La varietà della gamma manifatturiera può essere considerata come un punto di forza in quanto suscettibile di contenere i rischi, congiunturali e strutturali, talora connaturati ai contesti produttivi caratterizzati da mono-specializzazione di tipo distrettuale;
- ❑ la *situazione di elevato e crescente vantaggio*, a livello provinciale, detenuta dall'area nelle due sottosezioni manifatturiere: *Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici e Fabbricazione di macchine elettriche*. I due settori sono caratterizzati dalla presenza di medie o grandi imprese, ma anche di nuclei di piccole imprese, afferenti al settore della meccanica strumentale applicata alle nuove tecnologie informatiche, che sono caratterizzate da una capacità innovativa elevata e che sono talora collocate in buona posizione (anche se generalmente di nicchia) con riferimento alla divisione del lavoro, nazionale ed internazionale;
- ❑ *elevata dinamica delle imprese in alcuni settori terziari*, particolarmente quelli delle attività professionali e quelli connessi alla filiera turistica, tra cui gli alberghi e ristoranti;
- ❑ *potenzialità di sviluppo delle attività agricole* collegate al settore agriturismo, alle produzioni eco-compatibili e nelle produzioni di specializzazione dell'area (radicchi, asparagi, oca, masero, ecc.).

3.1.2 Punti di debolezza

- ❑ *bassa capacità occupazionale* in rapporto alle esigenze della popolazione. Tale circostanza è in parte spiegata dalla vicinanza con il polo veneziano (Porto Marghera e le concentrazioni terziarie di Mestre e del Centro storico di Venezia) che, secondo i dati al momento disponibili, continuano a soddisfare percentuali comprese tra un terzo e un quarto del fabbisogno occupazionale dell'area;
- ❑ *maggioritaria presenza di specializzazioni merceologiche manifatturiere a basso o medio-basso contenuto tecnologico*. Negli scenari attuali e prospettici caratterizzati da crescenti pressioni concorrenziali dei paesi terzi, siffatte specializzazioni comportano consistenti elementi di fragilità per le produzioni collocate nelle fasce basse delle rispettive gamme qualitative. La fragilità risulta amplificata nei settori a prevalente presenza di imprese di piccola o piccolissima dimensione, spesso caratterizzate da: lavorazioni per conto terzi, limiti nella capacità di raccordo diretto con il mercato, assenza di capacità innovativa di tipo strategico, limiti nello svolgimento di funzioni aziendali contrassegnate dalla presenza di economie di scala e da soglie (organizzative e finanziarie) il più delle volte non superabili. La debolezza di tali situazioni si è già manifestata: con la perdita di oltre 100 imprese e 1200 addetti nel tessile abbigliamento nel corso degli anni '90, e con ulteriori perdite in quelli successivi; con la consistente decelerazione delle dinamiche imprenditoriali ed occupazionali, e con il diffuso malessere evidenziato da altri comparti manifatturieri, a prevalente conduzione artigianale, negli anni più recenti;
- ❑ *la frammentazione delle aree per insediamenti produttivi*, associata alla loro localizzazione in siti il più delle volte non adeguatamente collegati ai grandi assi strategici di comunicazione, unitamente a un relativamente basso livello di servizi logistici in alcune delle aree, sta determinando l'insorgere di extra-costi (recentemente quantificati, da uno studio della Camera di Commercio di Venezia, in 8000 € annui per impresa nella media provinciale) e, in genere, di *diseconomie esterne* per il sistema delle imprese, con un peggioramento della loro competitività. Tale problema è particolarmente avvertito dalle imprese dipendenti dai grandi mercati nazionali ed internazionali per l'approvvigionamento delle materie prime e dei semilavorati, o per lo sbocco delle loro produzioni; tuttavia, il problema risulta sensibile per una parte elevata di imprese, in ragione del diffuso ed elevato ricorso a fornitori e ad acquirenti comunque esterni all'area;
- ❑ *varietà delle specializzazioni produttive*, particolarmente di quelle manifatturiere. In precedenza e per altri aspetti considerate come uno dei punti di forza dell'apparato produttivo dell'area, la

varietà delle specializzazioni presenta alcuni aspetti problematici ove abbinata alla frammentazione degli insediamenti. Tale circostanza, infatti, riduce la possibilità delle imprese di beneficiare di possibili economie di agglomerazione, aumenta la difficoltà di delineare strategie mirate d'intervento in relazione alle risorse e agli strumenti disponibili in sede locale o regionale; riduce la visibilità del settore industriale dell'area nei confronti delle strategie di sviluppo perseguite dagli Attori istituzionali sovraordinati al livello locale. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, basterà ricordare che il Miranese, pur occupando quote elevate degli addetti in relazione ai contesti superiori di riferimento (poco meno di un quarto degli addetti manifatturieri della provincia di Venezia e il 5% dell'intera area Patreve), manca quasi completamente di autonoma considerazione negli strumenti di programmazione e di sviluppo dell'economia e del territorio;

- ❑ relativa despecializzazione e basso peso occupazionale delle imprese impegnate nell'offerta di *servizi intangibili ICT*. Considerato che una parte importante dei processi innovativi riguarda gli aspetti immateriali della produzione, e che in tale contesto esistono ancora ampi margini di crescita occupazionale innovativa, quest'ultimo aspetto va considerato un segnale di debolezza dell'area;
- ❑ *insufficiente presenza dei settori ad elevato contenuto tecnologico e delle attività finalizzate a dare supporto logistico* all'attività delle imprese;
- ❑ la relativamente bassa *disponibilità di strutture edilizie* di ampiezza adeguata a supportare iniziative di livello non strettamente locale per la maggior parte delle attività terziarie legate alla cultura, allo sport e al tempo libero.

3.1.3 Le opportunità

- ❑ Sotto il profilo generale, assumono rilievo le opportunità derivanti dalla *dislocazione geografica*. La prossimità con il Capoluogo veneziano agevola la possibilità di fruire sia della gamma di *servizi di qualità di livello superiore*, sia delle molteplici ricadute positive derivanti dall'inserimento di Venezia nei grandi *circuiti innovativi, culturali e turistici* nazionali ed internazionali;
- ❑ significative opportunità sono anche riconducibili all'*inserimento strategico di buona parte del territorio dell'area nel contesto metropolitano Centro veneto*, del quale riflette peraltro le principali caratteristiche socio-economiche e produttive, e dal quale dipende per consistenti e consolidati rapporti di fornitura e di sbocco delle proprie produzioni;

- ❑ *prossimità con importanti infrastrutture per lo sviluppo.* L'area può beneficiare delle opportunità espresse dalla prossimità con: due prestigiose sedi universitarie e di poli di ricerca di livello europeo ad esse collegati, come l'insediamento "Agripolis" di Legnaro; un sistema scolastico metropolitano in grado di integrare i livelli e i tipi di istruzione non disponibili nell'area; due parchi scientifici e tecnologici e di iniziative d'avanguardia in campo nazionale ad essi collegate, come il distretto tecnologico multipolare del Veneto (con sede operativa a Padova); il parco scientifico di Trieste, una delle maggiori realtà nazionali in tema servizi scientifici e tecnologici per le imprese; centri direzionali; strutture fieristico-espositive; mercati generali e agri-mercati; uno dei mercati ittici più sviluppati del paese (Chioggia);
- ❑ *altre opportunità prospettiche sono riconducibili all'eventuale realizzazione del progetto "Veneto City".* Nonostante la complessità della valutazione, attese le molteplici implicazioni di carattere strategico-territoriale e gli aspetti non ancora noti del progetto, e nonostante il coinvolgimento marginale del Miranese sotto il profilo insediativo, sembra di poter prevedere ricadute in complesso positive. Particolarmente in termini di: miglioramento delle prospettive occupazionali di tipo qualificato, riduzione e riorientamento dei flussi di pendolarismo, miglioramento delle possibilità di accesso, per una larga fascia del territorio, ai servizi rari e di qualità ivi insediabili. Considerata l'ampiezza territoriale dell'impatto di tale progetto, e fatte salve le possibili, diverse valutazioni, la condizione di minima è che il progetto venga attuato sotto lo stretto controllo delle autorità di programmazione del territorio;
- ❑ *specializzazione nelle produzioni manifatturiere e nei servizi riferiti ai beni ICT.* Tale specializzazione è ancora caratterizzata da un limitato peso nella struttura produttiva ma, ove adeguatamente alimentata e rafforzata, può alimentare consistenti opportunità, sia in ragione delle elevate potenzialità di crescita generalmente connesse a tali produzioni, sia della loro attitudine a fungere da supporto ai processi innovativi delle altre imprese e settori, così come ai processi di crescita endogena dell'area;
- ❑ *consistenti possibilità di implementazione* di nuove attività terziarie connesse ai servizi alle imprese, alla valorizzazione delle risorse storico-paesaggistiche ed ambientali, ai servizi legati al turismo e al tempo libero.

3.1.4 I rischi

- ❑ Il rischio derivante dall'*accentuarsi delle tensioni competitive* appare particolarmente forte per le piccole e piccolissime imprese qualora queste non siano adeguatamente supportate da iniziative mirate a favorirne: la crescita dimensionale, i processi di miglioramento della capacità

manageriale, di irrobustimento tecnologico e di conversione produttiva o di aumento dei livelli qualitativi in direzione delle fasce alte delle attuali produzioni. Inoltre, il rischio può risultare più accentuato in connessione al limitato sviluppo locale, o alla ridotta capacità di accesso, di servizi del *terziario avanzato* in grado di offrire le moderne infrastrutture per la logistica, la finanza, il marketing e il commercio estero, che possono consentire di superare gli eventuali limiti legati alle ridotte dimensioni aziendali;

- ❑ la specializzazione manifatturiera dell'area può comportare, in prospettiva e in assenza di una adeguata compensazione derivante dalla crescita di attività terziarie, negative implicazioni sulla capacità di futura crescita occupazionale;
- ❑ la crescente *limitatezza delle risorse finanziarie pubbliche locali* può condizionare le possibilità di implementazione delle iniziative.

3.2 Risorse umane

Le principali coordinate delle risorse umane consistono nella professionalità, nel livello culturale, nella socialità e nella salute. La qualità di tali coordinate è in parte riconducibile alla dotazione e alla qualità dei servizi disponibili per il soddisfacimento dei relativi bisogni. Sulla base delle analisi effettuate e degli ulteriori elementi di conoscenza attinti dalla documentazione disponibile in sede locale e dall'osservazione diretta, è possibile delineare i seguenti punti di forza e di debolezza, opportunità e rischi di tale fattore.

3.2.1 Punti di forza

- ❑ *Elevate dinamiche della popolazione*, prevalentemente determinate da positivi saldi migratori ma anche da quasi generalizzati saldi naturali positivi; *caratteristiche favorevoli in ordine alla sua composizione per classi di età* e agli indicatori riferiti al *mercato del lavoro* (tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione), in complesso e con poche eccezioni comparativamente più favorevoli rispetto al contesto provinciale di riferimento;
- ❑ *soddisfacente livello del grado di istruzione* e delle complessive condizioni professionali della popolazione;
- ❑ *sistema di istruzione e formativo sufficientemente articolato* per livelli e tipologie, tuttavia suscettibile di ulteriori ampliamenti di gamma e miglioramenti in relazione alle esigenze di sviluppo, anche prospettico, del territorio;

- ❑ *sistema sanitario-assistenziale di medio livello* con riferimento alla gamma e alla qualità dei servizi, ma orientato ad organizzarsi in rete intercomprensoriale di specializzazioni, e ad integrare queste ultime con quelle superiori di alto livello, disponibili nei poli ospedalieri ed universitari presenti nell'area vasta;
- ❑ *livello medio della qualità e delle condizioni di vita* della popolazione, supportato da una discreta rete di servizi alla residenza e di servizi sociali legati alla cultura, allo sport e al tempo libero;
- ❑ *consistente patrimonio di biblioteche* pubbliche e scolastiche;
- ❑ presenza di una *vivace attività culturale* e di iniziative di interesse locale e superiore espressa dai vari comuni;
- ❑ *consistente presenza ed attività dell'associazionismo* in vari campi (culturale, sportivo, ecc.) e del volontariato sociale.

3.2.2 Punti di debolezza

- ❑ *Tendenziale invecchiamento della popolazione* ma con dinamiche più contenute rispetto ai contesti superiori di riferimento; leggera prevalenza delle classi di età in uscita rispetto a quelle in entrata nel mercato del lavoro;
- ❑ *livelli di conseguimento della laurea* caratterizzati da indici più contenuti della media provinciale e regionale che, come quella nazionale, si contraddistingue ancora per valori ampiamente inferiori a quelli medi dei principali paesi industrializzati;
- ❑ *tassi di disoccupazione giovanile e femminile* più favorevoli della media provinciale ma superiori a quella regionale;
- ❑ presenza di *costi umani e sociali* legati agli intensi flussi di pendolarismo per motivi di lavoro;
- ❑ *livello e qualità della vita e reddito pro-capite* ancora mediamente inferiori alla media provinciale;
- ❑ *parziale non corrispondenza dell'offerta formativa* rispetto alle caratteristiche della domanda espressa dalla realtà produttiva e dalle vocazioni del territorio; insufficiente presenza di iniziative di formazione continua legate alle esigenze di adeguamento delle imprese alle nuove tecnologie, particolarmente informatiche e telematiche;

- ❑ *limitata capacità di progettazione e di coordinamento* delle iniziative in campo culturale e sociale, con perdita di efficacia e della possibilità di beneficiare di possibili economie di scala, di tipo organizzativo e finanziario, nella promozione e nella predisposizione dell'offerta;
- ❑ presenza di *limiti nella capacità interna di coordinamento* delle iniziative legate all'associazionismo e al volontariato;
- ❑ tendenziale emersione di *problemi legati alla sicurezza* per fenomeni, ancora marginali ed episodici, di criminalità.

3.2.3 Le opportunità

- ❑ il complesso degli indicatori socio-demografici segnala la presenza di potenzialità che possono concorrere ad orientare lo sviluppo dell'area in direzione di una crescita sostenibile incentrata sulla *valorizzazione delle risorse umane*;
- ❑ opportunità derivanti da un più elevato inserimento delle componenti femminili e giovanili nel mercato del lavoro.

3.2.4 I rischi

- ❑ legati alla ancora *limitata consapevolezza* che buona parte delle prospettive di crescita e di miglioramento del benessere sono legate ai livelli di qualificazione e di riqualificazione della popolazione e, per tale via, alla qualità dei processi formativi offerti, ai vari livelli, sia nell'area che nel contesto metropolitano;
- ❑ le *esigenze di contenimento della spesa pubblica*, legate al rientro del deficit e del debito pregresso, si stanno riverberando anche in sede locale con la possibile riduzione nei livelli di alcuni servizi e/o con la loro maggiore onerosità.

3.3 Ambiente e territorio

Le principali caratteristiche delle risorse ambientali e territoriali sono riconducibili a quelle del sistema ambientale, del sistema infrastrutturale e insediativo, e del patrimonio culturale e storico-paesaggistico. I principali punti di forza e di debolezza, opportunità e rischi di tali risorse sono i seguenti.

3.3.1 Punti di forza

- ❑ *Buon livello del patrimonio ambientale* insistente sul territorio, con ampi siti e aree di interesse paesaggistico sottoposti a vincolo ambientale in buona parte dei comuni (legati ai corsi d'acqua, alle aree boscate, alle strade con valenza panoramica, ecc.), e altresì suscettibili di ulteriore valorizzazione;
- ❑ disponibilità di *georisorse di importanza strategica*, in relazione alla ricca presenza di *acque sotterranee* e di *falde acquifere* tra le più cospicue, come qualità e quantità, a livello nazionale;
- ❑ l'area rientra negli strumenti di pianificazione del territorio finalizzati alla *prevenzione ed al risanamento delle acque* del bacino idrografico confluyente nella laguna di Venezia;
- ❑ buona dotazione di *beni storico – architettonici* nella maggior parte dei comuni: la parte più appariscente di tale dotazione è rappresentata dalla centuriazione romana e dalla presenza di numerosi parchi e ville di interesse storico ed architettonico, sparsi sul territorio e in molti casi inseriti nel contesto o nelle immediate vicinanze dei centri storici, anch'essi con ampie possibilità di valorizzazione; i centri storici di Mirano e di Noale sono tradizionalmente inclusi nell'elenco dei centri considerati di particolare rilievo al livello regionale.

3.3.2 Punti di debolezza

- ❑ *elevata frammentazione degli insediamenti abitativi e produttivi*, prevalentemente organizzati lungo gli assi viari primari e secondari, con parziale compromissione del territorio e, particolarmente per i comuni situati a ridosso di Mestre, con la presenza di alcuni sintomi della periferia urbana;
- ❑ *insufficiente manutenzione del territorio*, con l'emergere di problemi connessi al rischio idraulico e comportanti, accanto a perdite economiche dirette, la perdita di opportunità legate alla valorizzazione economica del territorio in funzione dello sviluppo delle attività legate al turismo e al tempo libero;
- ❑ *negativo impatto ambientale* di una parte delle infrastrutture di trasmissione dell'energia.

3.3.3 Le opportunità

- ❑ *ampie possibilità di valorizzazione del patrimonio ambientale*, culturale, storico-architettonico e dei centri storici dei principali comuni;

- ❑ l'applicazione delle norme in materia di *difesa del suolo, risparmio energetico, servizi ecologici e di rete offre opportunità per l'ammodernamento e il potenziamento dei relativi servizi.*

3.3.4 I rischi

- ❑ In un'ottica di tipo strategico e di lungo periodo, la minaccia di maggiore rilievo sembra derivare dalle *difficoltà di dare coerenza* ed organicità ad una struttura territoriale molto articolata e frammentata. Buona parte delle opportunità hanno come presupposto e vincolo le possibilità di migliorare la capacità di: auto-organizzazione, così come di relazione interna e di connessione esterna del sistema Miranese;
- ❑ in *materia ambientale* uno dei limiti consiste nelle *limitate capacità di progettazione* coordinata degli interventi pubblici e privati.

3.4 Infrastrutture e mobilità

Le principali caratteristiche di tali risorse sono riconducibili a quelle del sistema delle infrastrutture per la mobilità, delle infrastrutture per le comunicazioni e dei servizi di rete. I principali punti di forza e di debolezza, opportunità e rischi sono i seguenti.

3.4.1 Punti di forza

- ❑ dotazione di una *ramificata rete stradale* a livello comunale e intercomunale. Essa assume i caratteri della capillarità nella fascia del territorio interessata dalla centuriazione romana; è contrassegnata da assenza di soluzioni di continuità con quella insistente sul contiguo territorio della provincia di Padova e della stessa provincia di Venezia; risulta interconnessa con gli assi viari, gli snodi e le direttrici di traffico, di rilievo nazionale ed internazionale, insistenti nel contesto metropolitano;
- ❑ l'area è interessata da *due assi ferroviari*: la linea Padova - Mestre e la linea Mestre – Castelfranco. Il primo asse, ormai in avanzata fase di quadruplicazione con la realizzazione della linea ad alta capacità, lambisce l'area a sud e la coinvolge con le fermate di Ballò di Mirano e di Marano di Mira; il secondo asse interessa l'area trasversalmente ed è in attesa della realizzazione del doppio binario. Entrambi gli assi sono interessati dall'avvio del *Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale* (S.F.M.R.), con opere di interscambio già parzialmente realizzate;
- ❑ discreta e capillare dotazione di *strutture ed infrastrutture di rete e di servizi* per: le telecomunicazioni, l'energia elettrica, il gas metano, l'erogazione di acqua potabile e la

depurazione delle acque reflue, la gestione e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e gli altri servizi di area urbana;

- *buona diffusione e utilizzo degli strumenti informatici e telematici* da parte delle Amministrazioni pubbliche dell'area;
- *servizi di trasporto extra-urbano sufficientemente dimensionati* in direzione del polo veneziano.

3.4.2 Punti di debolezza

- *fenomeni di congestione del traffico automobilistico* lungo le due direttrici di *via Miranese* e di *via Castellana*, da tempo non in grado di fronteggiare la forte domanda di mobilità di persone e cose dirette o provenienti da Venezia. La prima direttrice è integrata dalla *nuova Miranese*, che allevia in parte i problemi di collegamento automobilistico dei comuni della fascia sud-ovest dell'area con la strada Romea e con il polo produttivo di Porto Marghera. Tuttavia, anche tale asse viario è soggetto a fenomeni di congestione, in entrambi i sensi di traffico, nelle ore di punta del traffico pendolare. I problemi del traffico risultano particolarmente acuti in alcuni comuni come Mirano, sia perché coinvolto da forti flussi di pendolari diretti verso altre polarità per motivi di lavoro e di studio, sia per quelli in entrata che fruiscono dei servizi offerti dal distretto scolastico e dalle strutture sanitarie. Anche per altri comuni la situazione di congestione della viabilità e del sistema logistico e dei trasporti rappresenta un ostacolo al mantenimento degli attuali livelli di sviluppo e un fattore di decadimento, sia della qualità dell'ambiente, sia delle condizioni di vita. Fatti salvi alcuni punti critici, prevalentemente legati all'attraversamento di centri abitati (Noale e Scorzé), meno problematica si presenta la situazione nelle direttrici di traffico destinate agli altri poli attrattori presenti nell'area vasta;
- *parziale inadeguatezza delle infrastrutture viarie di collegamento con la rete autostradale* e la Riviera del Brenta: il problema risulta particolarmente avvertito dai comuni della fascia nord-ovest (Scorzè, Noale, S. M. di Sala), dove insistono alcuni dei più importanti insediamenti industriali della provincia che, oltre al traffico pendolare, alimentano consistenti flussi di traffico pesante. Dipendendo dalla parziale limitatezza delle sezioni stradali e dal forzato attraversamento di centri abitati da parte dei mezzi pesanti, è prevedibile che tali problemi saranno solo in parte risolti dal completamento dei sottopassi ferroviari lungo la linea Padova-Venezia e Mestre-Castelfranco;
- *insufficiente utilizzo del trasporto ferroviario*, particolarmente in relazione all'ancora bassa frequenza dei mezzi, alla parziale o inadeguata dotazione di parcheggi scambiatori, così come

alla ancora limitata attivazione e frequenza dei servizi di trasporto per i collegamenti tra i principali centri abitati e le stazioni ferroviarie con mezzi pubblici;

- ❑ *carenze nella dotazione infrastrutturale per le reti immateriali*, le telecomunicazioni e le nuove tecnologie informatiche e telematiche.

3.4.3 Le opportunità

- ❑ *prossimità con la dotazione infrastrutturale di trasporto di livello strategico*. Fatti salvi i problemi di accessibilità alla rete autostradale e quelli derivanti dall'inadeguato utilizzo del trasporto ferroviario, l'area presenta i vantaggi potenziali risultanti dalla prossimità con il nodo multimodale più importante del Nord-est. Tale nodo è principalmente rappresentato dal sistema della rete ferroviaria e autostradale nazionale, dalla portualità veneziana e dal sistema aeroportuale di Venezia - Tessera e di Treviso - Istrana. Tuttavia, si ricorda che attraverso le prime due infrastrutture il Miranese risulta altresì collegato al *corridoio plurimodale Pedéalpino Padano* (Torino-Trieste), facente parte del *Corridoio V* della direttrice europea est-ovest (Barcellona – Kiev), e a quello *Trasversale Orientale* (Roma-Tarvisio), intersecati a Padova. A partire da tale intersezione risulta altresì collegato con altri due corridoi di grande importanza rappresentati dal *corridoio Dorsale centrale* (Brennero-Roma) e quello *Pedeappenninico Adriatico* (E55, intersecato nel nodo di Cesena). La prossimità con tale rete infrastrutturale consente di accedere non soltanto ai mercati dell'Italia settentrionale e centrale, ma anche a quelli del Nord Europa e a quelli, in forte evoluzione, dell'Est europeo. La programmata autostrada Nuova Romena, se realizzata, migliorerà ulteriormente tali possibilità di accesso;
- ❑ *passante autostradale*: la realizzazione di tale infrastruttura, e dei due snodi aggiuntivi di interconnessione con il territorio, rappresenta una rilevante opportunità per migliorare la messa in rete del Miranese. La condizione essenziale perché tale opportunità possa tradursi in punto di forza del sistema territoriale è di riprogettare la razionalità, sicurezza e gerarchia funzionale delle infrastrutture viarie dell'area, in funzione del prevedibile riorientamento dei flussi di traffico, particolarmente di quello pesante, in direzione dei nuovi snodi;
- ❑ altre opportunità sono inoltre riconducibili, in prospettiva, alle *positive ricadute sul traffico pendolare in vista dell'avanzamento nella realizzazione del S.F.M.R.* Le condizioni necessarie perché anche tali opportunità possano concretizzarsi sono legate al completamento o al potenziamento delle infrastrutture di servizio e di raccordo (parcheggi scambiatori, servizi di trasporto pubblico di raccordo, ecc.) tra le stazioni ferroviarie e i principali bacini di residenza dell'area, generalmente previsti allo stato di progetto dal Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.).

Al riguardo si valuta che, ove realizzate con la necessaria tempestività, e fatte salve le indicazioni e le condizioni successivamente delineate, il complesso delle iniziative indicate allo stato di progetto dal P.T.P. possano validamente concorrere a garantire il potenziamento della messa in rete del sistema;

- *opportunità legate allo sviluppo delle reti telematiche nel contesto metropolitano.*

3.4.4 I rischi

- *passante autostradale:* la realizzazione del passante autostradale comporterà, accanto ad un aumento delle opportunità e in assenza di adeguati interventi esecutivi e collaterali, un aumento dei carichi inquinanti sotto il profilo sia acustico che atmosferico nella fascia di territorio interessata. Esiste altresì il rischio che, come dichiarato dal DPEF/2005, la carenza di risorse finanziarie renda problematica la realizzazione delle previste opere complementari e di integrazione, necessarie a raccordare gli snodi dell'infrastruttura con il territorio dell'area. Con il risultato di aggravare, tenuto anche conto dei prevedibili disservizi determinati dai lavori di realizzazione dell'infrastruttura, la già precaria situazione e i fenomeni di congestione della viabilità esistente;
- *in materia di comunicazioni* esiste il rischio che gli investimenti nelle reti infrastrutturali si concentrino nei *collegamenti diretti tra i nodi metropolitani*, coinvolgendo in misura limitata o escludendo parti importanti dell'area.

4. OBIETTIVI PRIORITARI E LINEE STRATEGICHE

4.1 Il contesto e il metodo

La strategia perseguita nel presente programma di sviluppo nasce dal contesto del partenariato locale che ha promosso il Patto territoriale del Miranese, indicandone gli obiettivi generali e le linee strategiche che sono stati successivamente sanciti dal Protocollo d'intesa siglato in data 19 novembre 2004. In ragione delle motivazioni precedentemente indicate (paragrafo 1.2), la strategia trova nuovo fondamento ed articolazione per tener conto:

- delle indicazioni emerse dalla diagnosi socio-economica e territoriale e, in particolare, dall'individuazione dei punti di forza e di debolezza, opportunità e rischi dell'area (cfr. capitolo 3);
- delle indicazioni dettate dai nuovi strumenti di pianificazione territoriale e di programmazione dello sviluppo socio-economico del territorio ai vari livelli di competenza (cfr. paragrafi 2.3 e 2.4);
- della strategia europea per l'occupazione (SEO), guidata dagli orientamenti e le raccomandazioni annuali del Consiglio dell'U.E. agli stati membri, unitamente al *Piano di azione nazionale per l'occupazione*; delle norme regionali, nazionali e comunitarie, nonché delle convenzioni internazionali in materia ambientale (cfr. paragrafo 2.1)
- i principi in materia di pari opportunità stabiliti nei trattati U.E. e nella Risoluzione del Parlamento europeo del 14 gennaio 2004, unitamente a quelli contemplati nelle politiche nazionali e regionali.

Sul piano del metodo il programma di sviluppo assume come riferimento i principi dettati dalla Legge Regionale 29 novembre 2001, n. 35, "Nuove norme sulla programmazione", che prevedono, in particolare:

- la partecipazione degli enti locali e delle parti economiche e sociali al "processo di programmazione attraverso la concertazione quale metodo per la individuazione delle strategie e la condivisione delle forme di intervento" (art. 2),
- in applicazione del principio di sussidiarietà, l'attribuzione della responsabilità "all'autorità territorialmente e funzionalmente più vicina agli interessi del cittadino, nel rispetto dei principi di adeguatezza e congruità" (art.3),
- l'articolazione, mediante I.P.A., su base territoriale sub-regionale del Piano di Attuazione e Spesa (art. 25),

- l'applicazione di procedure di valutazione attraverso attività di accompagnamento, monitoraggio e valutazione (artt. 26-31).

Il programma presenta l'articolazione a cascata generalmente adottata dai documenti di programmazione e, in particolare, segue i criteri stabiliti per l'assegnazione dei Fondi strutturali comunitari.

Alla definizione dell'**obiettivo finale** (l'idea-forza dello sviluppo locale), segue l'individuazione degli **obiettivi prioritari** (gli assi prioritari) individuati a partire dai problemi e dalle esigenze di fondo dell'area, a loro volta articolati in **obiettivi strategici** (le linee di intervento o misure), per ciascuno dei quali vengono definiti gli **obiettivi specifici**, che orientano la scelta delle **azioni** e degli **interventi** da realizzare.

4.2 L'obiettivo finale e l'idea forza dello sviluppo locale

4.2.1 L'obiettivo finale

Considerando che la crescita economica e sociale di una comunità costituisce un processo che deve svolgersi nel tempo secondo criteri di coerenza, nel rispetto ma anche con la valorizzazione del patrimonio umano, storico-architettonico ed ambientale, nell'interesse non soltanto delle attuali ma anche delle future generazioni, il programma di sviluppo del Miranese assume come proprio l'obiettivo finale già stabilito nel protocollo d'intesa del Patto territoriale. Tale obiettivo consiste nel perseguire una crescita economica e sociale che risponda ai seguenti principali criteri e finalizzazioni:

- sia il più possibile *equilibrata* nelle componenti settoriali dell'economia e della società;
- sia orientata alla *piena valorizzazione delle risorse disponibili*, tuttavia nel rispetto dei valori e delle vocazioni locali, nonché dei vincoli di *sostenibilità* sociale, economica, ambientale e territoriale;
- sia finalizzata all'*ampliamento e al miglioramento dei livelli e delle prospettive occupazionali* e, in ultima analisi, al *conseguimento del più elevato benessere* di tutte le componenti, sia attuali che future, della società.

Si ritiene che quest'ultima finalità debba essere perseguita con il miglioramento, sia delle condizioni economiche e della qualità della vita della popolazione, sia della qualità dell'ecosistema e delle strutture culturali e sociali insistenti sul territorio.

4.2.2 L'idea forza dello sviluppo locale

I principali strumenti di programmazione del territorio, sinteticamente richiamati nel capitolo 2, delineano una visione del Miranese come una realtà territoriale sostanzialmente forte ma con significative esigenze di riqualificazione e di razionalizzazione.

Con riferimento agli aspetti socio-economici si è visto come (cfr. paragrafo 2.3) il PTRC includa Mirano, Noale, Scorzé e Spinea tra i “territori del benessere e della solidità produttiva, che registrano valori elevati di ricchezza e di diffusione delle imprese”, Salzano nel “gruppo della media veneta” e Santa Maria di Sala tra i “poli della nuova crescita”. Analogamente, si è visto (cfr. paragrafo 2.4) come il PTP includa il Miranese nell'area centrale della provincia talvolta considerata “come il ‘motore’ dello sviluppo provinciale, rappresentando da molti punti di vista (eccezion fatta per Venezia e porto Marghera) un cuneo del modello nord-est interno alla provincia veneziana”.

Perseguendo eminenti finalità di programmazione del territorio, entrambi gli strumenti incentrano la loro attenzione, più che sulla realtà socio-economica e produttiva, sugli assetti urbanistico-territoriali e ambientali e, coerentemente, prescrivono interventi di riqualificazione e di razionalizzazione in tale ambito, puntualmente recepiti nel presente programma (cfr. paragrafo 4.4). Tuttavia non forniscono precise indicazioni sulle strategie da seguire per lo sviluppo socio-economico e produttivo.

D'altro canto le analisi condotte in questa sede per l'aggiornamento del quadro conoscitivo hanno confermato soltanto in parte la visione di solidità produttiva e di benessere delineata per l'area. Accanto alle positive dinamiche demografiche e produttive sono infatti emersi importanti dislivelli e deficit nelle performance comparative di sistema. Tra questi, si ricordano: il deficit di autonoma capacità occupazionale; tassi di disoccupazione giovanile superiori alla media regionale; indicatori di reddito, di ricchezza e, in genere, di qualità della vita consistentemente inferiori alla media provinciale; tassi di pendolarismo particolarmente elevati, con elevati costi sociali, economici ed ambientali; la presenza di comparti manifatturieri in declino produttivo ed occupazionale, e, con poche eccezioni, di evidenti sintomi di difficoltà nelle piccole e piccolissime imprese artigiane, un significativo e relativamente diffuso rallentamento della crescita occupazionale negli ultimi anni.

E' emersa altresì l'immagine di una realtà che, per quanto complessivamente avviata a recuperare alcuni dei deficit storici che finora l'hanno contraddistinta nei confronti di altre aree “forti” del contesto metropolitano di riferimento, vede compresenti alcune polarità caratterizzate da autonome e positive dinamiche socio-economiche e produttive, e altre con una minore capacità propulsiva. Così come sono emerse in modo sufficientemente definito vocazioni, specializzazioni produttive,

occupazionali e residenziali parzialmente differenziate e caratterizzate da elementi di complementarità.

Tale situazione impatta con una realtà territoriale caratterizzata da un elevato tasso di saturazione sia della dotazione infrastrutturale sia, per quanto attenuata negli anni più recenti, delle aree con destinazione produttiva. Una realtà altresì caratterizzata da puntuali e diffusi elementi di pregio storico-architettonico ed ambientale, ma senza una visione d'insieme e un filo conduttore unitario. Emerge quindi l'esigenza di precisare l'identità dell'area e, tenendo conto delle opportunità e dei rischi, di intervenire sui fattori di debolezza per consentire il miglior conseguimento possibile dell'obiettivo finale.

Tenendo anche conto delle osservazioni formulate dai gruppi di lavoro che hanno portato alla definizione del Patto territoriale, emerge la seguente idea forza dello sviluppo locale:

affermare la realtà Miranese come rete di città e centri, dotati di autonoma capacità imprenditoriale, produttiva, culturale e storico-ambientale, in relazione sinergica con Venezia e il contesto metropolitano centro-veneto, orientati al perseguimento di una elevata e socialmente equilibrata qualità della vita e dell'ecosistema.

La strategia di sviluppo dell'area che si intende perseguire risulta ulteriormente precisata nei sottostanti criteri e linee-guida.

4.3 I criteri e le linee-guida della strategia

Il cambiamento di scenario, attuale e prospettico, indotto dalla crescente globalizzazione dell'economia e della società, così come dalle recenti ondate del progresso tecnologico, induce a sottolineare la piena consapevolezza che l'obiettivo finale e l'idea forza dello sviluppo locale, posti a base dell'Intesa, potranno essere più facilmente conseguiti formulando una strategia in grado di esplicitare, accanto agli obiettivi di breve-medio periodo, gli obiettivi e le linee-guida della strategia o "visione" riferita ad un orizzonte di maggiore respiro temporale. Si ritiene che la visione debba rispondere ai seguenti criteri e orientamenti.

4.3.1 Assumere una strategia concertata e una logica di sistema

Coerentemente con il criterio prioritario "Consolidare il sistema relazionale" posto a fondamento delle strategie perseguite dal nuovo PRS, si ritiene, infatti, che anche nel contesto Miranese si imponga l'esigenza di:

- assumere una strategia concertata e comune, in un quadro d'insieme coerente, coordinato e condiviso, all'interno del quale le singole individualità possano tuttavia perseguire le proprie vocazioni, interessi ed obiettivi particolari;
- fondare tale strategia sul convincimento che, in prospettiva, le finalità perseguite da ogni singolo soggetto potranno meglio affermarsi in una logica di sistema, in cui l'eventuale competizione per interessi parzialmente divergenti possa risultare attenuata dal conseguimento dei più consistenti vantaggi derivanti dalla concertazione e dalla reciproca cooperazione.

4.3.2 Valorizzare e rinsaldare l'identità della comunità e del territorio

Considerato che il territorio rappresenta una dimensione strategica, che un elevato grado di coesione interna, culturale, sociale ed istituzionale, unitamente alla condivisione di obiettivi civili ed economici di sviluppo, costituiscono non soltanto un patrimonio delle forme di convivenza, ma anche un fattore di competitività del sistema nel suo complesso, gli Attori locali dell'Intesa concordano nell'attribuire una valenza strategica a tutte le azioni in grado di:

- valorizzare le comuni radici storico-sociali e rinsaldare l'identità e l'unitarietà della comunità insediata sul territorio Miranese;
- valorizzare l'identità territoriale del Miranese come rete di città e centri con peculiari connotazioni produttive e storico-ambientali.

Tale linea di indirizzo risulta peraltro coerente con il criterio prioritario "Rigenerare l'identità e le premesse culturali dello sviluppo" posta a fondamento delle strategie perseguite dal nuovo PRS.

4.3.3 Aumentare la focalizzazione delle esigenze del Miranese negli strumenti di programmazione dell'economia e del territorio

Attesa l'importanza del tessuto di relazioni esistente e il ruolo che il Capoluogo veneziano continua a svolgere nel garantire i complessivi livelli occupazionali dei comuni con esso confinanti, così come dell'area nel suo complesso, si concorda con la visione sostanzialmente unitaria che il vigente Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.) assume per l'Area Centrale della provincia, includente i comuni del Miranese. Tuttavia, si conviene sull'opportunità che, anche alla luce dei nuovi scenari socio-economici e territoriali in atto, il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, attualmente in fase di redazione, possa meglio focalizzare le esigenze del Miranese, aumentandone altresì il complessivo grado di visibilità.

4.3.4 Valorizzare la collocazione strategica del Miranese

Si richiama inoltre l'esigenza di valorizzare le opportunità derivanti dalla collocazione strategica di parte dell'area nel contesto dell'Area Centro-veneta. Si ritiene, infatti, che il Miranese, accanto ai suoi stretti legami con Venezia e con le altre aree della provincia, possa ulteriormente valorizzare anche le opportunità offerte dalla sua dislocazione geografica, che gli fa assumere la funzione di punto di snodo e di testa di ponte del territorio veneziano nel contesto di tale area. La valorizzazione di tali opportunità è considerata un'esigenza forte, in relazione sia all'importanza e al rilievo rivestito dalle relazioni già esistenti, sia alla forza propulsiva ed occupazionale denotata dai due poli metropolitani di Padova e Treviso e, in particolare, dalle aree delle due province maggiormente interrelate con il Miranese.

Si ritiene che, ferma restando l'esigenza di favorire il rafforzamento dell'autonoma capacità occupazionale del Miranese in tutte le sue componenti territoriali e di rispettare gli indirizzi strategici delineati dal Documento preliminare al PTCP, dal P.T.R.C. e dal P.R.S., tali opportunità potranno essere colte:

- assecondando le persistenti energie auto propulsive evidenziate dai comuni confinanti con le altre province;
- individuando strategie comuni di intervento, particolarmente al livello dell'Amministrazione regionale, dell'Amministrazione della provincia di Venezia e tra quest'ultima e quelle di Padova e Treviso, per la valorizzazione sinergica delle opportunità legate ad un territorio da sempre fortemente integrato sotto il profilo economico e sociale.

Lo sviluppo regolato da tali indirizzi rappresenta, peraltro, un elemento necessario per evitare che, in prospettiva, possano risultare dominanti le forze attrattive esercitate da scelte e decisioni coinvolgenti aree contigue a quella Miranese, collocate nelle altre province o nella stessa provincia di Venezia, e per evitare che le singole realtà del Miranese con queste confinanti siano costrette a subirne le logiche, assumendo ruoli e funzioni meramente subordinate.

4.3.5 Rafforzare la capacità competitiva del sistema territoriale

Le sfide poste dalla crescente globalizzazione e dal progresso tecnologico stanno mettendo in discussione le prospettive di crescita futura delle nostre economie, riducendo non soltanto le possibilità di miglioramento ma lo stesso mantenimento dei livelli di benessere fino ad oggi acquisiti. La consapevolezza che tali sfide si configurano come confronti competitivi non soltanto al livello delle singole imprese ma anche, e particolarmente, dei sistemi territoriali nel loro complesso,

suggerisce l'esigenza di perseguire l'obiettivo di rafforzare la complessiva capacità competitiva di sistema. Puntando sul miglioramento delle caratteristiche, sia delle risorse disponibili (in particolare delle risorse umane), sia dell'insieme dei fattori di contesto, sociali, istituzionali, infrastrutturali, tecnologici ed ambientali. E altresì sul miglioramento della loro capacità di interazione e comunicazione, sia reciproca sia con i fattori di contesto di scala territoriale superiore. Il perseguimento di tale linea strategica appare, infatti, una delle componenti essenziali per il rafforzamento della stessa capacità competitiva del sistema produttivo e delle singole imprese.

4.3.6 *Sviluppare la capacità progettuale, imprenditoriale e innovativa*

Concordando con le metodologie tradizionalmente seguite per affrontare in modo organico i problemi dello sviluppo di aree territoriali circoscritte, si ritiene che l'Intesa possa più efficacemente perseguire l'insieme degli obiettivi condivisi adottando la strategia dello sviluppo della più ampia capacità progettuale, imprenditoriale e innovativa.

- L'implementazione e lo sviluppo di *progetti di alto profilo*, orientati al futuro, innovativi e condivisi, valutati secondo il principio dell'equità e dell'accettabilità sociale, e monitorati nel tempo, è considerato uno dei requisiti capaci di mobilitare sia le risorse umane chiamate a gestirli, sia le risorse finanziarie, interne ed esterne, necessarie per la loro realizzazione. Tale strategia risponde peraltro agli specifici indirizzi del PRS, laddove prevede che "siano premiati maggiormente requisiti quali la redditività, la funzionalità, l'addizionalità o la capacità di movimentare capitali privati, la validità economica del progetto e l'innovatività degli stessi."
- Considerando che la crescita economica e sociale trova alimento nella crescita di nuove iniziative imprenditoriali, si conviene altresì sull'esigenza di creare le migliori condizioni per il potenziamento dello spirito, della creatività e delle *capacità imprenditoriali* del sistema. Si ritiene che il perseguimento di tale obiettivo possa coinvolgere tutti i soggetti della vita economica, sociale, culturale, politica e istituzionale, e, particolarmente, l'insieme del sistema educativo e formativo. A quest'ultimo, peraltro, l'attuale e prospettica evoluzione della nostra società richiede in modo crescente l'assunzione del ruolo di formatore di persone, accanto a quello tradizionale di diffusore di conoscenze.
- Si conviene anche che l'incremento della capacità progettuale e imprenditoriale non possa essere disgiunto da quello della *promozione della capacità innovativa* del sistema. In quanto comprensivo di tutte le innovazioni in campo tecnologico, culturale, sociale, organizzativo, istituzionale e commerciale, il tema dell'innovazione rappresenta, infatti, il fattore di

rafforzamento e di rinnovamento della capacità competitiva imprescindibile per l'insieme del tessuto economico, sociale e culturale del sistema Miranese.

4.3.7 Valorizzare le risorse distintive del sistema

L'obiettivo finale e l'idea-forza dello sviluppo locale, più sopra enunciati, possono essere perseguiti tramite interventi, azioni e condizioni di contesto capaci di:

- promuovere la crescita quali e quantitativa del tessuto imprenditoriale esistente e lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali *endogene al sistema*; puntando altresì al consolidamento e all'emersione di *risorse ed attività di eccellenza*, ivi comprese quelle legate al terzo settore;
- fungere da elementi attrattori per il richiamo di *risorse ed iniziative esogene*, integrative o, in caso di inadeguatezza, sostitutive delle prime.

Al riguardo si ritiene realistico puntare a creare le migliori condizioni affinché il rafforzamento delle potenzialità di crescita possa essere anzitutto perseguito con la valorizzazione delle vocazioni, delle competenze e delle risorse distintive endogene al sistema territoriale. Tuttavia, nella piena consapevolezza che da tale valorizzazione possono altresì discendere migliori condizioni per l'attrazione di competenze, risorse, investimenti ed iniziative, private e pubbliche, di provenienza esogena.

Atteso che le risorse umane, territoriali, infrastrutturali ed ambientali rappresentano le principali risorse endogene, e che dalle loro competenze e caratteristiche dipendono in larga misura la capacità di attrazione di nuove risorse e le stesse prospettive di crescita sostenibile del sistema territoriale, assumono valenza strategica tutte le azioni finalizzate al rafforzamento, alla tutela, alla maggiore qualificazione e alla valorizzazione di tali risorse.

4.3.8 Valutazione di impatto ambientale, occupazionale e delle pari opportunità

Nel delineare l'obiettivo finale si è fatto riferimento all'assunzione del criterio del rispetto dei vincoli di sostenibilità. Coerentemente con gli obiettivi stabiliti dai richiamati strumenti di programmazione del territorio e dello sviluppo e degli specifici obiettivi fissati in sede Comunitaria (Cfr. Cap. 2) (in particolare dall'art. 174 del Trattato CE, e dal Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente, di cui alla Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento e del Consiglio europeo) e nazionale (legge n. 93/2001, legge 344/1997 e legge 426/1998), l'Intesa assume come esplicito principio-guida della strategia per lo sviluppo locale quella della più ampia sostenibilità ambientale. A tale principio, che riguarderà in modo trasversale tutti gli assi strategici,

si uniformeranno le azioni e gli interventi successivamente programmati. I soggetti attuatori degli interventi garantiranno il rispetto delle norme e degli indirizzi comunitari, nazionali e regionali.

E' inoltre prevista l'adozione della procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) nel caso di progetti, riferiti o coinvolgenti il territorio Miranese, ricadenti in aree di importanza comunitaria (SIC) o in zona di protezione speciale (ZPS), come previsto dalle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE del Consiglio, dal DPR n. 357/1997, dal DGR Veneto n. 2803/2002. La procedura VIA sarà anche applicata ai progetti, pubblici o privati, con caratteristiche soggette alle Direttive del Consiglio n. 85/337/CE, n. 97/11/CE e n. 96/61/CE, nonché alla L.R. 10/1996 e ai criteri e parametri del DGR Veneto n. 1843/2005.

Oltre a recepire in modo impegnativo il criterio della sostenibilità e delle procedure previste per la VIA, l'Intesa considera come obiettivi di preminente rilievo quelli dell'occupazione e delle pari opportunità.

Con riferimento all'occupazione, già si è fatto riferimento all'adesione alla strategia perseguita in sede europea (cfr. paragrafo 2.1) e, coerentemente, l'obiettivo finale prevede che la crescita sia finalizzata all'ampliamento e al miglioramento dei livelli e delle prospettive occupazionali della popolazione. Il tema dell'occupazione rappresenta pertanto uno degli obiettivi strategici del programma di sviluppo e rientra nelle specifiche misure previste sia nel primo che, e particolarmente, nel terzo Asse strategico.

Il tema delle pari opportunità e della valorizzazione della componente femminile della popolazione è analogamente affrontato in modo esplicito ed impegnativo. Il programma recepisce, in particolare, le indicazioni contenute nella Risoluzione del Parlamento europeo del 14 gennaio 2004 (2003/2011(INI), inerente le pari opportunità per le donne e gli uomini nell'Unione europea. Con un approccio, peraltro, improntato non soltanto ai tradizionali criteri di uguaglianza di genere, ma di specifico ricorso ad una risorsa considerata strategica per lo sviluppo. Anche tale tema rientra negli obiettivi specifici e negli interventi ed azioni proposte sia nel primo che nel terzo asse strategico.

4.4 Gli obiettivi prioritari

Tenuto conto degli indirizzi delineati dagli strumenti di programmazione del territorio, dei punti di forza e debolezza, opportunità e rischi individuati dalle analisi socio-economiche, della definizione dell'idea-forza e dell'obiettivo finale, dei criteri e delle linee guida sopra richiamate, e dell'esigenza di garantire la coerenza, l'integrazione e la concentrazione degli interventi prescritti dalla legge regionale 35/2001, la strategia dell'Intesa Programmatica per il Miranese persegue i seguenti obiettivi prioritari:

1. *Rafforzare la capacità competitiva del sistema produttivo e delle imprese promuovendo la riqualificazione e la dotazione di servizi degli insediamenti produttivi, il potenziamento del tessuto imprenditoriale e della capacità operativa ed innovativa delle imprese;*
2. *Razionalizzare e potenziare la messa in rete del sistema territoriale attraverso il rafforzamento della dotazione delle infrastrutture per la mobilità e lo sviluppo delle reti informatiche e telematiche;*
3. *Valorizzare il patrimonio di conoscenze e di competenze delle risorse umane attraverso l'ampliamento della gamma e il miglioramento della qualità dell'offerta di servizi legati alla formazione e all'istruzione, alla cultura, alla socialità e alla sanità;*
4. *Tutelare le risorse territoriali, storico-paesaggistiche, culturali ed ambientali del Miranese, aumentandone il grado di qualificazione e di coerenza interna e valorizzandone la funzione di fattori primari dello sviluppo endogeno.*

Tali obiettivi rispondono ad una logica strategica riferita ad un orizzonte temporale, prevalentemente di lungo periodo, apparentemente non coerente con quello di breve-medio periodo adottato dal Piano di Attuazione della Spesa (PAS) regionale. Si ritiene tuttavia che l'esplicitazione di una logica orientata al lungo periodo rappresenti la necessaria premessa e cornice (la visione) in cui inserire le strategie, delineate dalle singole misure ed azioni, formulate in raccordo con gli strumenti di programmazione finanziaria. Considerato, infatti, che i problemi e i nodi cui la strategia intende dare risposta hanno natura eminentemente strutturale, sui quali è possibile incidere in modo efficace prendendo come riferimento un orizzonte temporale di largo respiro, si ritiene che la formulazione della strategia perseguita nel lungo periodo possa rappresentare anche il filo conduttore per azioni ed interventi da realizzare in più periodi successivi di programmazione. Gli obiettivi prioritari sopra individuati delineano i quattro grandi *assi strategici prioritari* assunti a base dell'Intesa, che restano quindi sinteticamente definiti nei seguenti:

Asse I - Competitività

Asse II - Infrastrutture e reti di comunicazione

Asse III - Risorse umane

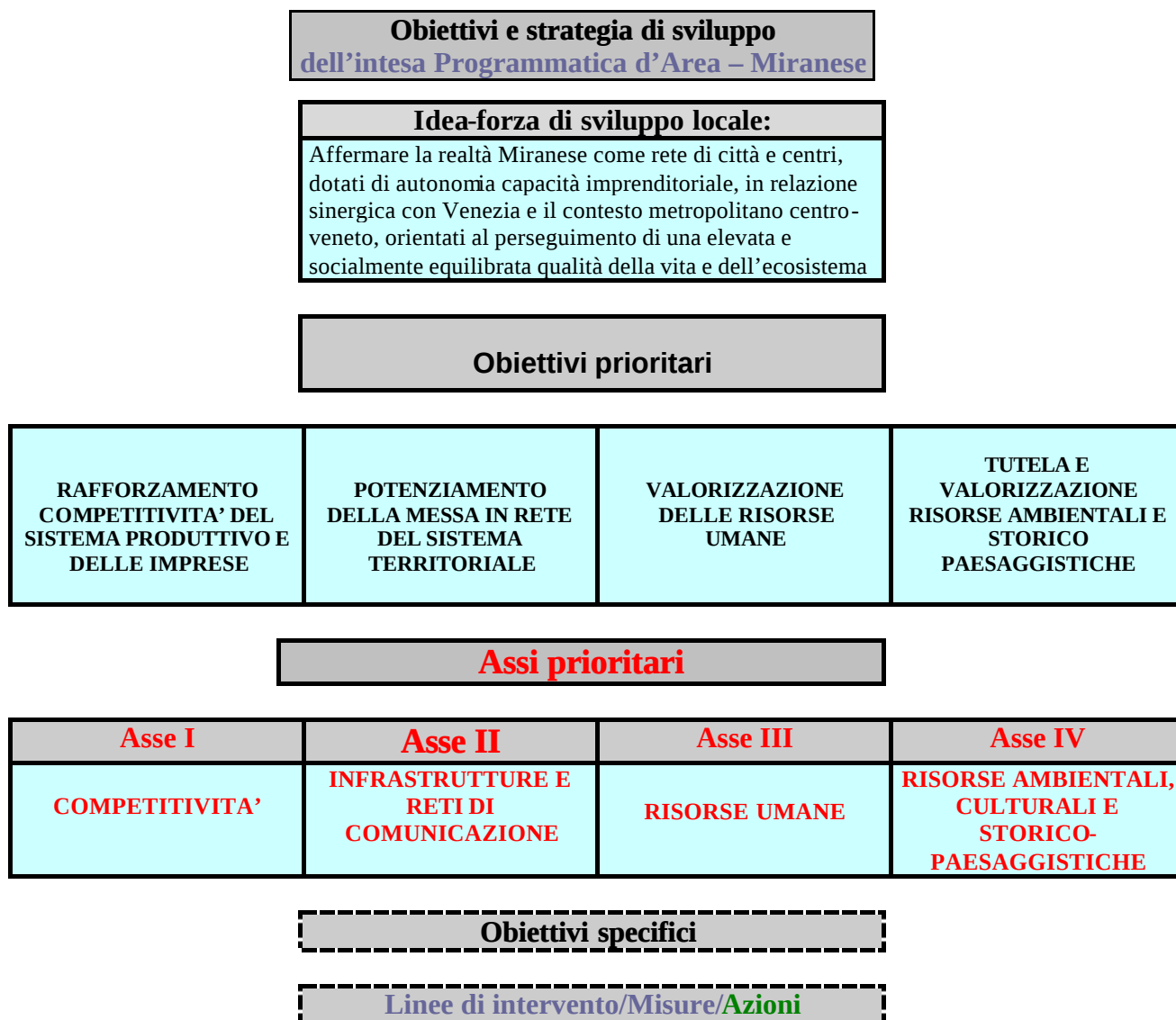
Asse IV - Risorse ambientali culturali e storico-paesaggistiche

5. GLI ASSI PRIORITARI

5.1 La descrizione sintetica della strategia

Nel presente capitolo per ciascuno dei quattro assi prioritari sono individuati gli obiettivi strategici specifici, unitamente alle linee di intervento/misure ed alle azioni condivise. Queste ultime rispecchiano sostanzialmente le proposte formulate dai Gruppi di lavoro e dal Tavolo di concertazione del Patto Territoriale, successivamente fatte proprie dal Protocollo d'Intesa siglato in data 19 novembre 2004. Sono state tuttavia apportate alcune modifiche ed integrazioni per tener conto sia delle indicazioni emerse dall'aggiornamento delle analisi socio-economiche e swot, sia della nuova metodologia seguita per la predisposizione dell'Intesa (cfr. paragrafo 1.2).

La strategia perseguita dal Programma di sviluppo resta definita dal seguente schema



5.2 Asse prioritario I: Competitività

5.2.1 Obiettivi e strategie dell'asse

Le linee guida della strategia (par. 4.3) hanno indicato l'esigenza di adattare il modello di sviluppo dell'area alle nuove e diverse condizioni emerse nel contesto interno ed internazionale, puntando sul rafforzamento della complessiva capacità competitiva del sistema territoriale, tuttavia con criteri di sostenibilità ambientale, economica, sociale e culturale. Posto che, come già indicato (paragrafo 4.3.8), al conseguimento di tale obiettivo possono efficacemente concorrere, in modo trasversale, gran parte delle azioni prospettate nel complesso dei quattro assi strategici, l'Asse I risulta focalizzato sulle misure e sulle azioni che possono direttamente concorrere alla crescita della produttività e al rafforzamento della capacità competitiva del sistema produttivo e delle imprese.

In generale si ritiene che il rafforzamento della capacità competitiva possa essere perseguito promuovendo il miglioramento qualitativo della base produttiva esistente. Il che può avvenire favorendo sia la crescita dimensionale e il miglioramento gestionale e organizzativo delle imprese, sia l'innalzamento del loro patrimonio di conoscenze e di competenze, sia la loro progressiva conversione in direzione di prodotti a maggiore contenuto qualitativo, tecnologico, innovativo e di valore aggiunto, sia puntando alla progressiva emersione e consolidamento di produzioni ad elevata crescita prospettica. Considerato che, nelle attuali economie, le nuove fonti del vantaggio competitivo e di miglioramento della produttività delle imprese e dei sistemi produttivi dipendono in misura crescente dalla capacità, individuale e collettiva, di accesso, utilizzo e sviluppo di conoscenza, si ritiene che l'obiettivo del rafforzamento competitivo possa essere perseguito particolarmente attraverso lo sviluppo di tale capacità.

La competitività del sistema produttivo dipende anche dalla capacità delle amministrazioni locali e della collettività nel suo complesso di predisporre idonei servizi e infrastrutture a disposizione delle imprese, dalla qualità del territorio, dalla disponibilità del capitale umano ed ambientale. Componenti importanti della strategia dell'Asse I restano quindi individuate nel rafforzamento e miglioramento qualitativo dei servizi e delle infrastrutture materiali, immateriali e insediative che esercitano una diretta influenza sulla competitività delle imprese.

Con riferimento alle strategie settoriali, in relazione alle forti valenze intersettoriali ed ambientali, una delle strategie dell'Asse I consiste nel rafforzamento delle produzioni agricole e del paesaggio agrario. I risultati relativi alle principali produzioni agrarie negli anni più recenti indicano l'esigenza di riconsiderare il ruolo rivestito dal settore primario e di impostare una diversa

utilizzo dello spazio ad esso dedicato. Emerge, infatti, un orientamento verso una maggiore specializzazione produttiva che esige, tuttavia, una più attenta organizzazione e una più elevata imprenditorialità. D'altro canto il settore riveste un ruolo preminente negli obiettivi di riequilibrio ambientale e di valorizzazione delle possibilità di sviluppo delle altre risorse e settori dell'area. A partire da tali orientamenti si ritiene possibile avviare una rivalutazione del settore e dello spazio rurale come una delle potenzialità da giocare, sia ai fini produttivi, sia per un riequilibrio del territorio e dell'ambiente.

Con riferimento al settore secondario, senza trascurare altri importanti settori, come quello delle costruzioni, l'Asse I assume come fondamentale componente dei suoi obiettivi strategici il rafforzamento della capacità operativa e competitiva delle imprese operanti nel settore manifatturiero e particolarmente nei suoi comparti di specializzazione. Ciò in relazione all'elevato rilievo produttivo ed occupazionale rivestito nell'area, ma particolarmente in ragione del fatto che, diversamente da altri settori, su tali imprese gravano le maggiori pressioni concorrenziali esercitate, direttamente o indirettamente, dalle produzioni dei paesi terzi. Si ritiene quindi di intervenire sul settore utilizzando tutta la gamma degli strumenti che possono concorrere al miglioramento della produttività e della competitività delle imprese. In particolare, per favorirne gli investimenti finalizzati allo sviluppo di competenze innovative, differenziali e sostenibili nel tempo, la conversione in direzione di segmenti di attività e produzioni collocati nella fascia alta dei livelli qualitativi, il rafforzamento delle relazioni di filiera e le possibilità di accesso alla gamma di servizi (formativi, insediativi, di marketing ecc.).

Considerata l'ancora insufficiente dotazione e capacità occupazionale relativa evidenziata dalle attività terziarie, e atteso che la crescita delle attuali economie è crescentemente trainata dalle attività terziarie ad elevata qualificazione, l'Asse I intende puntare, altresì, sul *potenziamento della componente terziaria della base produttiva* e, in particolare, sulle sue componenti innovative e creative, ad elevato contenuto di valore aggiunto e a maggiore crescita prospettica.

Tuttavia, senza trascurare le opportunità connesse alla modernizzazione e ulteriore valorizzazione delle attività terziarie più tradizionali, come quelle legate alla filiera dell'*offerta turistica*. Il Miranese è infatti dotato di caratteri ambientali e storico paesaggistici contraddistinti da ampie possibilità di valorizzazione. Particolarmente ove tale valorizzazione venga vista nel contesto delle opportunità offerte dalla vicinanza strategica con due centri di rilievo turistico assoluto, come Venezia e Padova, e con un sistema balneare che risulta collocato ai vertici in Italia, sia per articolazione dell'offerta che per numero di presenze annuali. Tenuto conto della circostanza che, in tale settore, l'incremento della domanda si caratterizza per una consistente capacità di trascinamento di un'ampia gamma di attività e servizi (ricettivi, ristorazione, commerciali, culturali,

sportivi, ricreativi, legati al benessere e alla cura della persona, ecc.), si ritiene che il settore possa dare un valido apporto al conseguimento degli obiettivi generali perseguiti.

5.2.2 Linee di intervento

Il conseguimento dell'obiettivo strategico perseguito dall'Asse I avverrà con il ricorso alla gamma dei molteplici strumenti disponibili sia a livello regionale che nazionale.

Tra questi, i principali sono riconducibili a: sostegno alle attività di ricerca e sviluppo, ove possibili, la facilitazione all'introduzione di innovazioni, la promozione di alleanze, consorzi e fusioni tra imprese, la capitalizzazione delle imprese e il sostegno al capitale di rischio, la qualificazione e la riqualificazione professionale e manageriale degli addetti, la diffusione di servizi qualificati, il potenziamento dei processi di internazionalizzazione delle imprese. Il rafforzamento della capacità innovativa resta, tuttavia, il presupposto imprescindibile per garantire, in prospettiva, la stessa sostenibilità dello sviluppo.

In particolare, si ritiene che il ricorso a tali strumenti possa essere finalizzato a:

- promuovere il rafforzamento organizzativo e finanziario, così come l'aumento della capacità innovativa, delle competenze tecnologiche, e della gamma delle competenze legate alle funzioni avanzate (progettazione, controllo della qualità, logistica, marketing, internazionalizzazione) attraverso il sostegno agli investimenti materiali e immateriali, particolarmente in attività di R&S e formative, e l'acquisto di servizi reali da parte delle piccole e medie imprese artigiane, industriali e terziarie;
- riqualificare e potenziare le caratteristiche qualitative delle infrastrutture, materiali e immateriali, e dei servizi a supporto degli insediamenti e del rafforzamento delle imprese;
- sostenere e promuovere le attività legate alla filiera turistica;
- sostenere e promuovere le attività agricole e lo sviluppo rurale.

5.3 Asse Prioritario II: Infrastrutture e reti di comunicazione

5.3.1 Obiettivi e strategie dell'asse

L'aumento della capacità competitiva del sistema territoriale ha come necessario presupposto la disponibilità di un sistema di infrastrutture efficiente ed adeguato alle forti esigenze di mobilità della popolazione e della struttura produttiva locale. Tale disponibilità costituisce, peraltro, non

soltanto un fattore essenziale per l'aumento della produttività delle imprese esistenti, ma anche un fattore importante per la qualità della vita e e per l'attrazione di nuove iniziative imprenditoriali. Non a caso nel quarto petalo del Piano Quadrifoglio, il PRS affida le proposte di rilancio dell'economia veneziana collegando “la attrattività turistica del centro storico alle opportunità terziarie, direzionali e produttive offerte dall'entroterra, grazie anche al nuovo sistema dei trasporti. Lo sviluppo urbanistico della terraferma e dei Comuni di prima e seconda cintura attraverso la riqualificazione delle infrastrutture e dei servizi potrebbe dare impulso alla vocazione di Venezia a diventare la vera capitale del Nord-est.”

Lo stesso Documento preliminare al PTCP assume come obiettivo strategico quello di “garantire una mobilità efficiente e un sistema infrastrutturale adeguato”.

Si ritiene pertanto che l'aumento delle complessive capacità di raccordo, materiale ed immateriale, dell'area con Venezia e gli altri nodi della rete metropolitana, e per tale via con il contesto nazionale e globale, possa consentire di:

- *aumentare il grado di interrelazione* degli operatori dell'area con gli altri mercati locali e i grandi mercati nazionali ed internazionali, e rendere quindi effettiva la domanda, oggi in parte potenziale, da questi espressa;
- *migliorare le possibilità di accesso* ai servizi rari e di qualità offerti dalle infrastrutture formative, culturali, innovative e di sviluppo presenti nel contesto metropolitano, o resi accessibili per il loro tramite;
- *ridurre i costi*, non soltanto economici ma anche umani, sociali ed ambientali, derivanti dai problemi di congestione connessi alle prevalenti modalità con cui l'interrelazione e la comunicazione si sono fino ad oggi manifestate.

Nell'analisi SWOT (paragrafo 3.4) si è visto come alcuni dei maggiori punti di debolezza dell'area siano riconducibili alla parziale incoerenza interna e saturazione della sua dotazione infrastrutturale, nonché di relativa debolezza dei collegamenti con gli attuali snodi della grande viabilità autostradale.

Va peraltro considerato che, a breve, è prevedibile il pieno avvio dei lavori e, presumibilmente, il completamento del “Passante autostradale di Mestre”. Prescindendo in questa sede da altre considerazioni e, ferme restando le attuali scelte progettuali, tale infrastruttura comporterà due nuovi snodi di raccordo con il territorio Miranese, in aggiunta a quello attuale di Dolo-Mirano. Concorrendo in tal modo al potenziamento della messa in rete del sistema.

Le condizioni essenziali perché tale opportunità possa tradursi in punto di forza del sistema territoriale sono, da un lato, che, accanto alle opere di salvaguardia, siano contestualmente realizzate le opere complementari e di integrazione tra tale infrastruttura e il territorio, previste dal Protocollo d'intesa del 26 aprile 2004. Dall'altro lato, che siano realizzati i necessari interventi di adeguamento dell'attuale rete stradale finalizzati a rendere agibile l'interconnessione per tutti i comuni dell'area. E particolarmente a veicolare in condizioni di razionalità, sicurezza e fluidità i flussi di traffico pesante alimentati dalle molteplici aree industriali, il più delle volte collocate in posizione decentrata rispetto all'infrastruttura.

Nel merito del progetto sul "Passante di Mestre" si ricorda che già il Protocollo d'Intesa del Patto Territoriale riteneva necessario che:

- " lo stesso trovi concretizzazione avendo la massima attenzione alle questioni ambientali e sociali delle comunità locali attraversate, con pieno rispetto delle migliori tecniche costruttive possibili. Perciò siano preventivati ed attuati interventi di ripristino e ristorazione ambientale;
- venga prevista una congrua ristorazione agli espropriati, ed un equo indennizzo ai proprietari di abitazioni che ricadono all'interno della fascia di rispetto, secondo i criteri previsti dall'accordo sottoscritto il 6/10/2003 dalla Regione e dalle Associazioni di categoria;
- si consideri essenziale per la realizzazione del progetto il piano delle opere complementari. La Regione del Veneto e la Provincia, in collaborazione con le Amministrazioni comunali, hanno concordato un piano di opere complementari al "passante", funzionali allo stesso e tali da renderlo in grado di interconnettersi con la viabilità e il territorio provinciale. Tali opere complementari costituiscono parte integrante del piano di opere del "passante" stesso e dovranno trovare realizzazione contemporanea ad esso, se non precedente. Per tali motivi si ritiene opportuno vengano garantite le risorse necessarie."

Atteso il ruolo strategico rivestito, nella nuova economia basata sull'informazione e sulla conoscenza, dalle infrastrutture e dai servizi di rete per le telecomunicazioni e dalle nuove tecnologie informatiche, si ritiene altresì di fondamentale importanza, particolarmente ai fini del rafforzamento della capacità competitiva del sistema territoriale e delle imprese, ogni possibile intervento orientato alla "creazione delle strade virtuali basate sull'integrazione delle diverse tecnologie" disponibili, secondo quanto previsto dal *Piano di Sviluppo della Società veneta dell'Informazione*.

L'aumento del grado di coesione, di integrazione e di raccordo interno tra le varie parti dello stesso sistema territoriale Miranese è il necessario presupposto per il complessivo perseguimento della strategia delineata.

5.3.2 Linee di intervento

Il miglioramento della capacità relazionale dell'area, sia interna che con l'esterno, potrà essere conseguito attraverso:

- l'adeguamento e il completamento delle infrastrutture stradali esistenti, particolarmente di quelle destinate a veicolare la mobilità e i flussi di traffico tra le varie parti del territorio, così come tra queste e: gli snodi del sistema autostradale e ferroviario, Venezia, e i confinanti poli e aree del contesto metropolitano;
- il potenziamento delle infrastrutture di rete per le telecomunicazioni attrezzando i comuni dell'area come rete di città cablate, utilizzando sia le infrastrutture materiali che le nuove tecnologie di rete WI-FI e WI-MAX;
- il potenziamento dei servizi informatici e telematici

5.4 Asse Prioritario III: valorizzazione delle risorse umane

5.4.1 Obiettivi e strategie dell'asse

L'asse III è basato sulla consapevolezza che le risorse umane rappresentano il più importante fattore distintivo e di crescita endogena del territorio. Inoltre, si fonda sul convincimento che il conseguimento degli obiettivi generali di sviluppo, sopra enunciati, dipende in larga misura dalle concrete possibilità di alimentare, in senso cumulativo, il patrimonio di conoscenze e di competenze a tutti i livelli di tale fattore.

Tali convincimenti trovano fondamento sulla tesi, avanzata nel corso della *Conferenza di Dublino* (giugno 2001), che individua nel "capitale umano" la risorsa su cui fondare la futura competitività dell'Europa. Uno degli assunti da cui parte la connessa strategia è che le maggiori prospettive occupazionali risultano collocate nell'ambito della cosiddetta Società della conoscenza, alimentata dalla produzione di sapere di tipo nuovo, dalla trasmissione di quest'ultimo mediante l'istruzione e la formazione, dalla sua divulgazione tramite le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e dal suo utilizzo nei nuovi processi industriali e nei servizi.

Le stesse possibilità di incremento della produttività del lavoro, nelle aziende come nelle istituzioni, dipendono da maggiori investimenti in capitale fisico, ma particolarmente da investimenti incrementali in: conoscenza, innovazione, qualità del lavoro e miglioramento complessivo della qualità delle risorse umane; così come dagli investimenti e interventi rivolti a favorire l'accesso all'istruzione e formazione, e alla produzione e diffusione di know-how attraverso la formazione

continua. Tali indicazioni discendono anche dalla *Strategia di Lisbona*, che segnala come la qualità dello sviluppo dipenda in modo determinante dalla qualità del lavoro.

Per tali motivi l'asse III considera essenziale puntare sul potenziamento nell'offerta di capitale umano qualificato, particolarmente nel campo delle materie scientifiche e tecnologiche, come condizione necessaria per: migliorare le prospettive e le condizioni occupazionali della popolazione, rafforzare la competitività del sistema territoriale e delle imprese, favorire lo sviluppo dei settori e delle attività tecnologicamente avanzate e a maggiore contenuto di valore aggiunto, conseguire migliori condizioni e qualità della vita colmando gli attuali deficit comparativi dell'area.

L'obiettivo generale dell'asse III viene pertanto individuato nell'innalzamento degli aspetti qualitativi e del grado di competenza delle risorse umane per il tramite: dell'ampliamento della gamma e il miglioramento della qualità dell'offerta di servizi legati alla formazione e all'istruzione, alla cultura, alla socialità, alla sanità, e al mercato del lavoro rivolti alle famiglie, alle imprese e ai cittadini, singoli ed associati, residenti o operanti nell'area.

Il perseguimento di tale obiettivo generale deve, peraltro, considerare che le attuali politiche di decentramento e federalismo fiscale affidano agli Enti Locali la gestione dei servizi, conferendo loro a tal fine margini sempre più ampi di autonomia impositiva. Accentuano la necessità, già presente per quel che riguarda il controllo delle tariffe e delle compartecipazioni alle spese per prestazioni e servizi, del ricorso anche in sede locale allo strumento della concertazione. Si ritiene che l'utilizzo di tale strumento debba essere finalizzato alla difesa della qualità e dell'universalità dello stato sociale, largamente inteso, e, in particolare, a garantire l'equità delle scelte per tutti i cittadini, con particolare attenzione alla difesa delle fasce più deboli e a basso reddito della popolazione.

5.4.2 Linee di intervento

Il conseguimento degli obiettivi strategici dell'asse III è affidato all'utilizzo di una strumentazione ampia e diversificata in vista:

- del potenziamento della formazione e dell'istruzione e delle modalità di funzionamento del mercato del lavoro;
- del miglioramento della qualità della vita;
- della promozione della pari opportunità e del miglioramento delle prospettive di integrazione dei lavoratori immigrati

5.5 Asse prioritario IV – Risorse ambientali, culturali e storico-paesaggistiche

5.5.1 Obiettivi e strategie dell'asse

Nel corso dell'analisi SWOT sono stati richiamati il buon livello del patrimonio ambientale, la consistente dotazione di beni storico-architettonici e la disponibilità nell'area di georisorse (acqua sotterranea) di importanza strategica. E' stato anche ricordato come uno dei punti di debolezza del sistema territoriale sia riconducibile alla elevata frammentazione degli insediamenti abitativi e produttivi, con la parziale compromissione del territorio e con l'emersione di sintomi della periferia urbana nei due comuni confinanti con il Capoluogo veneziano. E' stata inoltre richiamata l'insufficiente manutenzione del territorio, con l'emergere di problemi connessi al rischio idraulico e con la potenziale perdita di opportunità legate alla valorizzazione economica del territorio in funzione dello sviluppo delle attività legate alla filiera turistica.

Con riferimento all'assetto del territorio gli strumenti regionali e provinciali di programmazione dettano le strategie di fondo per il Miranese. Il PTRC indica che, per la quasi generalità dei comuni dell'area, occorre intervenire sul contesto urbanizzato con ristrutturazioni in vista di riqualificare l'esistente “valorizzando gli elementi di territorio storico e gli spazi pubblici come fattori di strutturazione, promuovendo una più razionale utilizzazione del suolo che eviti gli sprechi.” Analogamente, il Documento preliminare al PTCP assume tra i propri obiettivi per il territorio, in primo luogo quello di “valorizzare e riqualificare il sistema insediativo limitando il processo di diffusione”; in secondo luogo quello di “Promuovere e rafforzare il sistema territoriale come sistema reticolare.”

La strategia perseguita dall'asse trova fondamento su tali indirizzi strategici e risulta articolata per tipologia di risorse. In generale essa si basa sulla valutazione che le risorse territoriali, storico-culturali ed ambientali vanno considerate, accanto alle risorse umane, come fattori primari dello sviluppo endogeno dell'area. Con la conseguenza che risulta di fondamentale importanza sviluppare la massima capacità progettuale ai fini della tutela, del miglioramento delle caratteristiche qualitative e della valorizzazione di tali risorse.

Con specifico riferimento alle risorse ambientali, e come enunciato nelle linee guida della strategia (in particolare al paragrafo 4.3.8) si ritiene che lo sviluppo del territorio Miranese nei prossimi anni debba tenere conto in massimo grado dei vincoli di sostenibilità ambientale, secondo gli obiettivi indicati dal Piano di azione dell'Onu per il 21° secolo, e dal Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile in attuazione dell'Agenda 21. L'obiettivo è quello di promuovere la tutela attiva, la riqualificazione, la salvaguardia e la messa in sicurezza dell'ambiente, al fine di proteggerlo dal rischio idraulico e di tutelarne le risorse strategiche. L'importanza del perseguimento di tale

obiettivo viene peraltro confermata dalle indicazioni del Piano territoriale regionale di coordinamento del 1995 (approvato con Provvedimento del Consiglio regionale del 9 novembre 1995, n. 70 e modificato dalla Variante n. 1, approvata con Deliberazione del medesimo Consiglio regionale del 21 ottobre 1999, n. 70), che include 4 comuni del Miranese (Martellago, Mirano, Salzano, Spinea) tra i 16 comuni interessati al Piano d'area Laguna e Area Veneziana (P.A.L.A.V.). Si ritiene che l'adozione di iniziative di certificazione finalizzate a garantire la qualità del territorio, possa assecondarne in misura significativa la funzione di fattore essenziale per lo sviluppo endogeno dell'area.

La strategia perseguita intende anche promuovere la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale, dei centri, degli insediamenti e dei parchi storici, unitamente alla riqualificazione degli spazi urbanizzati. La valorizzazione del patrimonio storico e la riqualificazione urbana rappresentano, peraltro, non soltanto una delle condizioni per il miglioramento della qualità della vita dei residenti e per potenziamento dell'offerta legata all'indotto turistico, ma anche un'opportunità per promuovere le nuove forme dell'economia della conoscenza (ricerca, servizi avanzati, ecc.).

5.5.2 Linee di intervento

Il conseguimento degli obiettivi strategici dell'asse IV è affidato all'utilizzo di una strumentazione ampia e diversificata in vista di:

- Tutelare e valorizzare le risorse ambientali
- Valorizzare le risorse culturali e storico-paesaggistiche e promuovere interventi di riqualificazione urbana

5.6 Le Misure

5.6.1 Premessa

Conformemente a quanto anticipato nel paragrafo 4.1, le linee di intervento individuate con riferimento ai vari assi strategici si traducono in altrettante Misure, i cui obiettivi specifici determinano la scelta delle Azioni e degli Interventi da realizzare. Qui di seguito, per ciascuno dei quattro assi strategici individuati dalla strategia per lo sviluppo sostenibile del Miranese, vengono indicate, sotto forma di schede tecniche, le singole misure unitamente alle azioni ed agli interventi contemplati.

Con riferimento a questi ultimi si precisa che, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 25 della L.R. n. 35/2001 e a quanto richiesto dalla deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3200 del 15 ottobre 2004, relativa all'avvio delle procedure per la predisposizione del Piano di Attuazione e Spesa (PAS):

- ❑ *per le materie di esclusiva competenza regionale*, le azioni e gli interventi delineati assumono la natura di *semplici proposte*;
- ❑ *per le materie in cui si delinea un concorso di interessi e competenze di soggetti sia regionali che locali*, le azioni e gli interventi assumono *natura operativa* e configurano precise priorità, fonti di finanziamento, modalità degli interventi e soggetti attuatori.

Ciascuna delle schede di seguito presentate si compone dei seguenti elementi:

- ❑ Asse di riferimento
- ❑ Titolo della misura
- ❑ Obiettivo strategico di riferimento
- ❑ Riferimento alle strategie perseguite nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) del 2005
- ❑ Obiettivi specifici perseguiti dalla Misura
- ❑ Descrizione delle Azioni e degli Interventi

La figura **XX** propone una visione sintetica delle varie Misure ed Azioni riferite ai quattro assi strategici.

Figura XX - IPA MIRANESE. SCHEMA RIASSUNTIVO DELLE MISURE E DELLE AZIONI

ASSE I - COMPETITIVITA'	
Misure	Azioni
I.1 Rafforzamento sistema produttivo	I.1.1 Rafforzamento competitivita' delle PMI I.1.2 Potenziamento dell'internazionalizzazione I.1.3 Sostegno alla nuova imprenditorialita'
I.2 Aree, infrastrutture di supporto e servizi alle imprese	I.2.1 Razionalizzazione e riqualificazione delle aree per insediamenti produttivi I.2.2 Potenziamento dei servizi pubblici alle imprese
I.3 Valorizzazione turistica del territorio	I.3.1 Sostegno alle attivita' turistiche
I.4 Valorizzazione delle produzioni agricole	I.4.1 Sostegno alle attivita' agricole e sviluppo rurale
ASSE II - INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' E RETI DI COMUNICAZIONE	
Misure	Azioni
II.1 Infrastrutture stradali e mobilita'	II.1.1 Adeguamento delle infrastrutture stradali e della mobilita'
II.2 Reti informatiche e telematiche	II.2.1 Progetto: Rete di citta' cablate II.2.2 Potenziamento servizi informatici e telematici
ASSE III - RISORSE UMANE	
Misure	Azioni
III.1 Potenziamento della formazione e dell'istruzione e mercato del lavoro	III.1.1 Potenziamento infrastrutture per la formazione e l'istruzione III.1.2 Iniziative di formazione professionale, manageriale imprenditoriale III.1.3 Elaborazione Progetto "Consulta per la formazione l'istruzione" III.1.4 Potenziamento servizi per l'occupazione
III.2 Miglioramento della qualita' della vita	III.2.1 Potenziamento infrastrutture culturali, ricreative, sociali e sportive III.2.2 Istituzione Conferenza territoriale sul Welfare III.2.3 Realizzazione progetto "Portale Miranese" III.2.4 Consulta per la terza eta'
III.3 Pari opportunita' e Integrazione	III.3.1 Osservatorio sulla condizione della donna III.3.2 Progetto: Integrazione lavoratori immigrati
ASSE IV - RISORSE AMBIENTALI, CULTURALI E STORICO-PAESAGGISTICHE	
Misure	Azioni
IV.1 Tutela e valorizz. risorse ambientali	IV.1.1 Interventi sulle aree naturali e protette IV.1.2 Progetto: Difesa del suolo e rischio idraulico IV.1.3 Progetto: Tutela e valorizzazione della georisorsa 'acqua sotterranea' IV.1.4 Piani comunali di protezione civile IV.1.5 Piano operativo locale Agenda 21
IV.2 Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e riqualificazione urbana	IV.2.1 Interventi sul patrimonio storico-architettonico e culturale IV.2.2 Interventi e iniziative di riqualificazione urbana

**SCHEDE TECNICHE DESCRITTIVE DELLE MISURE,
DELLE AZIONI E DEGLI INTERVENTI PROGRAMMATI**

Obiettivo strategico di riferimento

Accrescere la competitività del sistema produttivo Miranese promuovendo la capacità delle imprese di: sostenere attività di ricerca e sviluppo, realizzare investimenti in prodotti e processi innovativi, migliorare la qualità e la compatibilità ambientale delle produzioni; favorendo la loro conversione in direzione di produzioni a maggior contenuto di valore aggiunto e di apporto di capitale umano.

Riferimento al Programma Regionale di Sviluppo 2005

Capitolo 3.4 “Le politiche di settore”, in particolare le politiche di supporto ai settori dell’artigianato, dell’industria e del commercio (da paragrafo 3.4.2 a paragrafo 3.4.5); Paragrafo 3.1.4 “Internazionalizzazione del sistema produttivo veneto”

Obiettivi specifici

- ❑ Realizzare azioni ed interventi atti a favorire la crescita dimensionale e accrescere la competitività delle piccole e medie imprese dei vari settori di attività e in particolare delle imprese artigiane operanti nei settori di specializzazione del Miranese;
- ❑ promuovere il rafforzamento organizzativo e finanziario, così come l’aumento della capacità innovativa, delle competenze tecnologiche, e della gamma delle competenze legate alle funzioni avanzate (progettazione, controllo della qualità, logistica, marketing) delle PMI;
- ❑ favorire la formazione del personale unitamente alla preparazione e all’aggiornamento imprenditoriale, particolarmente nell’applicazione delle nuove tecnologie legate all’informazione e alla comunicazione;
- ❑ promuovere la diversificazione degli sbocchi e il potenziamento dell’autonoma capacità di accesso al mercato per le piccole imprese industriali e artigiane specializzate nella subfornitura, e favorire il riposizionamento dei prodotti locali sui mercati nazionali ed internazionali;
- ❑ favorire la costituzione e il potenziamento dell’attività di consorzi e altri organismi associativi tra PMI in grado di consentire la realizzazione in forma congiunta di funzioni aziendali caratterizzate da economie di scala finanziarie ed organizzative;

- ❑ favorire e promuovere la valorizzazione del patrimonio di conoscenze e competenze imprenditoriali e professionali disponibili nei settori tradizionali e di specializzazione, così come nelle produzioni di eccellenza del territorio;
- ❑ aumentare il grado di raccordo tra le piccole e medie imprese industriali ed artigiane dell'area con le nuove produzioni e processi legati al nascente polo di innovazione tecnologica di Porto Marghera. Favorire processi di trasferimento tecnologico supportando i costi per la realizzazione di prototipi;
- ❑ favorire l'accesso ai servizi per la certificazione di qualità delle produzioni e per la certificazione ambientale ed etica;
- ❑ favorire la diffusione di tecniche costruttive a risparmio energetico nell'edilizia e l'adeguamento alla direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico nell'edilizia;
- ❑ favorire la nascita e il decollo di nuove iniziative imprenditoriali, particolarmente di quelle giovanili e femminili ad elevato apporto di capitale umano qualificato e di quelle ad elevato contenuto tecnologico ed innovativo;
- ❑ favorire, attraverso adeguate azioni di marketing territoriale, il consolidamento della domanda rivolta alle imprese locali, la realizzazione di investimenti esogeni e l'insediamento di nuove attività economiche nell'area;
- ❑ favorire il mantenimento di positive relazioni tra le forze economiche e sociali, considerate come condizione essenziale per l'armonica crescita del sistema socioeconomico territoriale

Descrizione delle azioni

Azione I.1.1 – Rafforzamento competitività delle PMI

L'azione si propone di rafforzare la competitività delle piccole e medie imprese industriali ed artigiane incentivandone gli investimenti innovativi e accrescendone le capacità gestionali e di accesso ai mercati. In particolare, si prevede il sostegno:

- agli investimenti finalizzati al rafforzamento delle competenze aziendali, all'avanzamento tecnologico, al miglioramento nella qualità dei prodotti e alla realizzazione di nuovi prodotti;
- agli investimenti materiali e immateriali, particolarmente in attività di R&S e formative, realizzate in forma singola o associata, e l'acquisto di servizi reali da parte delle piccole e medie imprese artigiane, industriali e terziarie;

- agli investimenti finalizzati all'introduzione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- all'accesso delle piccole imprese ai servizi di informazione e di consulenza per l'innovazione disponibili presso gli attori istituzionali, le agenzie per l'offerta di innovazione e le infrastrutture per lo sviluppo presenti nel contesto metropolitano o superiore;
- alle possibilità di accesso delle imprese ai circuiti della finanza innovativa, nonché ai finanziamenti regionali, nazionali e comunitari;
- alla realizzazione di azioni rivolte alla formazione del personale e alla preparazione e all'aggiornamento imprenditoriale (in raccordo con le specifiche azioni previste nell'Asse III);
- all'acquisizione di servizi strategici, con particolare riferimento al marketing, alla certificazione di qualità, alla certificazione ambientale, all'adozione di marchi di qualità ambientale, ecc.;
- all'insediamento nel territorio di attività e professioni terziarie di alto livello, finalizzate all'apprestamento di attività di consulenza, di ricerca e sviluppo e di formazione, in grado di supportare le autonome capacità delle imprese già operanti sul territorio;
- alla realizzazione di un Piano strategico di marketing territoriale per: promuovere il territorio Miranese, consolidare la domanda in favore delle imprese già operanti, favorire l'attrazione di nuova domanda e l'insediamento di nuove iniziative economiche

Azione I.1.2 – Potenziamento dell'internazionalizzazione

- Sostegno agli investimenti e alle attività finalizzate a potenziare i processi di internazionalizzazione, le azioni di marketing internazionale e la capacità operativa delle imprese, particolarmente in forma associata, sui mercati internazionali
- inserimento delle PMI del Miranese nelle iniziative promozionali realizzate dagli attori istituzionali per l'operatività sui mercati internazionali.

Azione I.1.3 – Sostegno alla nuova imprenditorialità

- Sostenere le possibilità di accesso alle risorse finanziarie e al capitale di rischio delle imprese strat-up nei settori tecnologicamente avanzati ed innovativi;
- incentivare la nascita e sostenere il decollo di nuove iniziative imprenditoriali, particolarmente di quelle giovanili e femminili caratterizzate da elevato apporto di capitale umano qualificato

Obiettivo strategico di riferimento

Riqualificare e potenziare le caratteristiche qualitative delle infrastrutture materiali e immateriali a supporto degli insediamenti produttivi e dei servizi strategici per il rafforzamento delle imprese.

Riferimento al Programma Regionale di Sviluppo 2005

Capitolo 2.1 “La ricomposizione del territorio”; Capitolo 3.4 “Le politiche di settore”; Capitolo 4.1 “Le nuove forme di governance”

Obiettivi specifici

Con riferimento a tale misura, sono individuati i seguenti obiettivi specifici:

- razionalizzare l’offerta e riqualificare le aree per insediamenti produttivi;
- riqualificare e potenziare le caratteristiche qualitative delle infrastrutture materiali e immateriali a supporto degli insediamenti produttivi e dei servizi alle imprese;
- migliorare l’efficienza e l’efficacia dei servizi resi dalle Amministrazioni pubbliche al sistema delle imprese;
- migliorare il livello delle informazioni disponibili al fine di monitorare le performance del sistema territoriale

Descrizione delle azioni e delle tipologie di intervento**Azione I.2.1 – Razionalizzazione e riqualificazione delle aree per insediamenti produttivi**

L’azione prevede l’adozione di comportamenti e interventi da realizzare in raccordo con le strategie e gli interventi previsti negli Assi II e III . In particolare, prevede:

- l’adozione di una strategia concertata per la valutazione delle esigenze di razionalizzazione, l’eventuale compattazione e il migliore utilizzo e delle aree destinate ad insediamenti produttivi;
- l’individuazione di aree espressamente dedicate all’insediamento di attività con funzioni direzionali e di attività legate al turismo, allo sport e al tempo libero;

- interventi di riqualificazione e miglioramento funzionale delle aree esistenti, particolarmente in relazione alla dotazione dei servizi a rete e delle infrastrutture logistiche e telematiche;
- adeguamento delle infrastrutture logistiche e delle connessioni tra le aree produttive e i grandi assi infrastrutturali e poli metropolitani;
- la realizzazione di centri di servizio per le PMI

Azione I.2.2 – Potenziamento dei servizi pubblici alle imprese

- individuazione concertata delle possibili iniziative mirate al miglioramento dell'efficienza operativa, alla semplificazione e all'integrazione dei servizi resi dalle amministrazioni comunali in risposta ai bisogni espressi dalle imprese;
- introduzione di norme e comportamenti, connessi alla redazione e attuazione dei singoli P.R.G. comunali, capaci di dare tempestiva risposta alle esigenze di localizzazione o di rilocalizzazione delle imprese;
- potenziamento delle iniziative legate alla realizzazione dello sportello unico e valutazione di fattibilità di espletamento dei relativi servizi in network locale;
- attivazione, in collaborazione tra i soggetti Istituzionali, la Camera di commercio, le associazioni imprenditoriali e le forze sociali, di un Sistema informativo territoriale, in grado di monitorare le performance del sistema produttivo locale in funzione delle esigenze di valutazione dello stato di avanzamento dei progetti e delle azioni previste dall'Intesa; inoltre, di fungere da raccordo tra la domanda e l'offerta di lavoro e la domanda e l'offerta di attività formative. Al riguardo si prevede che tale Sistema informativo opererà in collaborazione con le istituzioni di ricerca presenti nel contesto metropolitano, con il Sistema Informativo del Lavoro Regionale e con il Sistema Informativo Regionale del Veneto (SIRV), attuando una sperimentazione sul territorio nell'ambito del sistema Net-SIRV (anche con riferimento all'Azione II.2.1).

Obiettivo strategico di riferimento

Favorire la crescita quantitativa e il miglioramento degli standard qualitativi delle attività connesse al turismo e alla filiera turistica; concorrere ad un maggiore orientamento dello sviluppo del territorio in direzione della sostenibilità economica, sociale e ambientale e della conservazione e valorizzazione delle risorse naturali, storiche, artistiche e culturali

Riferimento al Programma Regionale di Sviluppo 2005

Paragrafo 3.4.6 “Il turismo”; capitolo 1.4 “La valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale”

Obiettivi specifici

- potenziare la capacità attrattiva del territorio puntando sulla valorizzazione del patrimonio storico-paesaggistico ed ambientale, ed in particolare dei centri storici e del sistema dei parchi e delle ville storiche;
- promuovere la crescita quantitativa e qualitativa della ricettività e delle attività legate all’indotto turistico;
- migliorare e diversificare gli standard qualitativi dell’offerta in modo da dare risposta alle nuove e diversificate esigenze della domanda (turismo culturale, verde, gastronomico, ecc.);
- affermare il marchio “Terra dei Tiepolo” nei mercati di intervento come connotazione di un prodotto turistico di qualità, a valenza propria e fortemente caratterizzato;
- migliorare la fruibilità turistica dell’area attraverso lo sviluppo di idonei strumenti di comunicazione (comunicazione visiva in loco, guide cartacee e strumenti multimediali, ecc.);
- potenziare l’organizzazione di eventi di particolare rilievo capaci di lanciare all’esterno della realtà locale un’immagine del Miranese caratterizzata da un’identità ambientale, sociale e culturale qualificata, sostenuta da adeguati livelli di ospitalità e di accoglienza.

Descrizione delle azioni e degli interventi

Azione I.3.1 – Sostegno alle attività turistiche

L'azione prevede la realizzazione dei seguenti interventi ed iniziative:

- ❑ realizzazione degli interventi definiti nell'Accordo di programma: “Valorizzazione turistica del territorio del Miranese”;
- ❑ sostenere gli investimenti finalizzati alla creazione di nuove strutture ricettive e di attività direttamente collegate al potenziamento dell'offerta ricettiva e turistica;
- ❑ sostenere gli investimenti delle piccole e medie imprese turistiche già operanti, particolarmente di quelli destinati all'ampliamento o alla maggiore qualificazione dell'offerta ricettiva e dei relativi servizi;
- ❑ incentivare le iniziative finalizzate al miglioramento dell'ospitalità e delle capacità di accoglienza dei servizi e dei prodotti turistici, e della loro qualità;
- ❑ incentivare processi di certificazione di qualità ambientale che possono avere positive ricadute sia sull'offerta sia sull'immagine e sull'attrattività turistica del territorio
- ❑ programmazione degli interventi individuati nel progetto: *Decumano, città murate e ville*, predisposto dalla provincia;
- ❑ sostegno alle iniziative per la programmazione e la realizzazione coordinata di eventi di rilievo in grado di promuovere l'immagine del territorio;
- ❑ realizzazione coordinata delle azioni progettuali e degli interventi previsti per le risorse umane, l'ambiente e la competitività, aventi valenza strumentale o complementare allo sviluppo turistico del territorio.

Obiettivo strategico di riferimento

Favorire il riorientamento multifunzionale ed ecosostenibile del settore primario e, in particolare, la riorganizzazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, la valorizzazione e la promozione delle produzioni tipiche, e l'integrazione con gli altri settori, per accrescere il contenuto qualitativo e di valore aggiunto delle produzioni e realizzare nuovi servizi ambientali, turistici e didattici

Riferimento al Programma Regionale di Sviluppo 2005

Paragrafo 3.4.1 "Il settore primario"

Obiettivi specifici

- potenziare la competitività e l'efficienza del sistema agricolo ed agro-industriale favorendo i processi di crescita delle dimensioni aziendali, il ricambio generazionale e la diversificazione delle produzioni in direzione di prodotti-servizi a maggior contenuto qualitativo e di valore aggiunto;
- migliorare le caratteristiche qualitative e l'ampliamento colturale delle produzioni tipiche locali, valutando la possibilità di promuovendone la riconoscibilità attraverso l'adozione di marchi IGP, DOC e DOP, e sostenendone la commercializzazione con adeguate azioni promozionali;
- favorire l'acquisizione, in forma singola o associata, di servizi innovativi e l'adozione di tecniche e metodi produttivi che consentano di ampliare le produzioni riferibili all'agricoltura biologica e di accrescere la sicurezza e la qualità degli alimenti;
- promuovere le attività agrituristiche e, in generale, potenziare l'integrazione tra le produzioni tipiche locali e i prodotti-servizi compresi nella filiera turistica;
- perseguire il sostegno integrato del territorio, lo sviluppo delle comunità rurali, la salvaguardia e la tutela dell'ambiente e del paesaggio agrario;
- accentuare il processo di riassetto territoriale che consenta di passare da uno sviluppo ecocompatibile ad uno sviluppo ecosostenibile

Descrizione delle azioni e degli interventi

Azione I.4.1 - Sostegno alle attività agricole e sviluppo rurale

La misura si articola nei seguenti interventi ed iniziative:

- sostegno all'acquisizione di servizi e alla realizzazione di progetti finalizzati all'avanzamento tecnologico e al miglioramento nella qualità e nella sicurezza delle produzioni;
- sostegno alle iniziative finalizzate alla promozione e allo sviluppo delle produzioni tipiche locali, anche in collegamento con le azioni finalizzate a potenziare l'offerta turistica;
- promozione delle coltivazioni e degli allevamenti ecosostenibili e biologici;
- sostegno alla realizzazione di progetti promozionali, mostre, fiere e rassegne agricole ed agricolo-artigianali nel territorio;
- sostegno alla realizzazione di progetti legati ad attività agrituristiche, turismo rurale sostenibile, parchi agricoli, attività didattiche e laboratori didattici;
- incremento delle risorse destinate alla manutenzione dello spazio rurale e degli spazi verdi, e alla lotta contro i parassiti delle piante;
- investimenti per la valorizzazione del Parco del Parauro e il potenziamento delle attività didattiche e di ricerca ad esso legate;
- interventi rivolti al potenziamento della naturalità delle zone maggiormente vocate (sistema di aree protette, oasi faunistiche);
- potenziamento della collaborazione tra Provincia, Ipsia-Ponti e Università di Padova per la promozione della ricerca, dell'innovazione e dell'avanzamento delle competenze settoriali

Obiettivo strategico di riferimento

Affrontare in modo organico il sistema della viabilità e della mobilità dell'area migliorandone il grado di sicurezza e potenziandone le connessioni sia interne che con i poli metropolitani e gli snodi autostradali e ferroviari

Riferimento al Programma Regionale di Sviluppo 2005

Capitolo 2.3 "Il sistema infrastrutturale per la mobilità"; Capitolo 2.1 "La ricomposizione del territorio"

Obiettivi specifici

- potenziare e migliorare le caratteristiche degli assi viari per adeguarli alle esigenze di raccordo tra i centri abitati e le principali aree produttive con le infrastrutture strategiche per la mobilità, particolarmente con il passante autostradale e gli assi ferroviari, e le connessioni con i poli attrattori metropolitani;
- risolvere i problemi legati all'attraversamento dei centri abitati da parte dei flussi di traffico pesante;
- migliorare le caratteristiche della rete stradale per dare fluidità alle connessioni interne all'area, aumentarne il grado di sicurezza, e riqualificare i tratti caratterizzati da valenze paesaggistiche, storico-culturali ed ambientali;
- accrescere il grado di coerenza del sistema residenziale e degli insediamenti produttivi con il sistema infrastrutturale per la mobilità;
- potenziare la dotazione di parcheggi scambiatori;
- potenziare la dotazione di piste ciclabili di collegamento tra i vari centri abitati migliorandone le caratteristiche di sicurezza;
- potenziare la dotazione di percorsi ciclo-pedonali attrezzati, legati alla funzione turistica, al tempo libero e al miglioramento della qualità della vita

Descrizione delle azioni e degli interventi

Azione II.1.1 – Potenziamento delle infrastrutture stradali e della mobilità

La misura prevede la realizzazione delle seguenti opere e interventi:

- predisposizione di un piano d'area per la mobilità;
- opere complementari e di integrazione, riguardanti l'area Miranese, contemplate dal “Protocollo d'intesa per le opere complementari al Passante di Mestre” siglato, in data 26 aprile 2004, tra il Commissario di Governo per le opere strategiche nel Triveneto e le Amministrazioni di Martellago, Mirano, Salzano e Scorzé (unitamente ad altre tre Amministrazioni esterne all'area). Si ritiene che tali opere debbano essere realizzate secondo le gradazioni di priorità indicate nel documento, previa verifica della loro coerenza con il Piano d'area per la mobilità o, in assenza di questo e tenuto conto dei prevedibili volumi di traffico, della loro attitudine a garantire la razionalità e l'adeguatezza dei collegamenti viari tra i principali centri residenziali e produttivi dell'area con gli snodi locali del “Passante”;
- opere di completamento, adeguamento e messa in sicurezza degli assi viari di raccordo dell'area con i poli metropolitani;
- opere di adeguamento e di messa in sicurezza della viabilità, interna all'area, di collegamento tra i centri abitati e le aree per insediamenti produttivi dei diversi comuni;
- adeguamento e, ove necessario, realizzazione di nuovi parcheggi e di parcheggi scambiatori a servizio dei centri urbani, degli insediamenti produttivi e della mobilità;
- monitoraggio degli interventi programmati in connessione con l'attivazione del S.F.R.M. (parcheggi scambiatori, servizi di trasporto intermodale, ecc.); verifica delle ricadute sul territorio all'avvio del progetto Alta capacità ferroviaria;
- iniziative per favorire l'utilizzo del trasporto pubblico;
- progettazione e realizzazione di una rete integrata di piste ciclabili e percorsi pedonali a servizio delle attività legate alla funzione turistica, al tempo libero e al miglioramento della qualità della vita dei residenti

Obiettivo strategico di riferimento

Potenziare le infrastrutture di rete per le telecomunicazioni e i servizi per l'accesso alla società dell'informazione e della conoscenza

Riferimento al Programma Regionale di Sviluppo 2005

Capitolo 3.1 “La strategia regionale a sostegno dell'innovazione”; Capitolo 4.2 “L'aumento della partecipazione e della conoscenza”

Obiettivi specifici

- potenziare le infrastrutture di rete per le telecomunicazioni attrezzando l'area come rete di città cablate, utilizzando sia le infrastrutture di rete in fibra ottica che le nuove tecnologie di rete WI-FI e WI-MAX;
- potenziare i servizi resi per via informatica e telematica dalle Amministrazioni locali e Pubbliche alle imprese e ai cittadini;
- promuovere l'utilizzo delle tecnologie legate all'informazione e alla comunicazione da parte delle PMI

Descrizione delle azioni e degli interventi

Azione II.2.1 – Progetto: Rete di città cablate

L'azione intende sostenere la più ampia infrastrutturazione di rete, sia in fibra ottica che wireless utilizzando le nuove tecnologie di rete wi-fi e wi-max. Al riguardo, si ritiene importante configurare un sistema organico ed integrato di interventi predisponendo, in rapporto sinergico con gli interventi infrastrutturali previsti nell'area metropolitana e previa verifica di fattibilità, il progetto già indicato nel Protocollo d'intesa del Patto territoriale come: “Rete di città cablate”.

Azione II.2.2 – Potenziamento servizi informatici e telematici

Conformemente agli indirizzi contenuti negli specifici strumenti di programmazione regionale (Piano di Sviluppo Informatico e Telematico del Veneto, Piano di Sviluppo Società dell'Informazione nel

Veneto), l'azione si propone di sviluppare progetti per conseguire la più ampia diffusione delle nuove tecnologie informatiche e telematiche nel territorio, unitamente alla loro applicazione nella predisposizione sia dei servizi pubblici (E-government, Net-welfare), sia di servizi per la competitività delle imprese (Net-economy), sia per l'accesso dei cittadini ai servizi connessi alla società dell'informazione e della conoscenza.

Obiettivo strategico di riferimento

Migliorare la qualificazione, l'intelligenza, la professionalità e le prospettive occupazionali delle risorse umane attraverso: l'ampliamento della gamma e il miglioramento della qualità dell'offerta di servizi legati alla formazione e all'istruzione disponibili nell'area; l'aumento delle possibilità di accesso alla formazione universitaria e ai poli di alta qualità formativa; il miglioramento dei servizi legati al mercato del lavoro

Riferimento al Programma Regionale di Sviluppo 2005

Capitolo 1.3 "La cultura e l'istruzione; Capitolo 3.3 "Il fattore umano e il mercato del lavoro"

Obiettivi specifici

- Potenziare le strutture legate alla formazione e all'istruzione presenti sul territorio unitamente alle infrastrutture e attività di supporto per la maggiore qualificazione dei relativi servizi;
- promuovere la formazione continua a supporto dell'evoluzione del sistema produttivo e delle azioni previste nell'Intesa;
- promuovere attività permanenti di formazione e riqualificazione professionale, manageriale e imprenditoriale con attenzione ai settori di specializzazione dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio, del turismo, nonché della valorizzazione dei beni culturali e della tutela ambientale;
- realizzare uno stabile momento di concertazione, aperto alle forze economiche e sociali, per migliorare l'organizzazione e la capacità di risposta del servizio scolastico e formativo ai bisogni espressi dal territorio;
- promuovere il ruolo della ricerca, della formazione ai vari livelli e dell'innovazione, come fattori strategici per le esigenze di riposizionamento competitivo del sistema socio-economico;
- promuovere nei giovani la cultura del lavoro, anche attraverso un sistema di orientamento e di stages presso le imprese e le istituzioni;

- puntare alla realizzazione di centri di eccellenza per la formazione, la didattica e la ricerca, in funzione dei settori di specializzazione del territorio, in convenzione con le Università di Padova e di Venezia e con i parchi scientifici e tecnologici di Padova e di Venezia;
- promuovere il miglioramento dei servizi legati al mercato del lavoro

Descrizione delle azioni e degli interventi

Con riferimento agli obiettivi strategici e specifici perseguiti dalla misura, si individuano le seguenti azioni, interventi progettuali e iniziative, concordate o da concordare, tra gli Attori dell'Intesa e tra questi e il sistema scolastico e formativo locale o di area vasta:

Azione III.1.1 - Potenziamento delle infrastrutture per la formazione e l'istruzione

attraverso:

- la realizzazione di nuovi edifici scolastici e di interventi di restauro delle strutture già esistenti sul territorio per adeguarli agli obiettivi di inclusione scolastica e socio-culturale perseguiti dalla programmazione regionale e nazionale;
- la realizzazione di interventi per l'adeguamento degli edifici e la messa a norma degli impianti per aumentarne il grado di sicurezza;
- il potenziamento delle infrastrutture e delle attrezzature scolastiche riferite alle nuove tecnologie didattiche, ai laboratori scientifici, tecnologici, linguistici, multimediali, artistici, alle biblioteche multimediali;
- la realizzazione di centri per la formazione professionale.

Azione III.1.2 - Iniziative di formazione professionale, manageriale e imprenditoriale

L'azione si propone di realizzare attività intese:

- a migliorare l'orientamento e la formazione alle opportunità di lavoro;
- alla formazione continua delle competenze dei lavoratori e degli operatori;
- alla formazione permanente, particolarmente in materia di utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), di conoscenze linguistiche e di specifiche competenze professionali;
- a migliorare la qualificazione della risorsa imprenditoriale, supportando anche le esigenze il

ricambio generazionale, sia nei settori tradizionali (commercio, artigianato artistico e di servizio) che nei nuovi settori terziari, e particolarmente in quelli legati alla tutela e valorizzazione dell'ambiente e alla filiera delle attività connesse al turismo e al tempo libero.

Azione III.1.3 – Elaborazione progetto “Consulta per la formazione e l’istruzione”

con compiti - indicativi - di coordinamento e di programmazione per:

- monitorare le esigenze di integrazione della gamma e dei livelli del sistema educativo e formativo presente sul territorio;
- individuare gli interventi per innalzare la qualità e il complessivo livello di tale sistema;
- individuare le esigenze di potenziamento della dotazione di tecnologie didattiche, laboratori scientifici, tecnologici, linguistici, multimediali, ecc.
- individuare le modalità per conseguire una maggiore corrispondenza tra i profili formativi offerti e quelli richiesti, anche in prospettiva, dal mercato del lavoro;
- rilevare i fabbisogni formativi ed educativi (formazione permanente degli adulti);
- potenziare la diffusione delle competenze informatiche e telematiche nell'ambito delle attività formative;
- potenziare i collegamenti del sistema formativo e scolastico dell'area con i poli di alta qualità formativa insistenti nell'area vasta e favorire l'economia della conoscenza, come opzioni strategiche finalizzate a sostenere la competitività di lungo periodo del sistema.

Azione III.1.4 – Potenziamento dei servizi per l'occupazione

- Potenziamento delle funzioni e dei servizi resi dal Centro per l'impiego di Mirano;
- Potenziamento dello “Sportello stage” e coordinamento delle iniziative progettuali, già in atto o programmate dai singoli Comuni e dall'Associazione dei Comuni del Miranese, per favorire il rapporto scuola-lavoro e l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro (Informagiovani, Informalavoro, progetto orientamento scuola-lavoro, ecc.);
- Ampliamento Progetto “Sportello lavoro” con l'estensione agli altri comuni del Miranese della convenzione stipulata tra l'Assessorato al lavoro della Provincia di Venezia e il Comune di Salzano, per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro.

Obiettivo strategico di riferimento

Conseguire il miglioramento del livello e della qualità della vita mediante lo sviluppo e la maggiore qualificazione del capitale sociale, dei servizi legati alla persona, alla sanità, alla cultura, allo sport e al tempo libero

Riferimento al Programma Regionale di Sviluppo 2005

Capitolo 1.1 “Le politiche sociali”; Capitolo 1.2 “La tutela della salute e le politiche sanitarie”; Capitolo 1.3 “La cultura e l’istruzione”, in particolare: paragrafi 1.3.3 “La lingua, il teatro, la musica”, 1.3.4 “Lo sport”

Obiettivi specifici

- Migliorare le condizioni di vita della popolazione miranese attraverso la crescita quantitativa e qualitativa dei servizi resi sul territorio dalle strutture e infrastrutture legate alla sanità, alla cultura, allo sport e al tempo libero;
- promuovere iniziative di alto livello e di eccellenza in tali campi, in raccordo con le istituzioni e le organizzazioni presenti nel contesto metropolitano;
- coordinare le politiche comunali finalizzate ad offrire opportunità abitative alle fasce meno abbienti e a potenziare la sperimentazione di nuove forme di alloggio assistito per le categorie deboli, come gli anziani e i disabili;
- potenziare le forme di coordinamento strategico, di integrazione e di gestione in forma associata dei servizi comunali e delle reti di pubblica utilità;
- rilevare il grado di soddisfazione dei cittadini in ordine ai servizi collettivi offerti sul territorio

Descrizione delle azioni e degli interventi

Azione III.2.1 - Potenziamento delle infrastrutture culturali, ricreative, sociali e sportive

attraverso:

- la realizzazione e l’aumento di fruibilità delle infrastrutture culturali e sportive;

- il potenziamento della rete di servizi socio-assistenziali e sanitari;
- realizzazione di centri per il tempo libero, biblioteche, micronidi per l'infanzia, centri anziani, ludoteche;
- individuazione e potenziamento dei servizi collettivi capaci di funzionare da attrattori nelle azioni di marketing territoriale.

Azione III.2.2 – Conferenza territoriale sul Welfare

Istituzione della **Conferenza territoriale sul Welfare**. Il progetto è finalizzato alla realizzazione di uno stabile momento di coordinamento, confronto e concertazione sulle azioni di welfare territoriale. La (Consulta) Conferenza territoriale sul Welfare, che potrà coincidere con l'attivazione dell'Istituto della Conferenza dei sindaci dei sette comuni, sarà, inoltre, prevedibilmente composta da rappresentanze delle Istituzioni, delle Associazioni Imprenditoriali, delle Organizzazioni Sindacali Confederali e dalle loro articolazioni categoriali. E' altresì prevedibile che la (Consulta) Conferenza potrà riunirsi almeno una volta all'anno, ipoteticamente nel mese di settembre, per l'illustrazione dei programmi, delle linee dei singoli bilanci comunali e delle iniziative che si intendono attuare. La (Consulta) Conferenza affronterà, prioritariamente, i seguenti temi:

- socio-sanitario: adozione del Piano di Zona con forte indirizzo programmatico volto al potenziamento dei servizi territoriali, alla prevenzione (con particolare riferimento ai luoghi di lavoro), alla integrazione socio-sanitaria (con particolare attenzione all'assistenza domiciliare, ecc.;
- criteri di applicazione dell'ICI;
- politiche dei servizi: prezzi e tariffe per rifiuti, gas, acqua, ecc.;
- regolazione di eventuali appalti pubblici;
- politiche abitative e sociali;
- verifica politiche dei servizi sociali;
- adozione della Carta dei servizi per tutti i comuni;
- adozione dell'Isee;
- lotta all'evasione

Azione III.2.3 – Realizzazione Progetto “Portale Miranese”

Il progetto è finalizzato a potenziare l'offerta di informazioni e di servizi ai cittadini attraverso la rete internet, con particolare riferimento alle aree: pubblica amministrazione, servizi generali, trasporti e territorio, salute, ambiente, associazionismo, sport, cultura e tempo libero. Sarà realizzato in stretto coordinamento con gli interventi previsti nell'Asse II (Azione II.2.2) e, in particolare,

secondo gli indirizzi del Piano di Sviluppo Società dell'Informazione nel Veneto e le strategie E-government e Net-welfare.

Azione III.2.4 – “Consulta per la terza età”

Atteso il crescente rilievo che le componenti della popolazione in uscita dal mercato del lavoro stanno assumendo anche nell'area, l'Azione intende verificare la fattibilità dell'istituzione di una Consulta per la terza età, destinata a rappresentare uno stabile momento di coordinamento per la programmazione delle iniziative e degli interventi finalizzati alla valorizzazione di tale componente della popolazione, considerata come specifica risorsa dell'area.

Obiettivo strategico di riferimento

Potenziare ed aumentare il grado di efficacia delle iniziative nel campo della pari opportunità e dell'accoglienza

Riferimento al Programma Regionale di Sviluppo 2005

Capitolo 1.1 “Le politiche sociali”, in particolare paragrafi 1.1.2 “Il principio delle Pari Opportunità” e 1.1.3 “L’integrazione” ; paragrafo 1.3.5 “La partecipazione alla cultura degli altri”

Obiettivi specifici

- Promuovere iniziative capaci di dare maggiore visibilità al tema della pari opportunità tra uomini e donne nella società, così come nell’accesso e nella permanenza nel mondo del lavoro;
- potenziare le politiche di inclusione-integrazione finalizzate a dare risposte alle esigenze di inserimento e alla domanda di abitazioni dei lavoratori extracomunitari;
- potenziare e coordinare le iniziative e le attività connesse all’associazionismo, al volontariato e alla cooperazione

Descrizione delle azioni e degli interventi**Azione III.3.1 – Osservatorio sulla condizione della donna**

L’azione prevede l’istituzione di un Osservatorio sulla condizione della donna con particolare riferimento alle problematiche legate alla formazione, al mercato del lavoro, al contesto sociale e alle pari opportunità;

Azione III.3.2 - *Progetto: Integrazione dei lavoratori immigrati.*

Coerentemente con la proposta elaborata dal competente Assessorato provinciale in fase di redazione del Patto territoriale, il progetto prevede l’impegno attivo della Provincia come garante: per l’accesso ai finanziamenti (europei, nazionali e regionali) e per il rispetto delle convenzioni. Sono previste, a titolo indicativo, le seguenti azioni ed iniziative:

- politiche abitative: stipula di convenzioni tra istituti bancari di rilievo nazionale e locale, associazioni datoriali e proprietari di immobili ed altri soggetti, per il conferimento di mutui

agevolati per l'acquisto o la costruzione di nuove abitazioni, la ristrutturazione di immobili rurali dismessi, ecc.; la predisposizione di contratti-tipo di affitto; concessione da parte dei Comuni di agevolazioni fiscali o di immobili di proprietà a cooperative di lavoratori occupati; ecc.;

- mediazione linguistico-culturale: stipula di convenzioni con Associazioni di volontariato e le Università di Padova e di Venezia per l'istituzione di tirocini per laureati in lingue straniere dedicati ad agevolare l'inserimento dei lavoratori stranieri; promozione di corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana nei territori di origine dei lavoratori; avvio di iniziative rivolte a promuovere la realizzazione di una Banca Dati degli Extracomunitari;
- assistenza domiciliare: azioni finalizzate alla regolarizzazione e/o all'aumento della quota delle immigrate extracomunitarie attive nel settore dell'assistenza alla persona.

Obiettivo strategico di riferimento

Rendere compatibile lo sviluppo socio-economico con le esigenze di salvaguardia, tutela e riqualificazione ambientale, di prevenzione del rischio idraulico e di sicurezza del territorio

Riferimento al Programma Regionale di Sviluppo 2005

Capitolo 2.2 “L’ambiente”, in particolare paragrafi da 2.2.2 a 2.2.5 relativi alla tutela dell’ambiente, alla tutela delle acque, alla difesa del suolo e alla protezione civile

Obiettivi specifici

- promuovere la tutela attiva dell’ambiente, in particolare delle aree naturali e protette, garantire la conservazione degli habitat naturali, proteggere la biodiversità e le specie a rischio;
- affermare la centralità delle risorse naturali e ambientali nel processo di sviluppo, assicurandone il ricupero, la manutenzione, la valorizzazione e la fruibilità;
- perseguire gli obiettivi delineati nell’Accordo di programma: Riqualificazione, salvaguardia ambientale, rischio idraulico e sicurezza del territorio. In particolare gli obiettivi indicati nei progetti “Difesa del suolo e rischio idraulico” e “Tutela e valorizzazione della georisorsa ‘acqua sotterranea’”;
- aumentare la capacità di autoprotezione del territorio dai rischi incombenti;
- perseguire la salvaguardia ambientale attraverso: la riduzione della produzione di rifiuti, il miglioramento della loro gestione, la promozione della raccolta differenziata, il ricupero e riciclaggio;

Descrizione delle azioni e degli interventi

La misura propone un complesso di interventi raggruppati in cinque azioni:

Azione IV.1.1 – Interventi sulle aree naturali e protette

L’azione riguarda interventi (da definire) e iniziative inerenti:

- la conservazione, il recupero e la valorizzazione ambientale, in particolare delle aree protette e dei S.I.C., interventi di manutenzione e difesa attiva del paesaggio, interventi di rinaturalizzazione, restauro e risanamento ambientale;
- studio delle modalità di coordinamento dei servizi comunali e della possibilità di implementazione di servizi intercomunali, anche in convenzione, per il recupero, il restauro e il miglioramento delle risorse ambientali insistenti sul territorio.

Azione IV.1.2 – Progetto: Difesa del suolo e rischio idraulico.

Il progetto, già previsto dal Patto territoriale, si avvarrà degli studi condotti per la redazione dei Piani Generali di Bonifica e Tutela del Territorio Rurale (PGBTTR) e, ove disponibili, delle indicazioni tratte dai progetti di Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) delle Autorità di Bacino, relativamente al rischio idraulico. In particolare, il progetto è finalizzato a:

- individuare i punti critici e le principali cause dei fenomeni di esondazione che, periodicamente, interessano alcune parti del territorio Miranese;
- delineare gli interventi prioritari finalizzati a porre rimedio a tali fenomeni.

Azione IV.1.3 – Progetto: Tutela e valorizzazione della georisorsa ‘acqua sotterranea’

Il progetto è finalizzato alla prevenzione e alla più efficace gestione delle emergenze idriche. Esso intende dare attuazione alla normativa vigente (in particolare: D.Lgs n. 31 del 02/02/2001, inerente l’Attuazione della direttiva 98/83/CE; D.Lgs n. 152 dell’11/05/1999 di recepimento delle Direttive 91/271/CEE e 91/676/CEE) e attuare ogni iniziativa atta a ridurre permanentemente l’inquinamento sia da fonti puntuali che da fonti diffuse.

Previa verifica di congruenza degli elementi progettuali generali con la pianificazione regionale in materia di tutela e gestione delle risorse idriche e dell’ambiente (Piano di Tutela delle Acque; Piano Regionale di Risanamento delle Acque; Piano direttore 2000 (Piano per il Disinquinamento ed il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia); MoSAV (Modello strutturale degli acquedotti del Veneto), il progetto prevede l’attuazione, nel breve e medio periodo, dei seguenti interventi:

- aggiornare in continuo i dati (informatizzati e georeferenziati) relativi alle acque sotterranee del Miranese;
- intervenire per, quanto meno, diminuire lo spreco delle acque sotterranee, utilizzando anche gli strumenti messi a disposizione dalla LR 11/01;
- bandire i prelievi di acque di elevata qualità per usi non pregiati;
- realizzare reti di monitoraggio e di allarme idrogeologico dedicate al controllo delle aree di

- captazione acquedottistica e delle aree di diffuso od esclusivo approvvigionamento autonomo;
- definire aree di riserva delle acque sotterranee;
 - delimitare con criterio idrogeologico le fasce di rispetto delle opere di captazione;
 - effettuare la parametrizzazione idrogeologica degli acquiferi oggetto dei principali prelievi a scopi potabili;
 - implementare i modelli di propagazione degli inquinanti sulla base della parametrizzazione idrogeologica;
 - definire specifici protocolli di intervento per la tutela e valorizzazione delle acque sotterranee.

Azione IV.1.4 - Piani comunali di protezione civile

L'azione prevede la redazione dei Piani comunali di protezione civile, in coordinamento con il Piano provinciale di emergenza.

Azione IV.1.5 - Piano Operativo locale Agenda 21

L'azione prevede l'elaborazione del Piano Operativo Agenda 21 per il Miranese, in coordinamento con le iniziative promosse da operatori e associazioni operanti sul territorio, (manifesto ambientale, marchio ecologico, smaltimento rifiuti).

**MISURA 2 Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e
riqualificazione urbana**

Obiettivo strategico di riferimento

Salvaguardare e recuperare il patrimonio rappresentato dai beni storici, architettonici, artistici e culturali, valorizzandone la funzione di fattore per lo sviluppo sostenibile dell'area. Migliorare la qualità dei centri storici e degli altri centri e spazi urbani recuperandone le funzioni economiche e valorizzandone la capacità attrattiva

Riferimento al Programma Regionale di Sviluppo 2005

Capitolo 1.4 “La valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale; Capitolo 2.1 “La ricomposizione del territorio”

Obiettivi specifici

- Recuperare il patrimonio storico-architettonico e culturale presente nel Miranese accrescendone la fruibilità e valorizzandone il potenziale economico;
- migliorare la qualità e il livello dei servizi e delle iniziative connesse alla valorizzazione economica del patrimonio storico-architettonico artistico e culturale;
- valorizzare i centri, i beni e gli insediamenti storici in funzione del potenziamento della funzione turistica, culturale e del tempo libero;
- accrescere il grado di coerenza e il livello qualitativo del sistema urbano e residenziale

Descrizione delle azioni e degli interventi

La misura prevede la realizzazione di numerosi interventi ed iniziative raggruppate in due azioni

Azione IV.2.1 – Interventi sul patrimonio storico-architettonico e culturale

- interventi di restauro, risanamento e ristrutturazione del patrimonio storico, architettonico, archeologico, artistico e monumentale rappresentato dalle ville, parchi ed edifici di valore storico ed architettonico e dai siti di interesse archeologico, inclusi in progetti di fruizione e valorizzazione con finalità culturale e turistica;

- creazione di una rete di interventi, itinerari ed iniziative per la valorizzazione del patrimonio storico-ambientale, legato alle ville venete e ai parchi storici e agli insediamenti di archeologia industriale in coordinamento con Venezia e la Riviera del Brenta;
- redazione e implementazione del Progetto: “Valorizzazione e potenziamento della filiera culturale del comprensorio Miranese”. Il progetto, che sarà realizzato a cura dell’Amministrazione provinciale, persegue l’obiettivo di valorizzare le risorse ambientali, architettoniche e paesaggistiche attraverso la promozione di eventi culturali di qualità, affiancando a quelli già previsti nuovi eventi in grado di innalzare la qualità della proposta culturale e di attrattività dell’area anche in funzione turistica;
- individuazione di iniziative per la valorizzazione e l’inserimento del graticolato romano nei percorsi turistici, in collaborazione con gli altri comuni interessati della provincia di Venezia e di quella di Padova;
- verifica di fattibilità per l’inserimento del Miranese nelle iniziative di sviluppo del settore museale, in raccordo con le realtà esistenti nel contesto metropolitano.

Azione IV.2.2 – Interventi e iniziative di riqualificazione urbana

- interventi mirati al recupero e alla riqualificazione del patrimonio edilizio, nonché alla rifunzionalizzazione e all’apprestamento di servizi urbani e collettivi nei centri storici e minori;
- verifica di fattibilità di un Programma di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio in grado di guidare la progettualità dei Comuni del Miranese verso l’integrazione delle politiche settoriali, dei soggetti e delle risorse, e l’adozione di politiche rivolte ad un razionale utilizzo del territorio;
- coordinamento delle azioni e delle iniziative urbanistiche al fine di programmare lo sviluppo degli insediamenti residenziali, tenendo conto del criterio di sostenibilità ambientale e delle vocazioni espresse dai vari comuni;
- coordinamento delle iniziative finalizzate alla valorizzazione dei centri storici in funzione del potenziamento della funzione turistica, culturale e del tempo libero;
- interventi a sostegno e riqualificazione delle attività commerciali, artigianali e di servizio localizzate nei centri storici;
- definizione di una strategia comune per gli interventi sull’arredo urbano e le attrezzature del paesaggio urbano, per il tempo libero urbano, ecc;

- potenziamento del sistema degli itinerari naturalistici (percorsi verdi, percorsi vita) e dei percorsi ciclo-turistici e coordinamento delle azioni di progettazione per la realizzazione di itinerari e percorsi a valenza intercomunale; studio di fattibilità, a cura della Provincia, per un itinerario naturalistico lungo il fiume Muson (in collaborazione con i comuni di Mirano, Salzano, Noale, S. Maria di Sala), collegato all'analogo studio realizzato dalla Provincia di Padova.
- utilizzo degli strumenti architettonici per il recupero del paesaggio rurale

**MATRICE DI RACCORDO TRA LE MISURE CONTEMPLATE DALL'IPA MIRANESE E LE AZIONI
DEL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO 2005 DELLA REGIONE DEL VENETO**

AZIONI IPA MIRANESE	I.1 Rafforzamento sistema produttivo	I.2 Aree, infrastrutture di supporto e servizi alle imprese	I.3 Valorizzazione turistica del territorio	I.4 Valorizzazione delle produzioni agricole	II.1 Infrastrutture stradali e mobilità	II.2 Reti informatiche e telematiche	III.1 Potenziamento della formazione e dell'istruzione e mercato del lavoro	III.2 Miglioramento della qualità della vita	III.3 Pari opportunità e Integrazione	IV.1 Tutela e valorizz. risorse ambientali	IV.2 Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e riqualificazione urbana
AZIONI PRS VENETO											
1.1 Politiche sociali								X	X		
1.2 Tutela della salute e politiche sanitarie								X			
1.3 Cultura e istruzione	X						X	X	X		
1.4 Patrimonio storico, artistico e culturale			X					X			X
2.1 Ricomposizione del territorio		X			X						X
2.2 Ambiente										X	
2.3 Sistema infrastrutturale per la mobilità					X						
3.1 Strategia regionale per l'innovazione	X					X					
3.1.4 Internazionalizzazione	X										
3.3 Fattore umano e mercato del lavoro	X						X				
3.4.1 Settore primario	X			X							
3.4.3 Artigianato	X	X									X
3.4.4 Industria	X	X									
3.4.5 Commercio	X	X									X
3.4.6 Turismo	X	X	X								
3.4.8 Servizi pubblici		X									X
4.1 Le nuove forme di governance		X									
4.2 Partecipazione e conoscenza						X					